Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 26 Luglio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 177

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE — ESTERO

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento

Rivolgersi all' UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese

La parola consolatrice del Re alle popolazioni colpite dal terremoto

I nuovi accertamenti dei danni e delle vittime - I morti sono 1883; il numero dei feriti rimane invariato
L'ispezione del Ministro dei Lavori pubblici - La grandiosa opera di soccorso si svolge in tutta la sua efficienza

I comunicati ufficiali

Roma, 25 notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

«Alle ore 1 di stamane S. E. Leoni informava della situazione delle zone terremotate. Secondo gli ordini impartiti, tutti i feriti hanno ricevuto le cure indispensabili e quelli per i quali se ne è manifestata la necessità sono stati ricoverati in vari Ospedali anche delle zone limitrofe. Si è provveduto a che fosse immediatamente ripristinato il servizio telegrafico e per molti comuni anche quello telefonico, e si è altresì assicurato il servizio della illuminazione nella maggior parte degli abitati. Affinchè alle popolazioni non difettassero i viveri ed il materiale di attendamento, S. E. Leoni ha disposto che dalle autorità militari di Bari e di Taranto, e dall'Alto Commissario di Napoli fossero, con la massima urgenza, integrate le relative forniture, essendo naturalmente il ricovero ed il vettovagliamento le necessità maggiormente sentite.

Gli ultimi accertamenti

«S. E. Leoni ha ieri convocato presso di sè i Prefetti delle zone disastrate, i dirigenti degli Uffici tecnici e le autorità militari, ai quali ha dato le direttive per il coordinamento e l'unità di indirizzo dei servizio. Frattanto in tutti i Comuni colpiti affluiscono funzionari del Genio Civile che vanno organizzando i servizi per l'inizio dei lavori. I danni accertati sino alle ore 4 di stamane, e che possono subire ulteriori variazioni, sono i seguenti:

«Provincia di AVELLINO: Comuni distrutti o in gran parte danneggiati 9. Comuni con gravi danni e con vittime 4. Comuni con case lesionate non gravemente 4. Comuni con danni meno rilevanti 12. Morti 1286.

«Provincia di BARI: Comuni con gravi danni 1; nessuna vittima.

«Provincia di BENEVENTO: Comuni distrutti o in gran parte danneggiati 2. Comuni con gravi danni e con vittime 2. Comuni con case lesionate non gravemente 4. Comuni con danni meno rilevanti 15. Morti 20.

«Provincia di CAMPOBASSO: Comuni con danni scarsamente rilevanti 12; vittime nessuna.

«Provincia di FOGGIA: Comuni distrutti o in gran parte danneggiati 2. Comuni con gravi danni e con vittime 2. Comuni con case lesionate non gravemente 2. Comuni con danni meno rilevanti 5. Morti 91.

«Provincia di NAPOLI: Comuni con case lesionate non gravemente 1. Comuni con danni meno rilevanti 13. Morti 9.

«Provincia di POTENZA: Comuni da considerarsi distrutti o in gran parte danneggiati 3. Comuni con gravi danni e con vittime 1. Comuni con case lesionate non gravemente 2. Comuni con danni meno rilevanti 10. Morti 233.

«Provincia di SALERNO: Comuni con case lesionate non gravemente 5. Comuni con danni meno rilevanti 13. Morti 2.

«Il numero complessivo dei morti finora accertato sale così da 1778 a 1883. Quello dei feriti annunziato ieri rimane invariato, perchè mentre i feriti furono potuti rapidamente accertare e sgombrare, le vittime dovettero essere faticosamente e lentamente estratte dalle macerie e la pietosa opera ancora continua. Continuano anche gli accertamenti circa il numero complessivo delle case danneggiate. Trattasi comunque, nella quasi totalità, di edifici di scarso valore. Intanto ferve attivissimo il lavoro di puntellamento e di demolizione di quelli maggiormente colpiti dal terremoto e già si predispongono i servizi per la loro ricostruzione».

La convocazione del Consiglio dei Ministri

«Il Consiglio dei Ministri è convocato per martedì 29 corrente alle ore 10, a Palazzo Viminale».

La stessa «Agenzia Stefani» comunica:

«Alcuni giornali hanno pubblicato come comunicato ufficiale della Divisione militare di Napoli, una notizia da quella città relativa al numero delle vittime del terremoto del Volture. E' falso che la notizia stessa sia stata diramata dalla Divisione militare di Napoli. Quotidianamente il Ministero dell'Interno, per mezzo dell'Agenzia Stefani, comunica con scrupolosa precisione il numero dei morti accertati che gli vengono segnalati da chi sul luogo ha la direzione generale e la responsabilità dei servizi. Non sussiste motivo alcuno perchè non si debba dire la verità più esatta sul numero dei morti. Appena possibile, l'elenco delle vittime sarà comunicato completo, con l'indicazione del luogo, del sesso e dell'età di ciascuno».

I soccorsi nel Beneventano

Benevento, 25 notte.

Da stamane il Segretario Federale, prof. Alberto Varano, si è trasferito nei paesi maggiormente colpiti del terremoto per portarvi assistenza e per accertare personalmente i danni e disporre l'opera di soccorso. Da Benevento partono continuamente automezzi con indumenti e viveri diretti ai paesi maggiormente colpiti nella limitrofe provincia di Avellino. Stamane sono stati approntati dalla Federazione Provinciale e inviati ad Ariano, Montecalvo e Villanova quattro camions con venti quintali di pasta, cinque di pane, biscotti, cioccolato e indumenti di vestiario. Benevento, Buonalbergo e Apice sono forniti di baracche e di tendoni della Croce Rossa. Il Prefetto fin da ieri ha organizzato spedizioni di viveri e approntato di pane, per i comuni colpiti. Nei tre ospedali improvvisati al collegio La Salle, al Convitto Nazionale e al Convitto Torre, oltre che negli ospedali Fate Bene Fratelli e San Diodato, i medici del capoluogo vanno prodigando con sacrificio superiore ad ogni elogio la loro assistenza sanitaria. Molte signorine si sono improvvisate infermiere per agevolare il compito dei sanitari nell'opera di soccorso ai feriti che incessantemente continuano ad essere qui trasportati dalla limitrofe provincia di Avellino.

Nei comuni di Buonalbergo e di Apice la direzione del Genio ha già disposto la demolizione dei fabbricati pericolanti. Squadre di ingegneri sono in giro per la provincia per collaborare nell'opera di soccorso.

Con la massima solennità si sono svolti i funerali delle vittime del capoluogo che, come è noto, sono quattro. Il funebre corteo, al quale ha partecipato una grande massa di cittadini con a capo il Prefetto e le autorità tutte, ha attraversato la città fra due fitte ali di popolo.

Nel pomeriggio di oggi è arrivato da Roma monsignor Chiappelli, delegato pontificio, che si è recato in serata nei comuni maggiormente colpiti dal terremoto.

Da parte del Genio e dell'Ufficio tecnico del Comune si lavora intensamente e con molta lena per provvedere allo sgombro delle case pericolanti e al puntellamento di quelle che minacciano di crollare e alla costruzione di nuovi baraccamenti al Viale San Lorenzo, per provvedere al ricovero di circa duemila abitanti rimasti senza tetto. Eguale opera si va attivamente esplicando nei comuni maggiormente colpiti della provincia.

Le popolazioni si mantengono calme e fidenti nell'opera di soccorso del Governo. Il delegato provinciale per l'Opera della Maternità ed Infanzia ha telegrafato ai Podestà dei comuni danneggiati della nostra provincia, chiedendo notizie degli orfani, al fine di provvedere al loro ricovero. Non mancano esempi di slancio cittadino per venire in aiuto dei più bisognosi.

L'arrivo e la visita del Sovrano

Rocchetta Sant'Antonio, 25 notte.

Il Ministro Di Crollalanza, questa mattina, in una vettura del treno di soccorso in stazione, ha ricevuto le autorità. Dopo la relazione fatta al Ministro sull'opera svolta nei vari centri colpiti dal terremoto, è avvenuto uno scambio di idee per l'ulteriore svolgimento dell'azione di soccorso. Il Ministro ha dato le opportune disposizioni e si è compiaciuto con S. E. Leoni, col senatore Cremonesi e con tutte le autorità civili e militari per lo zelo col quale hanno assolto il loro compito, esortandoli a proseguire con lo stesso lodevole slancio. Alle 10.30, il Ministro, accompagnato dal senatore Cremonesi e dal Provveditore alle opere pubbliche della Campania, prof. Cuomo, si è recato in automobile a visitare i centri colpiti. La prima città toccata è stata Lacedonia che, da Rocchetta Sant'Antonio dista circa 30 chilometri. Lungo la rotabile si incontrano camions militari recanti viveri, automobili della Croce Rossa e, di tanto in tanto appare qualche carro carico di masserizie. Sono i «senza tetto» che si allontanano dal loro paese per piantare le tende all'aperto. Nell'immensa campagna, tutta coltivata a grano, si vedono, presso le aie contornate da mucchi di covoni, contadini intenti al lavoro di trebbiatura. Di tratto in tratto, si scorge qualche casolare diroccato.

Il passaggio dell'automobile del Ministro richiama l'attenzione dei viandanti, i quali salutano romanamente il rappresentante del Governo che è tra loro per portare l'aiuto e il conforto che la triste contingenza richiede.

Il paesello di Lacedonia è rimasto duramente provato dal flagello. Gli abitanti superstiti sono sulla piccola piazza tutta ingombra di macerie e di masserizie. Il parroco è tra loro. Le donne sono in gran parte vestite di nero e con gli uomini guardano fissamente le loro abitazioni squarciate e smantellate, abbattute dalla furia del cataclisma. La chiesetta parrocchiale ha la cancellata chiusa. La facciata principale presenta lesioni gravissime. L'arrivo dell'automobile scuote la popolazione dal suo profondo cordoglio, e in un baleno si sparge la voce che è venuto il Ministro.

I contadini hanno ripreso i lavori

Tutti si fanno incontro al rappresentante del Governo. Tra i primi è il Podestà che con lacrime agli occhi ringrazia S. E. Di Crollalanza e gli fornisce precisi elementi sulla situazione. Dalle informazioni del Podestà risulta che i due terzi della popolazione sono morti o feriti. Tutta la parte vecchia della città ha avuto le case crollate, e quelle rimaste in piedi, nell'interno, sono diroccate. L'acqua è sufficiente ai bisogni della popolazione, e da ieri è stato riattivato il servizio della luce elettrica. Un forno e molti spacci di generi alimentari funzionano. I contadini hanno ripreso i lavori per il raccolto del grano.

S. E. Di Crollalanza, dopo aver visitato la parte del paese che è stata maggiormente colpita, è partito per Aquilonia. Lo spettacolo che offre questo paesello visto dall'alto è veramente impressionante; non una casa è rimasta illesa. Tutte hanno impresso il segno della furia devastatrice. Militi nazionali e soldati, instancabilmente lavorano allo sgombro delle macerie. Anche stamane alcune persone sono state liberate dai rottami e salvate da certa morte.

Dopo Aquilonia, S. E. Di Crollalanza ha visitato Bisaccia, paesello meno colpito dalla sventura. Qui il terremoto si è manifestato in un modo caratteristico. Il massicciato di grosse pietre della strada principale che attraversa il paese appare sconvolto. La furia del movimento tellurico ha in molti tratti alzato i blocchi di pietra e il dislivello prodotto è notevole. Il Podestà e il console generale De Rosa accompagnano il Ministro nella visita del paese. La cattedrale antichissima appare esternamente intatta, ma internamente l'abside è crollata e le volte delle navate laterali sono tutte lesionate. Alle 14.15 il Ministro ha fatto ritorno a Rocchetta S. Antonio.

L'arrivo del Re

Alle ore 15.25 è giunto a Rocchetta il Re. Alla stazione erano ad attenderlo S. E. Di Crollalanza, S. E. Leoni, il senatore Cremonesi, i generali Albricci, Piola-Caselli, Ferrario, Baistrocchi, Forlani, l'onorevole Ranieri, ispettore del Partito Fascista, il console generale Dewastini, il Prefetto di Avellino.

Il Ministro Di Crollalanza è salito sul treno unitamente a S. E. Leoni per ossequiare il Sovrano ed informarlo sull'entità del disastro.

Si apprende che sul tratto tra Foggia e Rocchetta, S. M. il Re è stato fatto segno a commoventi dimostrazioni di gratitudine da parte dei profughi, specialmente alla stazione di Ascoli Satriano, dove si trova una lunga colonna di carri merci adibiti a ricovero in modo speciale delle donne e dei bambini.

Dopo il rapporto del Ministro Di Crollalanza, il Re è sceso dal treno e in automobile scoperta, senza alcun seguito, accompagnato soltanto dal Ministro Di Crollalanza e dal suo aiutante di campo, ha voluto immediatamente procedere per Lacedonia, la cui popolazione gli ha tributato una commovente manifestazione di devoto affetto. Il Re si è minutamente informato dell'andamento delle opere di soccorso e dei servizi civili e militari.

Al momento in cui il Re arrivava a Lacedonia, venivano estratti dalle macerie altri trentacinque cadaveri. Le salme venivano subito avviate al cimitero. Lungo tutto il percorso seguito dal Sovrano, da Rocchetta fino a Melfi, nuclei di profughi accorrono al suo passaggio. Il Re si informa presso i profughi delle particolari condizioni di ciascuno, ascoltando attentamente le relazioni circa i mezzi adottati per il ricovero dei superstiti. Ovunque la parola consolatrice del Sovrano, semplice e buona, suscita nell'animo dei superstiti un senso di infinito conforto.

Tra le benedizioni della folla, il Re procede alla visita dei luoghi sinistrati, dando, dove è necessario, disposizioni per il più adatto e rapido approntamento di ricoveri, animando gli eroici soldati che compiono miracoli di energia e di coraggio.

Sulla vasta spianata del mercato di Melfi è schierato il gruppo di automobili del IX Autocentro automobilistico, al comando del maggiore Tiberi. Questo reparto automobilistico è superiore ad ogni elogio per la meravigliosa condotta di tutti i suoi componenti, dai capi ai gregari. I soldati hanno stamane rinunciato alla cinquina in favore dei danneggiati e nei giorni scorsi hanno ceduto le loro tende alle famiglie più numerose, specialmente dove si trovavano numerosi bambini, contentandosi di prendere un brevissimo riposo all'aria aperta, distesi sull'erba. I soldati del XVII Compagnia e gli automobilisti di altri reparti gareggiano nell'opera faticosa e pericolosa di sgombero. I 55 autocarri dell'Esercito hanno continuamente perlustrato tutta la zona terremotata, infaticabilmente, portando conforto e soccorsi ovunque era possibile e necessario.

Il Re è rimasto tra i superstiti di Lacedonia circa due ore, indi è passato a visitare la vicina Aquilonia, dove si è fermato oltre un'ora, interessandosi di tutto, intrattenendosi affabilmente con tutti, e impartendo ordini ai dirigenti militari e civili dei servizi di salvataggio e di soccorso. Dopo avere ascoltato la relazione da parte del generale Baistrocchi, che ha assunto il comando di tutta la zona dell'Alto Avellinese, al ritorno si è fermato nell'abitato danneggiato di Rocchetta. Era circa le 19.30 quando è ritornato con S. E. Di Crollalanza e il generale Albricci alla stazione di Rocchetta.

Di qui il treno reale è proseguito per la vicina stazione di Sant'Angelo dei Lombardi sopra il cui binario rimarrà la notte.

Il Re ha fatto sapere alle autorità di Melfi che la visita alla cittadina era rimandata a domani verso le ore 8.

La Duchessa d'Aosta a Melfi

Mentre il Re discendeva da Aquilonia, si è incontrato con l'automobile nel quale viaggiava la Duchessa d'Aosta, che si recava a Melfi, dove l'augusta visitatrice è giunta inaspettatamente alle ore 20. La Duchessa è stata ricevuta dalle autorità, con le quali si è diretta all'ospedale formato da vari tendoni, in cui sono ricoverati una cinquantina di feriti non trasportabili, in maggioranza donne e bambini. La Duchessa ha voluto essere informata dei casi dolorosi di ciascun ricoverato, confortando tutti con amorevoli parole. Dopo mezz'ora ha lasciato l'ospedale ed ha visitato la parte più danneggiata della città ed ha pregato quindi il senatore Castelli di interessare direttamente il Prefetto di Avellino perchè mandi soccorsi efficaci ed urgenti a Monteverde, comune isolato e di difficile accesso, danneggiatissimo.

Mentre la Duchessa era per partire, è sopraggiunto un camion carico di viveri inviato dalla sezione di Avellino dell'Associazione nazionale dei mutilati di guerra.

L'abnegazione dei soldati

A Rapolla ed a Rionero, i soldati hanno incontrato frotte di profughi affamati; essi hanno ceduto ai superstiti tutti i viveri che avevano a disposizione ed alcuni si sono perfino privati degli indumenti per offrirli a quei poveri disgraziati che, dopo il tremendo sinistro, erano rimasti in pietose condizioni. Un caporale dell'autoambulanza, tale De Pascalis, da cinquanta ore porta incessantemente col suo autocarro feriti a Potenza, Andria, Barletta. Il sottotenente medico Mandari, che è l'unico sanitario militare che coadiuvò fin dal primo istante il capitano del XIV Artiglieria Geraldi, con 61 uomini, si è segnalato per le eroiche opere di salvataggio a Lacedonia, dove sono stati estratti duecento cadaveri fino alle 18 di ieri.

Come sapete, ieri, a Lacedonia, il X Pesante Campale, comandato dal colonnello Morra, proveniente da Napoli, ha sostituito gli altri reparti, che sono affluiti invece a rinforzare la colonna di soccorso di Melfi, ed hanno affrontato in tutti i punti enormi montagne di macerie, costituite dalla parte vecchia della città. A Rocchetta, il XIV Artiglieria ha raccolto 85 salme nelle campagne circostanti e 100 feriti. Gli uomini del XIV erano coadiuvati dai soldati del IX Pesante Campale. Il capo manipolo Pasquale Mandari, di Bari, spontaneamente venuto qui con una squadra di militi e pur non essendo comandato, si prodigava nelle opere di salvataggio. Mentre vi telefono, a Melfi è stata disseppellita dalle macerie una giovinetta di 15 anni, ancora viva, con le gambe spezzate. E' stata subito trasportata all'ospedale di Barletta. I soldati del XXIV hanno salvato dieci persone che ancora davano segno di vita.

Per i primi soccorsi alle popolazioni più gravemente danneggiate dal terremoto nella provincia di Foggia, il Capo del Governo ha messo a disposizione del Prefetto un fondo di lire 50,000 che è stato così ripartito: Accadia 20,000; Ariano degli Irpini 15,000; Ascoli Satriano 2000; Bovino 2000; Candela 2000; Sant'Agata di Puglia 1000; Deliceto 1000; Monteleone di Puglia 500; Castelluccio Lauriano 500.

I funerali delle vittime di Salerno

Salerno, 25 notte.

Sono stati avviati ieri sera da Salerno per Avellino e Potenza dei camions con 40 quintali di pasta, e oggi è partita una autocolonna di quattro camions con generi alimentari. Il Consiglio provinciale dell'Economia e la Amministrazione provinciale hanno elargito diecimila lire ciascuno, assegnandole rispettivamente ai danneggiati delle provincie di Avellino e Potenza. Il Sindacato ingegneri si è messo a disposizione delle autorità per ogni eventuale opera di aiuto nei paesi danneggiati.

Le due vittime del terremoto nella frazione Oscato di Mercato San Severino hanno avuto oggi solenni e commosse onoranze funebri. Dinanzi alle salme, esposte nella chiesa parrocchiale, è sfilato commosso tutto il popolo. Dopo la benedizione, le bare sono state sollevate da militi fascisti e portate a braccia fino al cimitero. Moltissime le corone.

L'intervento dei sindacati agricoli

Roma, 25 notte.

Allo scopo di concretare i possibili soccorsi in favore dei rurali danneggiati dal terremoto, il presidente della Confederazione dei Sindacati dell'Agricoltura ha disposto che tutti i segretari delle Unioni provinciali delle zone colpite prendano immediatamente contatto con le autorità del Governo e del Partito, offrendo il proprio concorso e quello di tutti i funzionari ed i dipendenti dell'organizzazione alle opere di soccorso. Le segreterie provinciali dovranno inoltre inviare con la massima sollecitudine una dettagliata relazione sulla situazione con particolare riguardo alle famiglie agricole colpite ed alla entità dei danni, concludendo con la formulazione di proposte concrete di quanto può essere fatto in favore delle popolazioni danneggiate.

La nobile gara dei soccorsi

Roma, 25 notte.

Sebbene ogni sottoscrizione a favore dei colpiti dal terremoto del Vulture sia stata vietata, perchè il Governo fascista intende provvedere rapidamente e totalmente a quanto occorre in conseguenza del disastro, pure alcuni Enti hanno voluto spontaneamente rimettere a S. E. il Capo del Governo le loro offerte che hanno soprattutto un alto valore di solidarietà nazionale per le nobili popolazioni così duramente provate dal flagello.

Il Banco di Napoli ha messo a disposizione di S. E. il Capo del Governo la somma di mezzo milione per soccorsi urgenti ai danneggiati del terremoto del Vulture.

La Cassa di Risparmio per le Provincie lombarde ha inviato la somma di lire 100 mila; la Cassa di Risparmio di Torino ha dato allo stesso scopo lire 50 mila.

L'Amministrazione provinciale di Milano ha messo a disposizione cinquanta posti per bambine dai tre ai sei anni, appartenenti a famiglie colpite dal terremoto.

La Banca Commerciale ha rimesso a S. E. il Capo del Governo la somma di lire 100 mila, come offerta dell'Istituto. Il consigliere delegato della Banca Commerciale, Toeplitz, ha inviato come offerta personale lire 10 mila. Il Podestà di Ravenna ha messo a disposizione la somma di lire 5 mila, residuata da precedenti raccolte per opere di beneficenza.

Mezzo milione del Partito

Il Segretario del Partito ha messo a disposizione di S. E. il Capo del Governo la somma di mezzo milione.

La Cassa di Risparmio di Biella ha deliberato di mettere a disposizione del Capo del Governo un primo contributo di L. 10.000.

La Banca Popolare di Milano ha stanziato 10.000 lire.

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Milano ha inviato al Capo del Governo la somma di lire 20.000 da destinarsi ai colpiti dal terremoto.

Il Direttorio Nazionale della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria ha messo a disposizione delle Unioni provinciali dipendenti comprese nella zona colpita dal terremoto lire 50.000 per opere di soccorso.

L'Opera nazionale invalidi di guerra ha posto a disposizione dei danneggiati dal terremoto altre 10.000 lire pei soccorsi urgenti, destinandolo alla Provincia di Avellino.

La solidarietà della Nazione

Le popolazioni delle provincie terremotate hanno subito sentito presso di esse la Nazione in uno slancio di piena solidarietà, dalla formazione e partenza dei treni di soccorso e dei treni speciali, alla mobilitazione del personale delle varie amministrazioni statali e degli Enti previamente designati a prestare la loro opera nelle regioni colpite, alle dipendenze del Ministro Di Crollalanza, che vi ha come suo fiduciario il Sottosegretario Leoni. Il Ministero dei Lavori Pubblici, con giusto e previdente criterio, in tutto il complesso della sua opera, ha provveduto in prima linea ai soccorsi di carattere immediato, partendo dal principio che l'efficacia di essi è in funzione diretta della loro rapidità. Secondo tale direttiva, ha provveduto mediante tempestivo accordo con il Ministero delle Comunicazioni, a costituire un treno speciale, la cui partenza ha potuto avvenire subito, alle prime notizie giunte dalle zone terremotate. Questo treno è composto, oltrechè delle vetture e dei carri adibiti al trasporto del personale e del materiale, anche di un carro-equipaggio, capace di contenere due automezzi ed un bagagliaio organizzato in modo speciale per i servizi di comunicazione: posta, telegrafo, radiotelegrafia, telefono, sia nell'interno della zone colpite, sia fra queste e gli organi centrali.

La dotazione del materiale del treno comprende anche due radiostazioni volanti trasmittenti e riceventi, destinate ad essere trasportate con gli automezzi contenuti nel carro equipaggio; c'è pure tutto il fabbisogno per realizzare cinque posti telefonici volanti.

Il treno si mantiene in continua comunicazione con il Ministero dei Lavori Pubblici, nella cui sede è una stazione radiotelegrafica, che nel pomeriggio di ieri è stata visitata dal direttore generale delle Poste e dei Telegrafi, comandante Pession. L'azione del Ministro è stata diretta subito attraverso i quattro comandi di zona di Ariano di Puglia, di San Nicola Baronia, di Lacedonia e Melfi, in stretto collegamento con il comando generale impiantato a Rocchetta Santa Venere, al coordinamento dei servizi di salvataggio, soccorso, demolizione e puntellamento dei fabbricati; polizia mortuaria, conservazione e recupero di valori e cose; di attendamento, ricovero provvisorio, vettovagliamento e tutela igienica delle popolazioni e del personale inviato per i soccorsi, assistenza ai minorenni orfani ed abbandonati e agli incapaci in genere; di disciplina delle comunicazioni e dei trasporti, coordinata con la tutela dell'ordine pubblico e della proprietà, e allestimento delle provvisorie installazioni per gli Uffici pubblici e per le necessità della giustizia e del culto; di riassetto iniziale degli organi locali per preparare il ritorno alle condizioni normali di vita.

Altrettanti collaboratori del Ministro sono i funzionari superiori di tutte quelle amministrazioni che sono preposte ai servizi di speciale competenza di ciascuna di esse. E così ci sono altrettanti dirigenti rispettivamente per i servizi del Genio civile, sanitari, ferroviari, postali, elettrici.

Alle dipendenze del Ministro dei Lavori Pubblici funziona inoltre uno speciale Ufficio informazioni che raccoglie e diffonde a mezzo della stampa gli elenchi giornalieri dei morti che è possibile identificare e dei feriti estratti dalle macerie; dà e divulga tutte le notizie che siano ritenute necessarie ai bisogni materiali e morali delle popolazioni colpite.

L'opera della Direzione della Sanità

Una parte assai vasta ed importante nell'azione di pronto soccorso è stata affidata al servizio sanitario a cui provvede la Direzione Generale della Sanità pubblica presso il Ministero dell'Interno.

Con tutti i mezzi di trasporto disponibili, la Sanità pubblica ha inviato materiale adatto che unitamente con quello requisito sul posto o mandato da associazioni di soccorso e sanitari è stato utilizzato per lo sgombro sollecito dei feriti e dei malati meno gravi, per l'assistenza e la cura dei feriti, dei malati, delle gestanti, che non potevano muoversi. Inoltre ha provveduto alla vigilanza sanitaria sui profughi, al buon governo igienico degli attendamenti e dei baraccamenti provvisori, alla igiene del suolo, alla vigilanza igienica sugli alimenti, sull'acqua potabile e sulla macellazione degli animali; ai provvedimenti profilattici contro le malattie infettive; ai servizi di polizia mortuaria. A tutto ciò attende un personale specializzato, che comprende medici, igienisti, batteriologi, chimici e tecnici provetti nel montaggio dei padiglioni e nel funzionamento degli apparecchi e degli impianti. Oltre i padiglioni, ci sono tende smontabili e trasportabili, capaci di essere utilizzate così per il ricovero di malati e di feriti, come per l'isolamento di malati infettivi; così per allogarvi stazioni mobili di disinfezione, come per farvi funzionare laboratori volanti chimici e batteriologici; impianti di potabilizzazione, depositi di medicinali e di disinfezione, ecc. E' stato così facile far sorgere nella zona terremotata dei veri e propri centri ospedalieri forniti di tutto il necessario ed attrezzati per ogni servizio e personale.

L'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, che già aveva inviato alle proprie Federazioni della zona terremotata mezzi sufficienti per l'organizzazione delle prime assistenze a mamme e fanciulli, ha ora disposto l'invio sul posto di un suo ispettore per rendersi conto esatto dei più urgenti bisogni.

Il concorso dell'Esercito

Nell'opera di fraternità, l'Esercito, che dall'anima del Paese accoglie in sè in ogni momento le tradizioni più vive, è stato come sempre sollecito nel mettere a disposizione uomini e materiali, con quella celerità che gli deriva dalla sua agile organizzazione. I due Corpi d'Armata di Napoli e di Bari erano pronti per l'offerta prima ancora che si procedesse a richieste. I comandanti delle due divisioni, generale Baistrocchi e generale De Vecchi, furono i primi ad accorrere nelle zone colpite dal disastro e mentre la Compagnia di disciplina stanziata a Melfi, la città più fortemente danneggiata dal terremoto, iniziava con vera abnegazione il salvataggio, da Napoli partivano il 10° Reggimento di Artiglieria pesante campale, il 2° Reggimento controcarri ed il 1° Reggimento bersaglieri. L'ospedale militare anch'esso forniva delle squadre di soccorso con medici ed infermieri.

Da Bari accorrevano il 9° Artiglieria pesante campale, reparti del 14° Artiglieria di campagna e del 10° Fanteria. Più tardi ancora, da Napoli, muoveva il 31° Fanteria. Da entrambi i Corpi d'Armata, partivano reparti di telegrafisti e di specialisti. Così nella zona colpita, a poche ore dal disastro poteva impiantarsi tutta un'organizzazione con i suoi centri di comando e coi suoi nuclei operanti, variamente scaglionati a seconda delle necessità, e questa organizzazione incominciava a funzionare nell'atto stesso del suo impianto.

Dal canto suo, il Ministero della Guerra, immediatamente impartiva gli ordini per fare affluire agli improvvisati comandi di zona i mezzi di soccorso, i medicinali ed i viveri, il che, per l'imponenza delle necessità e per la varia dislocazione delle scorte, richiese un complesso di disponibilità e di ordini che vennero a interessare numerosi Corpi d'Armata, non escluso il Comando militare della Sicilia, complesso al quale venne ad aggiungersi anche la necessità di contrordini, quando l'inoltro di una determinata spedizione risultava ineffettuabile per qualche interruzione ferroviaria.

Per ordine del Ministero, il Corpo d'Armata di Napoli ha mandato tutto il pane che poteva e due mila scatolette di carne. Dal Corpo d'Armata di Bologna furono inviate in treno diretto, con la scorta di apposito personale, 90.000 scatolette di carne al presidio di Ariano di Puglia e 60.000 a quello di Avellino, e veniva predisposto per un primo invio di 600 quintali di farina, continuando poi l'invio giornaliero di altri 150 quintali al giorno. Dal Corpo d'Armata di Roma, oltre all'invio di tende e di coperte, partivano 20.000 razioni di pane confezionate nei panifici di Roma, Foligno, Civitavecchia, Gaeta, predisponendo altresì per la continuazione giornaliera di tale fornitura e per quella di 120 quintali di farina. Sono stati forniti inoltre 2000 pacchetti di medicazione, 2000 fiale di siero antitetanico, 2 quintali di cotone idrofilo, 1800 fasce, 600 quintali di compresse di mussola, altri medicinali e generi di conforto. Anche da Roma è partito un rinforzo alle disponibilità dei centri automobilistici di Bari e Napoli di 40 autocarri, 7 autoambulanze e si è predisposto per fare affluire anche 17 autobotti. Fin dal primo giorno, dunque, si è potuto stabilire da parte dell'Esercito, che ha costituito il primo fulcro dell'organizzazione di soccorso cui hanno fraternamente collaborato la Milizia e, con voli di ricognizione, l'Aeronautica, un flusso continuo di aiuti e di assistenza ai colpiti, flusso che si è ormai regolarizzato e si sviluppa senza interruzione, tributo di affetto e di solidarietà dell'Esercito verso la bella regione italiana provata dalla sventura.

Viaggio in Bessarabia

Un esercito di spie

(Dal nostro inviato)

da una città sul Nistro, luglio.

Ad un vicino posto di frontiera, in un punto nel quale il Nistro rappresenta, fra Russia e Rumenia, un fossato irrilevante, hanno arrestato l'altra notte tre emissari bolscevichi, che si dice volessero rapire l'ufficiale comandante del posto di guardia rumeno. Il rigore delle autorità militari è cresciuto: non lasciano più entrare nella zona di stretta vigilanza e non fanno più nessuna comunicazione.

Sono capitato nel palazzo di una autorità civile mentre stava per uscirne, sotto scorta per nulla appariscente, un individuo fermato per sospetto di spionaggio, che doveva essere sottoposto ad interrogatorio. Mi hanno colpito gli occhi dell'uomo — giovane e svelto — sbarrati e pervasi d'una vaga paura. Ubbidiva come un automa agli ordini impartitigli ed era cortesissimo. Chissà se per lui siano una circostanza aggravante la camicia alla russa e gli abiti troppo nuovi e puliti. E chissà se il suo nome è già noto e se chiarezza sui suoi propositi è già fatta: prima ancora che l'interrogassero e si assodasse cosa volesse e chi fosse, l'altro giorno s'è impiccato in un ufficio un uomo appena arrestato, che avevano lasciato solo per un istante. Certo era una spia: ma altro non si sa. Per uccidersi ha lacerato i pantaloni in maniera da farne un cappio e attaccatane una estremità alla cornice della finestra ha passato la testa nel nodo, abbandonando il corpo alla stretta....

L'identificazione degli agenti bolscevichi è una cosa tutt'altro che facile: è raro ch'essi non siano provvisti di documenti personali in perfetta regola, documenti rumeni, si capisce, con tutti i timbri e tutte le firme indispensabili, documenti spesso sequestrati in quantità notevoli addosso ad emissari che dalla Rumenia s'accingono a farli passare in Russia, per poterne munire quelli che poi dalla Russia dovranno venire qui...

— Come vengono, costoro, e come agiscono? — ho chiesto al misterioso signor X una notte che ho avuto la fortuna di rivederlo.

— Vengono in varii modi, m'ha risposto, ma quasi sempre attraversando il Nistro in un battello che mediante una corda rimane attaccato ad un cavallo sulla sponda russa. Gli agenti bolscevichi contano molto sull'inesperienza e sulla gioventù delle sentinelle rumene: per terrorizzarle, essi si fanno precedere da un tiro di mitragliatrici e appena a terra non esitano a lanciare bombe a mano contro i posti. Questo, s'intende, quando le tenebre e la nebbia non sono bastate per coprirli. Operato il passaggio, il cavallo sulla sponda russa fa rapidamente tornare indietro l'imbarcazione vuota. Contro l'aggressione i delegati rumeni non tardano a protestare, la prima volta in cui la commissione locale mista per gl'incidenti di frontiera si riunisce, e i delegati russi, premurosi, rispondono di avere proceduto ad un controllo che per essi rappresenta la migliore garanzia, quello dei depositi di munizioni, senza trovare mancante una sola cartuccia. Se i rumeni insistono nella protesta, allora i russi cambiano metodo e fanno gli offesi: dichiarano che la mancanza di fiducia nelle loro parole rende assai problematica l'utilità di futuri incontri delle commissioni.

— Però — obbietto — si presenterà bene il caso di individui in merito alla cui responsabilità non esista ombra di dubbio.

— Certo; ed in questi casi i delegati russi affermano disinvolti che l'individuo in questione è un volgare delinquente, il quale ha tentato di fuggire dalla Confederazione sovietica per sottrarsi alla pena frutatagli dai suoi molti delitti; a norma dell'accordo per la frontiera, ne domandano quindi l'estradizione, così salvando il loro emissario.

— Gli agenti sono muniti di forti somme?

— Al contrario: lievissime. Le forti somme attirano l'attenzione. Essi arrivano qui con pochi mezzi e sanno soltanto di doversi recare in determinati luoghi, dove riceveranno quattrini e riceveranno o daranno istruzioni, le quali, però, essi non hanno nè diritto nè possibilità di leggere. Le istruzioni passano di mano in mano, senza che il singolo agente sappia di dove siano partite o quale ne sia la destinazione finale. Nessuno sa chi sia l'altro, solo i capi conoscono gli anelli della catena umana, perchè essi la forgiano. Sulle rive del Nistro, l'ultimo emissario è di solito un contadino, alla cui porta l'altro, per farsi riconoscere, deve bussare in un certo modo, o un determinato numero di volte. Vi sono poi le parole d'ordine; ad esempio, l'agente riceve l'incarico di consegnare un certo plico, ai giardini pubblici, a persona che porterà un fiore bianco all'occhiello ed alla quale dovrà chiedere se per caso non abbia dei fiammiferi svedesi. La risposta deve suonare: «Non ho fiammiferi svedesi, ma un accendisigaro automatico...». Dei giovani comunisti, per riconoscersi, si erano scelta la seguente parola di ordine: «Pregate voi in chiesa?». L'altro doveva rispondere: «No, io prego soltanto all'osteria...». Per un periodo di tempo che è difficile precisare, le consegne di documenti vennero fatte in pieno Chisinau, nel chiosco di un calzolaio, che oggi è chiuso: vado a vederlo. L'emissario, entrando, esclamava: «Avete del petrolio?». E il calzolaio gli faceva indifferente: «No, qui non vendiamo che scarpe...».

Che duello, che guerriglia, che usura quotidiana di energie fisiche ed intellettuali...

Quando rivolgo domanda al signor X, debbo sempre premettere che se le trova indiscrete non è tenuto a rispondermi e che in realtà io avrei da interrogarlo per ore. Fra l'altro gli chiedo se gli agenti e i funzio-

nari incaricati del tremendo servizio della difesa non temano per le loro vite. Sorride e fa: — Caro signore, di noi i più già sono stati condannati a morte dai terroristi, eppure tirano avanti con filosofia e fede, ragionando che per essere colpiti proprio al cuore bisogna essere molto, ma molto sfortunati. Maggiori sono le probabilità che le pallottole vadano un po' più in alto e un po' più in basso.

— Ma fra gli emissarii che vengono arrestati non c'è mai nessuno che per salvare la pelle offra i propri servigi a chi lo ha preso?

— No; e questo appunto aggrava il lavoro. E' perfino raro, oramai, che qualche agente provocatore, facendo il finto tonto, vada a presentarsi alle autorità rumene, invitandole a dirgli cosa debba andare a raccontare ai russi: è un trucco al quale si ricorre un po' per guadagnare fiducia, e un po' perchè anche un'informazione certamente falsa è utile, in quanto incomincia col far sapere quello che in nessun caso può essere vero. Alle volte i bolscevichi cercano di distrarre l'attenzione dal lavoro compiuto in un posto delicato, distaccano altrove delle spie, dette di sacrificio, che lavorano con voluta ingenuità, proprio per lasciarsi scoprire e ingenerare confusione. E' una fatica che non ha fine: appena si accerta un caso, appena sorge un sospetto, bisogna mandare un uomo a controllare, al tempo stesso incaricando un terzo del controllo di quest'uomo, nell'ipotesi che si lasci giuocare o ceda a tentazioni...

— I sospetti sono naturalmente dovuti a denunzie.

— Non sempre, dice il signor X. Tanta gente si tradisce menando un tenore di vita superiore alle proprie risorse. Così s'è tradito Tibacu, purtroppo, un funzionario di polizia, che aveva del resto preso l'abitudine di bazzicare in uffici nei quali non aveva nulla da fare. Ma la curiosità non sarebbe stata un indizio decisivo a suo carico. Tibacu si diede la zappa sui piedi, sollecitando dai suoi superiori, a Bucarest, una missione per Vienna e Berlino. La missione gli venne negata e allora lui, domandato un regolare permesso, intraprese il viaggio a sue spese. Evidentemente fu fatto sorvegliare. Fra l'altro, si appurò che a Vienna pranzava al Sacher, il ristorante degli aristocratici e dei ricconi, lei lo sa... Così si smascherò. Nella lusinga di riuscire a nascondersi meglio, egli non aveva mai scritto nulla di suo pugno ma aveva fatto scrivere tutto in russo o in inglese, lingue a lui ignote, da un segretario di nome Karamanoff. Senonchè c'erano troppe altre prove.

Le autorità rumene di frontiera hanno da preoccuparsi di un fenomeno ancora: quello dei profughi. Oltre alle spie ed agli agenti di Mosca, cercano di raggiungere il suolo della Bessarabia fuorusciti politici, ufficiali che disertano dalle file dell'esercito rosso, poi contadini incapaci di resistere alle persecuzioni. Siccome non è facile conoscere subito le vere intenzioni di costoro, la popolazione, anche se per spirito umanitario incomincia col dare ai fuggiaschi vitto e alloggio, ha l'obbligo di avvertire immediatamente le guardie di frontiera.

— L'ho già detto, spiega in proposito il misterioso signor X, che il Nistro non è largo per niente: d'inverno, attraversare a piedi la crosta gelata è uno scherzo da scolari.

I veri profughi sono gli unici che tentano di raggiungere la Rumenia a nuoto ed è impresa pericolosissima, giacchè appena scoperti in acqua vengono fatti segno a fucilate dai posti della sponda russa e della rumena. Più d'un cadavere se n'è così andato alla deriva. Abbiamo visto imbarcazioni originalissime, fatte con casse e tavole legate. In un battello del genere andarono un giorno a dar di naso nel posto rumeno di Mihai Viteazul due ragazzi, fra i 15 e i 16 anni, che avevano voluto fare una gita per pescare: il loro corredo si riduceva ad un mazzo di carte e fino a quando non furono esaurite le pratiche per il rimpatrio, i due trascorsero il tempo in prigione giocando giorno e notte.

In assenza di rapporti diplomatici e consolari diretti fra Russia e Rumenia, le pratiche per simili incidenti sono di competenza delle citate commissioni locali di frontiera — cinque in tutto — le quali si riuniscono alternativamente con una certa regolarità, su suolo russo o rumeno, e di una commissione centrale, che però negli ultimi mesi non s'è mai riunita. I profughi che vogliano proseguire sono semplicemente scortati fino alla frontiera da essi indicata, a meno che non si tratti d'individui sospetti; gli altri bisogna consegnarli alle autorità russe.

— Conosco le obiezioni consentite da un tale procedimento, conclude il cortese informatore, levandosi e promettendo un nuovo incontro. Ma in Bessarabia i rifugiati già ammontano a circa ventimila e annualmente se ne continuano a fermare trecento. Come fare?

ITALO ZINGARELLI.

Italia e Stati Uniti

Dichiarazioni dell'Ambasciatore

Washington, 25 notte.

L'ambasciatore d'Italia Giacomo De Martino è stato intervistato prima che lasciasse questa capitale da un redattore dell'*United Press*, al quale ha parlato dei rapporti italo-americani. L'Ambasciatore ha detto che le relazioni fra i due paesi diventano sempre più strette e cordiali. Ha espresso poi la fiducia che le attuali difficoltà d'ordine economico-commerciale, conseguenza delle nuove tariffe doganali degli Stati Uniti, possano essere in gran parte eliminate, permettendo così all'Italia di riprendere, con la consueta intensità, gli scambi con questa Confederazione.

Prima di partire per New York, dove si imbarcherà domani sul *Roma*, che lo porterà in Italia per un breve periodo di riposo, S. E. De Martino, ha preso visione delle ultime informazioni comunicategli da Roma sul terremoto nella zona del Volture. Ha confermato che il Governo italiano, sensibile alle prove di simpatia e cordoglio pervenutegli da ogni Nazione, è in grado di provvedere ai bisogni delle popolazioni colpite, senza gli aiuti generosamente offerti dall'estero.

Quanto costa la disoccupazione all'Inghilterra

Londra, 25 notte.

Da statistiche ufficiali relative alla disoccupazione, si apprende che i quasi due milioni di disoccupati attualmente esistenti in Inghilterra costano giornalmente all'Erario la somma di 200 mila sterline pari a circa 18 milioni di lire italiane.

Il divieto di porto d'armi in Germania

Formidabili aumenti di tasse municipali

Berlino, 25 notte.

E' stata emanata oggi, sulla base dei pieni poteri accordati al Presidente del Reich dall'articolo 48 della Costituzione, l'ordinanza relativa alla proibizione delle armi di ogni genere, da punta, fuoco e contundenti, per tutto il periodo elettorale.

La motivazione, che accompagna la ordinanza, spiega come già fin da prima dello scioglimento del Reichstag, fosse in preparazione una legge in proposito, di cui lo scioglimento improvviso del Reichstag ha impedito l'approvazione. La legge, che era stata motivata «dal bisogno di prevenire gli ormai troppo frequenti conflitti sanguinosi delle parti politiche estreme, è divenuta oggi — aggiunge l'ordinanza — ancora più necessaria, dopo lo scioglimento del Reichstag e l'inizio della lotta elettorale, che lascia prevedere possibili eccessi delle parti in conflitto»; e perciò il Presidente del Reich ha creduto di valersi dei pieni poteri, per emanare in assenza del Reichstag l'ordinanza proibitiva. Essa vale da oggi, data della pubblicazione nel giornale ufficiale, fino a qualche tempo dopo le elezioni, cioè fino al 30 aprile. Ma non appena il nuovo Reichstag sarà eletto, essa sarà presentata sotto forma di progetto di legge all'approvazione.

L'ordinanza commina la pena della prigione fino a un anno a chi sia trovato in possesso di qualunque arma, anche solo contundente. In caso di circostanze attenuanti, la pena della prigione potrà essere commutata in pena pecuniaria. Ma una norma speciale riguarda le manifestazioni politiche. L'ordinanza, in proposito, aggiunge che, «chiunque, che si riunisca con altre persone, a scopo politico, in luogo pubblico, sia ritrovato in possesso di armi, incorre nella pena suddetta, con un minimo però di tre mesi, e senza il beneficio della commutabilità in pena pecuniaria».

Per quanto riguarda i progetti finanziari, che dovranno fare oggetto della nuova ordinanza presidenziale, il Gabinetto non ha ancora esaurito il lavoro di preparazione. Se ne è occupato già un precedente Consiglio dei Ministri; e anche oggi una nuova riunione del Gabinetto ha proseguito la discussione, senza però venire a una conclusione. Si spera che le ordinanze potranno essere promulgate entro domani.

Intanto non bastano per i contribuenti le nuove disposizioni che verranno in vigore fra giorni, in base alla applicazione delle ordinanze finanziarie: ora vi sono anche le nuove tassazioni comunali. A Berlino, con provvedimento odierno, sono state aumentate le tasse fondiarie e le tasse sugli esercizi, rispettivamente del 275 per cento la prima, e del 500 % la seconda, sulle tasse fondamentali richieste dallo Stato al medesimo titolo. Effetto immediato del primo di questi due aumenti è per ora un nuovo aumento delle pigioni, del 4,80 % dal 1° di agosto in poi. Un altro aumento del 5 % aveva avuto luogo appena il mese scorso.

G. P.

GINEVRA

Le responsabilità inglesi in Palestina

Ginevra, 25 notte.

(G. T.) Ad oltre un mese di distanza dalla chiusura della Sessione straordinaria della Commissione dei mandati, che è stata dedicata, come è noto, alla questione della Palestina, nulla è stato ancora comunicato in merito al rapporto della Commissione stessa. Tuttavia in questi ultimi giorni un giornale inglese, e precisamente il *Daily Telegraph*, ha pubblicato alcune notizie in merito al rapporto, notizie che, completate con quanto già si sapeva fino dalla chiusura dei lavori, permettono di rendersi conto con sufficiente esattezza del contenuto del documento.

Il rapporto della Commissione sulla questione della Palestina costituisce una critica molto severa nei riguardi della Potenza mandataria. La sua mancanza di previsione e di preparazione è stata, secondo il giudizio della Commissione stessa, una delle cause principali dei disordini verificatisi in Palestina nell'agosto-settembre 1929. L'esistenza di cui ha dato prova l'amministrazione britannica al momento in cui si sono verificati gli incidenti, è la più flagrante dimostrazione di questa mancanza di preparazione. La Commissione è stata d'avviso che i disordini non si sono prodotti spontaneamente, in un'atmosfera politica serena, ma furono preceduti da una serie di incidenti di cui il Muro del Pianto è stato il centro evidente; essi sono stati la conseguenza fatale di uno stato d'animo. La Commissione ha giudicato che la dichiarazione del Governo britannico che il movimento verificatosi in Palestina non era diretto contro la Potenza mandataria, non era del tutto giustificata. Senza dubbio gli attacchi arabi erano diretti unicamente contro gli ebrei, ma il risentimento arabo è stato provocato da una situazione politica di cui è responsabile anzitutto il Governo britannico.

La Commissione ha dichiarato esplicitamente che la Potenza mandataria non è riuscita ad eseguire totalmente il mandato. In modo speciale la Commissione ha rimproverato alla Potenza mandataria di non avere eseguito l'impegno di incoraggiare la creazione di un «home» nazionale ebraico, sovrattutto con il non avere saputo assicurare la sicurezza della vita e della proprietà, condizioni essenziali di un tale programma. La Commissione ha ammesso che, di fronte ad una comunità ebraica bene organizzata, e in possesso di risorse finanziarie considerevoli, l'elemento arabo, non organizzato e senza risorse finanziarie, abbia potuto avere qualche preoccupazione per ciò che concerneva la sua futura situazione economica. La Commissione è stata però d'opinione che gli interessi delle popolazioni indigene della Palestina non sono necessariamente in contrasto con il programma della creazione di un «home» nazionale ebraico, purchè, naturalmente, l'immigrazione ebraica sia mantenuta in limiti ragionevoli; proporzionata, cioè, anzitutto, alle capacità di assorbimento del paese.

Sarebbe stato appunto compito della Potenza mandataria di conciliare fra di loro gli interessi dei due gruppi della popolazione palestinese, eliminando gli elementi di antagonismo. A questo riguardo la Commissione ha riaffermato il principio, del resto già ammesso dal Governo inglese, che le obbligazioni contenute nel mandato in favore dei due elementi della popolazione, sono di una importanza eguale e conciliabili fra di loro sotto ogni punto di vista.

Per quanto, però, concerne l'istituzione del «self government» degli arabi, previsto dal mandato della Palestina e invocato recentemente dalla Delegazione mussulmana a Londra, la Commissione ha espresso l'avviso che ciò sarà possibile soltanto quando la popolazione araba avrà raggiunto quel grado di maturità politica, che permetta il buon funzionamento di un tale istituto. Il rapporto della Commissione dei mandati termina esprimendo la fiducia che il Governo britannico saprà realizzare un programma effettivamente costruttivo in Palestina, anzichè limitarsi semplicemente ad un'opera di vigilanza o di repressione.

Memel ricorre alla Società delle Nazioni

contro il Governatore lituano

Berlino, 25 notte.

Secondo notizie da Memel, la situazione colà si ingarbuglia un'altra volta. La Dieta di Memel preparerebbe un ricorso alla Società delle Nazioni contro la condotta del Governatore lituano che non riconosce le decisioni della Dieta stessa: cosicchè l'autonomia della città è difatto negata; e tutta l'amministrazione è sostanzialmente in mano lituana. La situazione è ancora più minacciata da leggi che il Governo lituano sarebbe per promulgare. Specialmente nelle questioni delle finanze, della giurisdizione e delle scuole, la autonomia è gravemente compromessa e ridotta; e a mezzo della censura sulla stampa e dello stato eccezionale ingiustificato è poi impedita ogni espressione dei diritto di autonomia di Memel.

Una Commissione, ora nominata dalla Dieta per la difesa del diritto di autonomia, consegnerà prossimamente un Memoriale alle potenze societarie, chiedendo che la questione sia portata all'assemblea di Ginevra per il prossimo settembre.

Una relazione di S. E. Rocco

sull'Istituto per la cinematografia educativa

Ginevra, 25 notte.

Dinanzi alla Commissione internazionale di Cooperazione intellettuale si è svolta un'interessante discussione sull'attività dell'Istituto di Roma per la cinematografia educativa. Il presidente dell'Istituto, S. E. Rocco, Ministro italiano della Giustizia, ha informato la Commissione sulle attività dell'Istituto, sulle riunioni del Consiglio e del Comitato, sulle pratiche realizzazioni degli ultimi mesi.

S. E. Rocco ha illustrato alla Commissione il progetto di convenzione per l'abolizione dei diritti doganali sulle pellicole educative, comunicando che il 14 luglio il segretario generale ha trasmesso la convenzione a tutti gli Stati membri e non membri della Lega delle Nazioni, in vista della convocazione di una conferenza diplomatica. Inoltre l'on. Rocco ha illustrato alla Commissione la nuova attività dell'Istituto, in quanto concerne la grande rete per proiezioni, per cinema e biblioteche, e sugli studi che si stanno approntando per la pubblicazione di una serie di monografie sulle diverse utilizzazioni del cinema nel campo scientifico, educativo e sociale.

Il direttore dell'Istituto, Dr. De Feo, ha fatto un lungo e dettagliato rapporto alla Commissione sui lavori compiuti dal luglio 1929 al 30 giugno 1930. Ha illustrato l'attività dei singoli servizi ed uffici, ha informato la Commissione sui risultati raggiunti e sul programma in corso di esecuzione. Dalla esposizione documentata del direttore è risultato come l'Istituto abbia saputo attuare tutto il programma determinato lo scorso anno dal Consiglio di amministrazione, e come numerosi lavori siano stati compiuti, in più, estendendosi così maggiormente l'attività dell'Istituto e realizzandosi in forma pratica tutte le direttive generiche impartite dal Consiglio della Lega e dalla stessa Commissione di cooperazione intellettuale. Il direttore ha informato anche in merito allo sviluppo organizzativo dell'Istituto, ed alla vasta risonanza che oggi esso ha in ogni Nazione straniera, dove si formano appositi Comitati corrispondenti, si aprono sedi, si stabiliscono contatti ufficiali con organismi interessati al programma ed alla attività dell'Istituto stesso. Anche la rivista pubblicata in cinque lingue è diffusa, oggi, in oltre 50 Nazioni, ed i numerosi volumi pubblicati ed in corso di edizione rappresentano la prima e vera collezione di libri sui diversi aspetti del cinema: sociale, tecnico, igienico e di prevenzione sociale, di utilizzazione ai fini dell'organizzazione scientifica del lavoro, ecc.

La Commissione ha seguito con particolare interesse l'esposizione del direttore dell'Istituto, dottor De Feo, per la parte relativa all'inchiesta mondiale sul cinema, che l'Istituto ha lanciato in circa 200.000 esemplari nelle scuole di dieci nazioni, e per la quale sono giunte fino ad oggi oltre 20.000 questionari di risposta. E' venuta egualmente a conoscenza che entro il corrente anno l'Istituto pubblicherà un volume sulla legislazione mondiale in tema di censura cinematografica, raccogliendo gli elementi necessari da fonte ufficiale, ed esponendoli in forma analitica per le opportune comparazioni e le deduzioni che gli Stati interessati o gli organi societari crederanno di trarne. La Commissione ha preso atto con vivo plauso dei rapporti del Presidente e del Direttore. Gilbert Murray, in qualità di presidente, e il ministro Destrée, come membro della Commissione, hanno tenuto a manifestare ufficialmente il plauso della Commissione stessa per il modo con il quale i lavori sono stati condotti e realizzati.

La Commissione, continuando poi l'esame della situazione dell'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale di Parigi, ha preso atto delle dimissioni presentate dal direttore dell'Istituto stesso, Lucien Luchaire, ed ha chiamato a coprire questa carica il francese Henry Bonnet, attualmente membro del Segretariato della Società delle Nazioni.

Per la difesa del regime secco

La intransigenza degli «asciutti»

Washington, 25 notte.

Un nuovo provvedimento che si inquadra nelle leggi del «secco» è stato firmato dal Presidente Hoover. Si tratta di una disposizione riguardante gli ambasciatori, i Ministri plenipotenziari e i consoli degli Stati Uniti nelle varie parti del mondo i quali, d'ora innanzi, non potranno più far gravare sul bilancio dello Stato le spese per i liquori e i vini che vengono offerti nei ricevimenti dati da essi. In queste occasioni se, conformandosi agli usi dei paesi nei quali si trovano a rappresentare gli Stati Uniti, ambasciatori, ministri e consoli vorrano offrire vini e liquori ai loro ospiti dovranno pagarli di propria tasca altrimenti dovranno limitarsi a far servire bevande analcooliche.

Sempre al riguardo del proibizionismo da Boston giunge notizia di un procedimento contro 130 persone appartenenti a 4 società di «asciutti», le quali devono rispondere di abusiva difesa delle leggi proibizionistiche. Gli imputati sostituendosi ai funzionari e agli agenti statali operarono una battuta contro gli spacci clandestini di Boston facendo perfino uso delle armi, sparando contro i contravventori.

La catastrofe aviatoria di Gravesend

Circa tre milioni di gioielli sfumati

Londra, 25 notte.

Nel corso dell'inchiesta giudiziaria sulle cause della tremenda catastrofe aviatoria di Gravesend che ha costato la vita a due fra i migliori piloti dell'aviazione britannica e a quattro membri dell'alta società londinese, è risultato che due delle vittime, la viscontessa Ednam e la signora Loeffler avevano portato seco, a bordo del disgraziato aeroplano, gioielli per un valore di circa 32 mila sterline. La signora Loeffler aveva al collo, durante il viaggio, una collana di perle di un valore di circa due milioni di lire e soltanto un frammento di essa è stato rinvenuto addosso al cadavere della povera signora.

Dalle ricerche sono state fatte nel podere ove le vittime della catastrofe erano cadute e si sono rintracciate poche perle ed un piccolo numero di brillanti. I gioielli ritrovati non sono che una minima parte di quelli che i passeggeri avevano a bordo. La notizia di questa perdita si è diffusa in un baleno, ed oggi tutta la campagna attorno al luogo ove l'aeroplano è caduto è stata invasa da agenti di polizia, da rappresentanti delle compagnie di assicurazione e da una numerosa schiera di contadini e di cacciatori, i quali, dalle prime ore di stamane fino al calar della notte hanno esplorato palmo per palmo il terreno, con la speranza di rintracciare i preziosissimi gioielli.

Nel corso della giornata, poi, l'affluenza dei curiosi si è trasformata in ressa grazie all'annuncio diramato da qualche giornale che fra i gioielli sperduti si trovava anche un diadema con un diamante del valore di circa quattro milioni di lire.

La caccia non è stata del tutto infruttuosa perchè, verso sera, agenti e contadini depositavano nei diversi posti di polizia di Gravesend e dei villaggi circonvicini delle perle, qualche braccialetto, degli orecchini ed alcune pietre preziose. Le autorità ritengono però, in vista dei magri risultati delle ricerche, che la collana di perle ed il diadema di quattro milioni devono essere rimasti aggrappati ai rami di qualche albero. Una accurata ispezione di tutti gli alberi entro un cerchio di largo raggio attorno al luogo in cui l'aeroplano è accaduto verrà iniziato e partirà da domani. Dato l'incredibile afflusso di curiosi da Londra e da altre cittadine attorno a Gravesend, speciali misure di precauzione e di controllo saranno prese, a partire da domani, dalle autorità di polizia.

Alcuni giornali riferiscono che delle pietre preziose sono state raccolte nel corso della giornata, ma ridotte, dall'urto contro i rami d'albero e contro pietre, in così piccoli frammenti da non possedere più che uno scarsissimo valore.

Nessun passo in vista delle ricerche di gioielli è stato fatto dai parenti delle vittime, tuttora affranti dal dolore e nessuna somma è stata promessa a coloro che riusciranno a scoprire questi tesori sparpagliati su varie miglia quadrate di aperta campagna.

Jazz-bandisti contro tzigani

due ministri in... ballo

Vienna, 25 notte.

Una vivacissima lotta si sta combattendo a Budapest tra le orchestrine di tzigani e quelle di jazz-band. Le prime si difendono dal nemico invadente, invocando la protezione del Ministero degli Interni, il quale procura di limitare le licenze ai suonatori di jazz. Ma ora, questi ultimi, si lanciano alla riscossa, impegnando nella battaglia nientemeno che il Ministero dell'Istruzione. Dagli uffici di tale dicastero è partita recentemente una lettera scritta in tono inusitato all'indirizzo del Ministro degli Interni, in cui si muove rimprovero di tutelare gli tzigani a danno di musicisti ungheresi che hanno fatto le scuole, e ai quali non si può dire che non suonino arie nazionali.

«La musica nazionale — dice la lettera — fa parte dei programmi delle jazz-band non meno di quelli delle orchestrine di tzigani, solo che si tratta di musica ungherese più moderna. Il Ministero degli Interni è invitato perciò a non pretendere che l'arte sia controllata dalla Polizia. Essa rientra nelle competenze del Ministero dell'Istruzione che ha le sue vedute particolari».

Sarà interessante vedere chi avrà la vittoria.

Strana e incredibile avventura

di una ragazza vittima di un giocoliere

Vienna, 25 notte.

Il macchinista del direttissimo Budapest-Hatvan ha scorto ieri sera una donna che giaceva legata sul binario. Manovrando i freni, egli riuscì ad arrestare il treno prima che le ruote maciullassero la disgraziata.

I ferrovieri raccolsero la ragazza svenuta, la quale, trasportata all'ospedale, riprese i sensi e narrò di essere stata vittima di un misterioso avventuriero. Essa aveva fatto conoscenza di un tale che si spacciò per un attore di varietà, e volle darle subito una prova della sua abilità legandole mani e piedi, allo scopo di mostrare poi come sapesse sciogliersi con una sola mossa della mano. La ragazza lasciò fare, ma lo sconosciuto, quando l'ebbe ridotta all'impotenza, la trascinò sul binario, abbandonandola alla sua sorte. Ora la Polizia sta rompendosi il capo per accertare se il racconto della giovane, a dire il vero parecchio inverosimile, corrisponde a realtà, e chi sia il misterioso attore.

Una serie di sciagure in una sola miniera

Vienna, 25 notte.

Diciassette minatori di Vinaritz, in Boemia, volevano fare ritorno ieri dal lavoro attraversando una galleria abbandonata, ma la trovarono invasa dall'acido carbonico e, per effetto del gas, perdettero i sensi. Fortunatamente, altri minatori accorsero in tempo e, muniti di maschere, poterono trarre a salvamento i compagni; sei uomini sono tuttavia in grave pericolo di morte.

Contemporaneamente, in un diverso punto della miniera, un altro operaio perdeva i sensi a causa dell'acido carbonico; essendo caduto in un serbatoio d'acqua, il disgraziato affogava. Poco dopo, sempre nella stessa miniera, sette operai rimanevano bloccati da una frana in una ristretta galleria, ma anche questa volta i soccorsi giungevano in tempo, e tutti e sette i pericolanti venivano liberati.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 25 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Villa Torlonia i dirigenti degli Istituti «Natura Film» e «Insegnamento visivo», signori Raoul Lopez e Pietro Gugliovazzi, ed ha assistito alla proiezione fatta con un apparecchio da loro genialmente ideato. S. E. il Capo del Governo ha rivolto parole di lode agli ideatori appassionati dell'insegnamento visivo, che può trovare utile applicazione nelle scuole. (*Stefani*).

La festa degli Arditi

Un vibrante messaggio di S. E. Turati

Roma, 25 notte.

Domenica gli Arditi di tutta Italia celebreranno il tredicesimo annuale della fondazione dei Reparti d'assalto.

Il 29 luglio 1917, alla Scuola d'assalto di Sdricca di Manzano veniva ufficialmente costituito il primo reparto d'assalto Fiamme Nere. Poco dopo il reparto aveva l'onore di andare alla conquista del San Gabriele, ed il battesimo guerriero delle Fiamme Nere, costituite in reparti d'assalto, non poteva che essere superbo. Sotto gli occhi del Re, che seguiva l'azione da un osservatorio, gli Arditi in quarantacinque minuti conquistarono l'altura, sino a quel giorno imprendibile, e dimostrarono non solo il loro valore, ma l'importanza bellica delle nuove formazioni di truppe d'assalto.

Nel tredicesimo annuale della fondazione, gli Arditi celebreranno austeramente la data, ricordando in fraternità di spirito, stretti intorno ai loro comandanti, riformando idealmente i battaglioni, il giorno che ricorda il battesimo del primo reparto di Fiamme Nere.

S. E. Augusto Turati ha consegnato all'on. Scorza, presidente della Federazione nazionale Arditi d'Italia, questo vibrante messaggio:

«Agli Arditi d'Italia! Nel XIII annuale della fondazione, ricordando i morti generosi ed eroici, serrate i ranghi e alzate i pugnali. La Patria e la Rivoluzione sanno di potervi chiedere qualunque prova. Viva il Duce! Viva

La discussione sui contratti tipo

presso le Corporazioni riunite

Roma, 25 notte.

Questa mattina sotto la presidenza di S. E. Trigona si sono riunite le Corporazioni riunite del commercio, dell'agricoltura, dell'industria e delle banche, per l'esame della proposta di costituzione dei contratti tipo. Il segretario del Consiglio Nazionale delle Corporazioni ha dato lettura della sua relazione sulla quale è stata iniziata la discussione. Le Corporazioni riunite saranno nuovamente convocate per continuare l'esame di questo problema.

NOTIZIE MILITARI

Due corsi applicativi

per Ufficiali superiori

Roma, 25 notte.

Due corsi applicativi per ufficiali superiori si svolgeranno nel prossimo anno scolastico presso la Scuola di Guerra: il primo dal 25 settembre al 22 dicembre di questo anno, il secondo dal 5 gennaio al 2 aprile 1931.

Il Bollettino

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Muzzetti, generale di divisione, è collocato in aspettativa per infermità proveniente da cause di servizio; Basenes, generale di brigata di artiglieria, è promosso al grado di generale di divisione ed è nominato comandante la divisione militare territoriale di Messina; Calcagno, generale di divisione, cessa dal comando della divisione militare territoriale di Messina ed è nominato comandante la R. Accademia e scuola di applicazione di artiglieria e genio (Torino); Archivolti, colonnello d'artiglieria, è promosso al grado di generale di brigata di artiglieria e nominato comandante d'artiglieria del comando militare della Sicilia.

ARMA DEI REALI CARABINIERI

Masia, tenente colonnello Legione Genova, collocato in ausiliaria per età; Santamaria, maggiore divisione Avellino, promosso tenente colonnello.

Capitani: Buiti, scuola centrale carabinieri, promosso a scelta maggiore; De Santis, dalla scuola centrale trasferito a Pinerolo; Forcelli, da Verona trasferito scuola centrale; Congedo, dalla scuola centrale trasferito a Verona; Crocesi, dalla Legione allievi Roma trasferito d'autorità in Somalia.

Tenenti promossi capitani: Savocca Corona, destinato battaglione Gaeta; Leonardi, destinato a Bitti; Ciravegna, destinato a Messina L. N. T.; Tetamo, destinato a Sassari.

Tenenti trasferiti: Pesce Maineri, da Codogno a Spezia; Corsaro, dall'Accademia fanteria a Codogno; Palandri, dalla Scuola centrale alla Legione Firenze; De Lorenzi, dalla Spezia a scuola centrale; Verde, da Piedimonte d'Alife a Feltre; Pronne, da Sulmona a Piedimonte d'Alife; Scudero, da Isili a S. Bonifacio; Vannacci, da Bagno di Romagna a Vinadio; Marino, da Ghilarza a S. Bartolomeo in Galdo; Binelli, da Potenza a Ghilarza; Levi, da S. Bonifacio a Rimini; Lagorio, dalla Legione Alessandria a Manduria; Sancini, dalla Legione Bologna a Bagno di Romagna; Orecchia, dalla Cirenaica allo squadrone Guardie del Re.

Sottotenenti della Scuola centrale trasferiti: Delli, al battaglione Gaeta; Racchi, alla legione Livorno; Turin, alla legione Bolzano; Valli, alla legione Verona; Saitto, alla legione Firenze; Bassi, al battaglione Torino; Rossi, alla legione Messina; Pizzitola, alla legione allievi Roma; Buono, alla legione Catanzaro; Marinelli, al battaglione Palermo; Fogliani, alla legione Bologna; Camilleri, alla legione Ancona; Maccarie, al battaglione Torino; Losacco, alla legione Alessandria; Carla, al battaglione Gaeta; Ricciardi, alla legione Messina.

Torchiana, maggiore in aspettativa promosso tenente colonnello.

ARMA DI FANTERIA

Colonnello Broglia, comandante distretto Bassano nominato comandante distretto Napoli.

Tenenti colonnelli: Bianchi, collocato a riposo; Tassinari, sospeso dall'impiego, condonata la sospensione e destinato 16° fanteria.

Maggiori promossi ten. colonnelli: Flamaro, al 9° fanteria; Capurso, 83° fanteria; De Martis, Corpo Armata Bologna; Faraggia, maggiore 4° centro automobilistico, trasferito 10° centro; Narducci, 51° fanteria, trasferito Campobasso.

Primi capitani promossi maggiori: Chiani destinato 15 fanteria; Desideri, destinato 80 fanteria; Circimaro, destinato 16 fanteria; Milano, destinato 5 alpini; Fabrizio, destinato 91 fanteria; Angelozzi, destinato 70 fanteria; Chiecchi, primo capitano in aspettativa, collocato in riforma; Giannini, id., collocato a riposo; De Palma, primo capitano Scuola allievi ufficiali Spoleto, trasferito 1 fanteria; Pippo, id., trasferito Corpo Armata Bari; De Luise, id., trasferito Scuola allievi ufficiali Salerno.

Capitani collocati a riposo per infermità da servizio di guerra: Bernardi, Angelucci e Altieri; Calabrese, 41 fanteria, collocato in congedo provvisorio.

Tenenti promossi capitani: Sebastiani, truppe Somalia; Romani, id.; Nuta, id. Somalia (fuori quadro); Cannone al 2 granatieri; Giudice, truppe Tripolitania; De Rossi, truppe Eritrea; Vecchi, truppe Somalia; Ammassari, 71 fanteria; Fusco, destinato 71 fanteria; Ricci, all'81 fanteria; Negri al 3.o alpini; Fasano, al 73 fanteria; Cagnazzo al 132 fanteria; Jeni, al 36 fanteria; Meloni al 54 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Baralliieri, ten. col. collocato a riposo per infermità.

Capitani: Fiores, collocato a riposo per infermità da cause servizio guerra; Odetti di Marcorengo, collocato in aspettativa.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Cristiani, ten. col. ispettorato tecnico Torino, trasferito 4.o Centro automobilistico; Bottari, maggiore 4 pesante, promosso ten. col., 7 pesante; Rabino, magg. ispett. tecnico Torino, trasferito 5.o Centro automobilistico.

Primi capitani: Comerro, divisione superiore artiglieria, promosso a scelta maggiore; Scinda, ispettorato tecnico Torino, trasferito 4.o Centro automobilistico.

Capitani: Sacco, 36 campale, sospeso impiego; Avalle, 2 montagna, assegnato Arsenale Torino; Rouzoni, ispettorato tecnico, Torino, trasferito 5.o centro automobilistico.

Tenenti: Zanchetto, dispensato dal servizio.

ARMA DEL GENIO

Mandosi, colonnello, assegnato officina costruzioni Pavia.

Ten. Colonnelli: Passerini, 1 reggimento, collocato in aspettativa; Ricci, officina costruzioni trasferito direzione superiore specialisti; Tenzlore, truppe Tripolitania, trasferito 1.o genio.

Graziati dal Duce

prima ancora di raggiungere il confino

Bologna, 25 notte.

Si ha notizia da Fidenza che S. E. il Capo del Governo ha concesso la grazia per l'intera pena ai confinati politici Primo Padroncini e Palmiro Anesi, entrambi condannati al confino per cinque anni. Essi avevano rivolto immediatamente al Duce domanda di grazia e questa venne concessa prima ancora che essi raggiungessero la località di confino loro assegnata.

Mussolini per la vedova e gli orfani di un eroico minatore sardo

Iglesias, 25 notte.

Nel mese scorso nella miniera di Ingurtosu un operaio, certo Angelo Sanna, mentre lavorava presso un pozzo di galleria, profondo 38 metri, vi scivolava dentro: accortosene il compagno di lavoro Giuseppe Cappelli, senza porre tempo in mezzo si fece calare nel pozzo. Mentre il Sanna veniva salvato, il coraggioso soccorritore ne veniva estratto cadavere.

Edotto del nobile atto del Cappelli il Duce, per interessamento del Prefetto, disponeva l'elargizione di lire mille alla sventurata vedova e dava disposizioni per l'assistenza degli orfani, provvedendo subito al loro ricovero in un istituto di educazione. Il Cappelli è stato inoltre proposto per una ricompensa al valore.

I festeggiamenti di Savigliano

per il centenario di Carlo Emanuele I

Savigliano, 25 notte.

Ricorrendo domani il 3° Centenario della morte di Carlo Emanuele I, spentosi in Savigliano nel 1630, il podestà gr. uff. conte Galateri di Genola, che da tempo si adopera instancabilmente per la degna riuscita dei festeggiamenti che si terranno alla fine di agosto nella nostra città, ha pubblicato il seguente manifesto:

«Concittadini, sabato 26 corr., si compie il terzo centenario della morte di Carlo Emanuele I di Savoia, spentosi in questa città, dopo aver spesa tutta l'augusta sua vita per la grandezza di questa terra, che Egli tenacemente voleva rendere libera da ogni servaggio straniero. Concittadini, alle ore 10 di domani, tutte le campane di Savigliano suoneranno a lutto. Al loro mesti rintocchi uniamo il nostro memore pensiero. Salgano essi, colle nostre preci, fino a quel Grande, che dal cielo benedirà alla incrollabile nostra fedeltà per la Bianca Croce di Savoia, ai destini sempre più radiosi dell'amatissima Patria nostra, ora veramente libera, come Egli l'aveva sognata».

Il tricentenario di un santuario della Riviera di Ponente

San Remo, 25 notte.

Con simbolico rito è stato solennemente ricordato il terzo centenario dell'artistico santuario di N. S. della Costa. La Chiesa, che venne eretta nel 1474 e dedicata alla Vergine nel 1630 per ringraziamento dello scampato pericolo della peste, si eleva su una amena collina dalla quale si domina la meravigliosa marina di San Remo. Per la circostanza venne benedetta una grande campana alla presenza del vescovo di Ventimiglia, mons. Ambrogio Daffra e del commissario prefettizio della nostra città, cav. avv. Pozzi.

Cinque case distrutte dal fuoco

Una mortale disgrazia

Trento, 25 notte.

Un violento incendio si è sviluppato la scorsa notte a Baselga di Pinè, ridente località di villeggiatura a mille metri di altezza. Il fuoco si è esteso con grande rapidità distruggendo cinque case e gettando sul lastrico numerose famiglie di agricoltori. Mentre stava prestando la sua opera per domare il fuoco, il trentenne Giuseppe Anesi precipitava da un ballatoio, battendo il capo contro il selciato e rimanendo ucciso.

Nel Trevigiano devastato

Un altro morto - Centinaia di persone senza tetto - Pronta opera di soccorso

Treviso, 25 notte.

Prosegue attivissima, sotto la direzione delle autorità locali, l'opera di soccorso nella zona del Trevigiano colpita dal ciclone.

Come abbiamo già pubblicato, tra i paesi più duramente colpiti è Nervesa, ove è crollata la ciminiera della filanda, nella quale sono occupate 340 filandiere. Poco prima delle 14 le operaie erano entrate nello stabilimento e avvertito l'approssimarsi del ciclone, andarono a rifugiarsi parte nella abitazione del direttore e parte negli uffici e nei reparti di lavorazione della seta. Il turbine poco dopo avvolgeva tutto; crollavano in parte i tetti dei capannoni dove le operaie lavoravano e del magazzino dei bozzoli. Fortunatamente nessuna persona rimaneva ferita.

La zona del disastro è troppo vasta per poter dare particolari precisi. Sempre a Nervesa, un accampamento di 20 baracche in legno, nei pressi della ferrovia, è andato totalmente distrutto. Si calcola che 400 persone siano senza tetto. Il paese di Sovilla è quasi distrutto; esso forse è stato il più colpito, poichè il disastro si è ripercosso su quasi tutta la popolazione, composta di agricoltori, braccianti ed operai.

A Volpago le case distrutte completamente sono 15; oltre un centinaio sono danneggiate o lesionate. A Selva sono completamente distrutte la chiesa parrocchiale e due case; altre 10 sono semi-distrutte. A Venegazzù le case completamente abbandonate sono nove.

Mercè le disposizioni date e l'alacrità del personale, il servizio postale e telegrafico ha potuto essere riattivato. Si lavora anche a riattivare del per tutto le linee elettriche. I morti sono saliti da 24 a 25, in seguito al decesso di un ferito all'ospedale di Montebelluna. Il numero dei feriti supera il centinaio.

Il furto al Monte di Pietà di Pavia

Pavia, 25 notte.

E' finito oggi il processo al nostro Tribunale a carico dei presunti autori di un grosso furto compiuto al Monte Prestiti della città, e cioè l'economo dell'Istituto, Pietro Ferrari ed alcuni pregiudicati. La sentenza emessa dai giudici ha assolto, per non avere concorso nel fatto, il Ferrari ed ha condannato gli accusati Alvaro Cavallotti a 2 anni, 6 mesi e 3 mila lire; Onorato Scuri a 2 anni e 2 mila lire; Egidio Scuri a 4 anni, 5 mesi e 20 giorni e a 600 lire; Emilio Marini a 5 anni e 4 mesi; certo Milani, è stato assolto per insufficienza di prove e tale Vittorio Segantini è stato assolto per non avere commesso il reato addebitatogli.

Si reca ad esigere un credito ed è ferito mortalmente

Catania, 25 notte.

Certo Pietro Lamagna, di 39 anni, abitante a Paternò, recatosi a riscuotere la somma di 300 lire da tale Salvatore D'Urso, improvvisamente si vide aggredito dai famigliari del D'Urso con pugni e colpi di pietra. Il malcapitato cercò la salvezza nella fuga, ma il D'Urso, armato di pistola, fece fuoco contro il creditore, ferendolo alla coscia sinistra ed all'addome. Il Lamagna dovette essere trasportato all'ospedale, ove è stato ricoverato in imminente pericolo di vita. Il D'Urso si è dato alla latitanza.

Vedere in 9.a pagina Vita Finanziaria e Commerciale

L'ultimo europeo

BERLINO, luglio.

La recente pubblicazione del libro documentario di E. F. Podach sul crollo e sulla pazzia di Nietzsche (*Nietzsches Zusammenbruch*. Niels Kampmann Verlag. Heidelberg), che altri ha già presentato su queste colonne, ha risuscitato e rinfocolato in Germania le polemiche, che da anni parevano spente, sui fantasmi che attraversarono e illuminarono d'ultima luce il mondo crollante di questo potente genio lirico-filosofico che risollevò e rianimò col suo fiato le decadentissime e desertissime sorti ideali del moribondo Ottocento, e in ultimo le dominò quasi del tutto con la sua figura. Fantasmi d'amore e fantasmi di ideazioni e di filosofemi, che pur incespicando e traballando qualche poco, ahimè, tra tutto quel pietoso crollare e ridursi in macerie di grandiosi scenari e architetture durato solo i pochissimi giorni di quel tragico autunno torinese, non perdettero tuttavia mai, fino all'ultimo istante, sulla soglia della follia vera e propria, la loro compostezza e venustà di simboli altissimi di tutto il precedente mondo creativo; e che perciò valgono, pur in quell'estremo vacillamento, ad illustrarlo e a darne una norma. Purtroppo, come suole accadere in simili casi, la polemica talora devia, o piuttosto in gran parte erra e si disperde per i viottoli del più ozioso biografismo, condotta com'è dagli interessi costituiti, ereditari e filologici, di coloro che vi prendono parte, più spesso che da un vero e proprio disinteressato spirito di ricerca. E si vede così la signora Elisabetta Förster-Nietzsche, creatrice e custode dell'archivio nietzscheiano di Weimar, la fedele « greca Antigone » dell'ode dannunziana, difendersi sui giornali dalle accuse di infedeltà, di interessato trafugamento di documenti e di intenzionale ottenebramento di questo e di quel punto della vita del fratello, mossele dal Podach; e quest'ultimo tornare all'attacco e nettamente accusar la signora di avere, per malinteso interesse e mania di campeggiare insieme con la madre come uniche figure femminili nella vita del Grande, artatamente soppresso o relegato senza scrupoli quanto più si poteva nell'ombra tutte le altre figure femminili che passarono per la sua vita, e più di tutte quella di Cosima Wagner, tentando di cancellare per sempre il ricordo di « uno dei più grandi romanzi platonici del secolo XIX », e per quanto riguarda l'ermeneutica nietzscheiana rendendo consapevolmente indistricabile l'enimma d'Arianna. La polemica si è veramente guastata, e si è ridotta, ahimè, al naso di Cosima, che sarebbe stato, secondo la Förster, troppo lungo come la bocca ne sarebbe stata troppo larga e il riso sgradevole e tutta la persona troppo alta e sottile per incarnare quel tipo di « piccola dolce donna » di cui pare, secondo la sorella, che Federico andasse in cerca! Ragioni assai deboli come si vede, di fronte a quelle solidissime di Podach, che vengono a rincalzo di quelle altre già prima prospettate da Andler e da Bernoulli, a dimostrare l'equazione Arianna-Cosima, dal frammento del dramma *Empedocle* che è del '71 — già ulteriore dunque alla prima visita a Tribschen — al frammento *Naxos* che è del 1885, al rifacimento e trasformazione della canzone del Mago in Zaratustra nel lamento di Arianna, che è del 1888. Una lunga passione, dunque. E tutti questi esegeti non possono perdonare alla Signora Förster di essersi tenuta per quarant'anni in corpo, mentre da ogni parte fioccavano e si accavallavano i tentativi ermeneutici, il segreto dell'equazione e della persistente passione, quando è ormai dimostrato con le carte alla mano che non da oggi ma per lo meno fin dal 1889 ella lo conosceva, avendo ricevuto da Cosima stessa la confessione dell'estremo saluto d'amore inviatole da Torino da Nietzsche già impazzito e trasformatosi ormai in Dionysos, firmato col nome del Dio: « Arianna, io t'amo. — Dionysos »... Per finirla su questo punto, si può dunque tranquillamente ritenere che, con tutto il naso lungo della moglie di Wagner, fosse certamente Cosima la platonica amante che egli aveva tante volte simboleggiato nel mito d'Arianna, e che tutt'a un tratto gli si realizzava come tale, cioè come Arianna in carne ed ossa, in quella felice traduzione in realtà delle sue supreme immaginazioni lirico-filosofiche che fu per lui la follia. L'« idillio di Tribschen » gli si realizzava meravigliosamente in quello divino di Naxos; e l'isola dei beati veramente, al fine, lo accoglieva...

Con buona pace della Signora Förster, si può per di più ritenere che nella figura di Arianna, tante volte tratteggiata, il grande platonizzante cercasse di compendiare le linee supreme di quel tipo ideale di donna che la vita e l'amore gli avevano sempre nella realtà negato. Ma questo non basta; questo è anzi nulla, ove non lo si completi aggiungendo che la figura di Cosima-Arianna è il centro di gravitazione e di mediazione su cui poggia e si svolge non soltanto tutto il suo mondo amoroso, ma anche tutto il suo mondo filosofico e di aspirazione e redenzione europea, che fu, insieme con la improvvisa realizzazione amorosa, l'altra realizzazione felice e improvvisa che la pazzia gli portò. La demenza lo trova infatti (e qui è, secondo me, appunto, nella sapiente descrizione di questo insensibile passaggio dalla finzione artistica alla realizzazione della follia, tutto il valore drammatico del libro di Podach) non solo mentre scrive saluti d'amore alla sua Arianna firmando *Dionysos*, ma anche mentre scrive e spedisce lettere ai sovrani d'Europa, convocandoli a Roma presso la Santa Sede, per realizzare l'Europa dei suoi sogni e dei suoi pensieri, firmando *Nietzsche-Cesare*... Arianna è la mediatrice dei due mondi, l'amoroso e il filosofico-politico; essa è addirittura la figurazione simbolica dell'anima stessa ch'egli voleva nel suo eroico sforzo di « buon europeo » (parola coniata da lui assai prima che dal Signor Stresemann o dal Signor Briand!) infondere alla nuova Europa.

Qual'era quest'anima? Era un'anima che egli, nella lunga elaborazione dell'accesa fantasia, aveva finito per definire e costituire nettamente antigermanica (dalle lettere d'invito torinesi ai sovrani d'Europa furono esclusi gli Hohenzollern) avendola filosoficamente dialettizzata come l'antitesi necessaria da opporre e infondere in Europa allo spirito germanico, per la salvezza del vecchio continente: l'infusione cioè dello spirito greco, le « sacre nozze » ellenico-germaniche, quel ritorno dello Spirito Antico, che doveva, con l'inversione totale di tutti i valori, riformare il mondo moderno, e a cui si sentiva fatalmente votato. « Io sono una fatalità » scrive a Brandés. Era la linea diretta Winckelmann-Goethe-Hölderlin-Burckhardt su cui si muoveva; ed egli la spingeva fino alle ultime conseguenze, fino alla « realizzazione ». Un momento, aveva creduto di aver trovato in Wagner il realizzatore musicale del suo ideale. Era l'epoca eroico-illusionistica della sua vita. L'illusione di Tribschen. Ben presto l'illusione cadde: Wagner precipitava nel *wagnerismo* (*Wagnerianer*), peggio nel *wagnerume* (*Wagnerei*) bayreuthiano; Nietzsche è già « contro Wagner »; l'idillio di Tribschen si sprofonda nel nulla; ma è sempre Cosima, la stessa donna di Tribschen, è Cosima-Arianna che lo guida per mano all'approdo di Naxos: nel frammento *Naxos* è Arianna che media la salvezza d'Europa: essa abbandona Teseo (Wagner) come « assurdo » (« Arianna — le dice Dionysos — tu sei un labirinto; Teseo s'è in te smarrito »...) e celebra le sue nozze con Dionysos...

Questo ideale del ritorno dell'Europa all'Antico, questo stato veramente nuziale dello spirito europeo ch'era per lui la sola forma possibile d'« Europa », egli lo ravvisava alcune volte realizzato nella storia europea all'infuori della Germania; e sempre lo spirito germanico, di per sè preso, gli si era opposto, lo aveva negato e lo aveva distrutto! Una prima volta, esemplarmente, il miracolo s'era realizzato in Italia: la Rinascenza. Non per nulla egli convoca proprio in Italia i sovrani, per la rinascita dello Spirito. La Rinascenza fu la prima grande « Europa ». E furono i tedeschi che ne privarono l'Europa!... Una possibilità piena di significato egli intravede, quasi un miracolo sulla terra: Cesare Borgia Papa! « Mi si comprende? Sarebbe stata la vittoria, alla quale io oggi aspiro. Ma che accadde? Un monaco tedesco, Lutero, arriva a Roma; e ristabilisce la Chiesa, e uccide la Rinascenza nella Riforma! »... Una seconda volta egli vede un istante realizzata l'Europa che sogna e che pensa, nello splendente ordine cesareo che Napoleone le impone, prima che — aggiunge — « egli stesso venisse corrotto dai mezzi che doveva adoperare e perdesse la nobiltà del carattere »: e anche questa volta è lo spirito germanico che gli si oppone e lo abbatte. Dopo la Riforma, dopo la guerra antinapoleonica, c'è — terza forma di Antieuropa — il Reich, il Reich hohenzollerniano e guglielmino, nel quale, o piuttosto fuori del quale, egli solo — « il più solo dei tedeschi » — è l'ultimo europeo. E' tanto lo sdegno che lo prende contro i suoi connazionali che scrive a Strindberg di non essere, di non voler essere nemmeno tedesco; è mezzo polacco; vuol essere perfino francese!... A un certo punto, aveva sperato nuovamente, negli anni ancora eroici dell'illusione, nel novello Kaiser. Poi la speranza era caduta; press'a poco nello stesso torno di tempo in cui era caduta la grande speranza riposta in Wagner. Nulla da sperare dallo spirito tedesco: wagnerismo o *wagnerume*, imperialismo, *Kleinstaaterei*, nazionalismo, ateismo della cultura: « quanta fastidiosa gravezza, quanta paralisi, quanta umidità, quanta veste da camera, quanta birra è nell'intelligenza tedesca! ». Il Reich, il novello « Impero » si fonda su tutte queste cose, più l'economismo, la democrazia e la socialdemocrazia!... Egli vede, con terribile occhio d'aquila, che anche il « nazionalismo » del Reich è pieno di economismo e di tutte queste cose; e, del resto, il suo cesarismo antico, il suo napoleonismo culturale non conosce i nazionalismi; il suo « europeismo » non ha nulla che fare con gl'« internazionalismi » appunto perchè, ignorando i nazionalismi, non può nemmeno negarli o superarli. Se Napoleone fosse stato vivente, gli avrebbe scritto per convocarlo, non già come scrive a Re Umberto « mio caro figlio », ma: « mio caro fratello, la mia pace sia con te ». E agli Italiani, anche, vorrebbe dire « una parolina all'orecchio: Triplice Alleanza! Col Reich un popolo intelligente non stringe che una *mésalliance!* ». Posseduto da un'apocalittica visione, vede l'Europa alla vigilia di una guerra come non c'era mai stata l'uguale. « Poichè, se la verità si scontrerà con la menzogna di millenni, noi avremo lotte e convulsioni da terremoto, spostamenti di monti e di valli, quali non sono mai nemmeno stati fantasticati. Le concezioni della politica si dissolveranno nella guerra degli spiriti, e tutte le formazioni di potenza della vecchia società salteranno per aria, perchè riposavano sulla menzogna ».. E scriveva a Overbeck che avrebbe fatto fucilare il Kaiser.

Era un'idea da pazzo. Ma non tanto pazza. Un'idea che doveva venire in mente, qualche decennio dopo, a ben più saggi di lui.

GIUSEPPE PIAZZA.

LA VITA FACILE

L'albergo delle signorine che non vanno al mare

Rifugio Colomba al Verbano, luglio.

Il mare è bello, questo si sa: ma dà sui nervi. Ad essere appena un poco degli irrequieti, capita di cercarlo e di fuggirlo, insieme, come la ninfa virgiliana. Troppo splendore tra mare e cielo: e c'è il momento in cui l'uccello di passo vorrebbe nascondere il capo sotto l'ala. Troppa gente sulle spiagge: e c'è il momento in cui si vorrebbe vederne meno; o anche punto. Allora si va via, magari col desiderio segreto di tornar subito; e si risalgono, come ho fatto io, i valli e i colli dove si annidano gli alberghetti inter pocula, le ville giudiziose, i piccoli asili del piccolo divertimento villereccio. Sono i luoghi dove convenivano, una volta, le signorine. Vi facevano i loro tre pasti, dei sonni di dieci ore, la partita di « nano giallo » o di cricket: e quando, per affrettare il sonno, cercavano in fondo agli scaffali qualche cosa da leggere, trovavano la cronaca illustrata di un'esposizione, un romanzo di Leo di Castelnuovo o un'annata di « Cordelia ».

Molte signorine non ho incontrato, nel mio giro d'evasione. Erano dunque tutte rimaste laggiù, tra i flutti avvolgenti del Tirreno e dei dancing? Poche in Monferrato. Poche in Brianza. Pochissime sul Lario. Sul Lario, da quando hanno istituito le « folies du lac », non vuole folleggiare più nessuno. Sul Verbano, pare ch'esse aspettino il prossimo servizio aviatorio: le signorine ci passeranno, per lo meno, di volata. Dove ho posato, finalmente, le mie valigie vagabonde, qualche voce femminile m'è venuta incontro, tra l'odor di resina e i freschi brividi di un'abetaia a mezza costa. L'albergo s'intitola a una colomba d'oro: ma fa piuttosto pensare ad un rifugio, per la sua casta e nuda e onoranda venerabilità. Specchi senza luce, armadi senza spigoli, calendari dimenticati da cinque, sei, dieci anni. I mobili si direbbero, come diceva il Brusuglio il Manzoni, acquistati all'asta di Filemone e Bauci. A me hanno dato un lettino a dorso di ciuco, penitenziale, schiacciato da un edredon certamente vinto a una fiera di beneficenza. Nella sala di lettura, un piano fuori servizio, in perpetua attesa dell'accordatore; i ritratti dei Reali; che sono ancora Umberto e Margherita; e due grandi valve di conchiglie ornamentali. Paragonati al bosco intrascendibile dai finestrini, si vede come gli arredi abbiano le stesse strutture lente, dure, illibate e immutabili degli abeti.

Presentazioni

Rifugio Colomba. E' l'albergo delle signorine che non vanno al mare; il raduno delle vergini savie che abborrono dalle maglie succinte, dai balli vertiginosi, dalle comunelle galeotte, dall'aria salsa e dalle cabine trivellate. L'inventario delle ospiti non è, per ora, allettantissimo: ma certo la colpa è dei miei occhi che, abbacinati dal sole e dalle scollature marine, ora vedono un po' tutto buio. C'è una maestra di ginnastica, scapigliata e veemente, accompagnata dal fratello che soffre di melanconia. C'è una signorina Irma, che mi parrebbe ben fatta pei suoi trent'anni compiuti: se non fosse un nasone eccessivo e la fissazione d'annodare ai bei capelli appena un po' scoloriti un gran nastro azzurro alla bambina. Ci sono due sorelle, Flora e Nadia, pur troppo non tanto leggiadre quanto i loro nomi di fantasia. C'è, sorvegliata dal nonno — un vecchietto giulivo, che non parla se non per apologhi spiritosi — una fanciulletta bellina, salvo l'unico difetto d'essere sorda, e quindi di non poter gustare neppure le arguzie del nonno. C'è, in voce di basso, una tonda ragazzotta sui diciassette, che studia da ragioniere e deve dare degli esami in ottobre. C'è un'altra zitellona, di cui mi sfugge il nome, che fa la solitaria, e va ogni giorno per l'abetaia con un libro in mano, non prima però d'essersi tinte le labbra, affinchè la vedano di buon occhio gli spiriti dei boschi e gli specchi dei ruscelli. Poi due bambini, Lello e Pupa, di proprietà del signor trattore: e due vecchie signore, che vanno e vengono a passettini, e leggono dei libri da piangere per giustificare la congiuntivite. Gli uomini, oltre ai nominati, non c'è che un giovinotto in convalescenza, cadetto d'una grande famiglia cattolica. Don Piero è qui, tra i freschi abeti e le vergini saggie, a fuir di scontare un peccato di gioventù. Ma non è di buon umore. Fa, eccellentemente, dell'ironia sulla purità del luogo, e non tralascia d'additarmi i balaustri della veranda, torniti al modo di gambe femminili. Dice ch'è un'indecenza; e che in Inghilterra, nelle case davvero per bene, le mutilerebbero via. Exciting, dice. E sul piattino di cammomilla, che ha lasciato freddare da un'ora, tamburella una misura di fox-trot.

« Voglio goder »

— Toh, Sghirella!

— Tu qui!

Ci siamo incontrati, sulla veranda dai balaustri torniti, con più stupore che piacere. Nessuno dei due s'attendeva d'inciampare nell'altro. Sghirella, il celebre cronista mondano del giornale che sapete, manda di qui le sue cronache irresistibili, coi nomi di tutti gli ospiti e di tutte le ospiti illustri dei grandi Palaces di spiaggia e di vetta. Con la sua gran pratica non gli occorre, ormai, trovarsi sul posto. I Palaces gli mandano gli elenchi quassù: e quassù egli scrive, in pace, i suoi ragguagli mondani, alternando alle cartelle la bevuta d'un quintino, in compagnia del padrone. Ha ormai una certa età, il buon collega, e courts e dancings non fanno più per lui. D'altra parte, certe cose si vedono meglio a distanza. E' a distanza di chilometri, egli dice, che i generali osservano le battaglie.

« Bravo Sghirella. Vuol dire che stasera si giocherà insieme al « nano giallo »: sempre che un sì nobile passatempo non sia già di moda anche alla Colomba d'Oro». Qui il collega fa un grande inchino alle due vecchie, che han fatto il loro ingresso in sala da pranzo, dove oggi è annunciata la polenta cogli uccellini. Giusto all'ora di pasto sono arrivati, sgonnellando, anche due preti, che son venuti a visitare Don Piero, e un ispettore forestale che — m'avverte Sghirella, che sa tutto — è qui in servizio nell'attesa di fare le sue vacanze a San Remo: dove tenterà una martingala che adesso sta studiando, con la sacra ispirazione dei boschi. Intanto, per tenerci su allegri, montano un « Ariston », il quale fa le veci del piano fuori servizio: scatoletta armoniosa con quattro note che si ripetono, come nelle litanie: non musica, ma ricordo di una musica. Si pensa a una canzone balbettata da un paralitico. Io guardo, un po' sconcertato, ora, Sghirella che non mi dà retta, occupato a fare inchini a tutti quanti, ora il piattino della polenta, dove affogano, inchiodati insieme, due squallidi passerini a torcicollo. Parrebbe che le due vecchie si vergognino di stritolarli. La realtà è che non ci riescono, coi denti falsi. Vi azzanna invece, con tutti i suoi incisivi rabbiosi, la maestra di ginnastica. Flora e Nadia spilluzzicano, gli occhi al cielo. L'ispettore forestale, spiegato sulla tovaglia un lungo elenco di cifre, medita la sua martingala. Don Piero riducchia tra i due preti, che mangiano senza dargli retta. L'« Ariston » ha attaccato una vecchia polka, « Voglio goder » con un accento da marcia funebre: e la fanciulla sorda è la sola che vi faccia attenzione, con sognante tristezza: essa ch'è la sola a non capirne una nota.

Divertimenti di società

Dopo pranzo non si gioca al « nano giallo », ma al « giro del mondo » ed altri divertimenti di società. Tra questi, su proposta del nonnino arguto, il famoso: « Il biglietto è nel becco dell'uccello del buco del ramo dell'albero del giardino dello zio... ».

Gara di sillabazione rapida, e di buona memoria. Partecipano anche le vecchie, e si pretende che giochi anch'io. Eh, eh: si vorrebbe mai mettermi alla prova? Acconsento per dispetto. Sghirella, per far ridere, finge di sbagliarsi. La signorina Irma, col suo nasino nei capelli, recita « Il biglietto è nel becco dell'uccello... » come fosse un brano dell'Aristodemo. Quando si passa al « giro del mondo », l'allegrezza aumenta. Sghirella sorveglia i dadi perchè non si rubi. Il fratello della ginnasta, che soffre di melanconia, non gioca dicendosi troppo sfortunato. La studentessa ragioniera fa dei calcoli di probabilità, seguiti con interesse anche dallo studioso della martingala. Io cerco, sbuffando, di liberarmi da certe zanzare. Il « giro del mondo » prosegue. Grida di paura capitando tra i Pelle Rossa; grida di gioia arricando nell'Arabia Felice. Intanto il signor padrone ci promette, per l'indomani, domenica, l'arrivo d'un prestigiatore. E nella stanza accanto Lello e Pupa, i due bambini, hanno iniziato un gioco per loro conto. Sapete quale? Il gioco dei bagni di mare. Si vedono galleggiare sopra una tinozza delle barche di carta celeste. — Attenta: — dice Lello alla bambina — se metti i piedi nel mare, dove vuoi che metta i miei bastimenti?

A questo punto, a un richiamo del nonnino arguto, si va tutti fuori, a vedere un gran passaggio di formiche alate. Son quelle di cui hanno dato conto anche i giornali, che han preso l'altro dì il volo dal bergamasco, in viaggio nuziale. Vanno, anche loro, laggiù: verso la Liguria, verso la calda, la dannata aria marina. Mi pare che le signorine le guardino sospirando, mentre Don Piero ricanta «Voglio goder» in tempo di black-bottom, tra i due reverendi che hanno ordinato il caffè nero.

Il prestigiatore

L'indomani il prestigiatore, che è anche un magnetizzatore, ci fa saltare su un piede solo e cantare la «Violetta» a occhi chiusi. Alle vecchie signore offre dei lamponi e fa loro credere che siano delle nocciole. Che fatica, allora, con le dentiere! Cric-crac. Poi il professore, facendo arrossire le signorine, fa una dissertazione sulle zone ipnogene del corpo umano: chè una può averle sull'occipite, un'altra sullo sterno, una terza chissà dove. La maestra di ginnastica, un po' piccata d'aver ballato su un piede solo, dice che non ci crede: e allora il professore propone dei fenomeni di levitazione. Accettato. L'idea di andare per aria, in compagnia delle formiche nuziali, è divertente. Però la levitazione non riesce: e Sghirella è contento perchè, dice, non vorrebbe pagare in cielo altre tasse di soggiorno. Quando il prestigiatore è andato via, i discorsi si fanno un po' mortificati. Il fratello della ginnasta ha letto che i terremoti, in Giappone, arrivano anche a cinquecento metri d'altezza, e si domanda, sconsolato più che mai, se potrebbero arrivare anche qui. I terremoti, non so: ma le zanzare, senza dubbio. Le vecchie signore, un po' egoiste, sono tutte contente di sapere che a Torino fa caldo. Poi sonate le dieci, dicono le loro orazioni: e l'ascensore le riporta su, taciturne ormai, ai purissimi riposi. Si ha l'impressione, veramente, che salgano al cielo: mentre le zitelle dall'abetaia ormai buia, mandano quei loro ghignetti soffocati, che dànno l'idea d'un invisibile uditorio di canzonatori.

Diffamazione del mare

Ieri, tra una polka dell'«Ariston» e un «giro del mondo», s'è parlato del mare.

E' stata una diffamazione generale. A sentire il nonnino spiritoso, il mare, sulle spiagge mondane, non si vede neppure. Chi si riesce, fra tutte quelle fondamenta, quelle carcasse di ferro e di cemento armato? Almeno qui, alla Colomba d'Oro, il Lago Maggiore si riesce a vederlo, col cannocchiale. Sghirella ha dato l'idea amenissima d'una spiaggia alla moda. Figurarsi la gente pigiata in quel povero mare, liscio, tutt'olio. Si pensa a un enorme serbatoio di sardine. Soltanto, quando il mare è un po' agitato, si pensa che le sardine friggano». Per me, dice il giovine della martingala, che a San Remo frequenta soltanto la roulette, il mare è un rosso e nero senza interesse: rosso di giorno, nero di notte, senza neanche una suite». Qui è intervenuto Don Piero. Sicuro: il mare è noioso. Troppa gente, d'Agosto. Troppe piogge, di Settembre. E allora ci si secca, mentre le scarpe bianche non seccano mai. Una delle zitelle, per convincerci che il mare non è soltanto pericoloso per l'onestà, ha fatto sapere che un bagnino galante, sull'Adriatico, dava l'anno scorso alle nuotatrici una piastrina di riconoscimento, per distinguerle nel caso che annegassero. Per atterrirci anche più, il fratello della maestra di ginnastica ci ha mostrato, nel giornale, la notizia di mister Lee, il viceconsole inglese di Marsiglia, che l'altro giorno s'è spogliato, ha vuotato una bottiglia di gin, e poi s'è buttato in acqua, sparandosi una pistolettata. Ecco le idee che vengono, sulle spiaggie mondane. Sghirella, che in quel punto era stato pizzicato da un moscerino, ha concluso che tutto quello che si può trovare d'originale, al mare, è una diversa specie di zanzare. «Sicuro! ha soggiunto il nonnino: con la differenza che, al mare, ce le mettono nei conti».

La voce delle onde

Un minuto dopo, nella sala accanto, ho sorpreso la signorina Irma mentre, appoggiata all'orecchio una delle due conchiglie ornamentali, aveva l'aria di pensare a cose lontane.

Che si può ascoltare, dunque, nel cavo delle conchiglie marine?

La signorina Irma pareva ascoltare delle voci lontane. E lì accanto era la piccola sorda che la guardava, con occhi d'invidia: come quando ella vede girare, coi dischi dell'«Ariston», le musiche che non sente.

La signorina Irma ascoltava la voce delle onde.

Io riparto, la sera stessa, per le spiaggie del Tirreno.

MARCO RAMPERTI.

Una morta che risuscita dopo la sepoltura

Rio Janeiro, 25 notte.

Ad Aracajù, capitale dello Stato di Sergipe, da un medico veniva constatata la morte della cinquantenne Maria Raxeres, rilasciando il nulla osta per la inumazione del cadavere. Al cimitero, mentre si stava provvedendo a calare la cassa nella fossa, un figlio della Raxeres avvertì uno strano rumore partire dalla cassa mortuaria. Chiese ed ottenne che la cassa fosse aperta. Si constatò con grande sorpresa che la Raxeres andava riacquistando il colorito normale e che tutto il corpo aveva lievi ma insistenti scosse. Chiamato d'urgenza un sanitario, questi prodigava alla donna un'iniezione che la tolse dal torpore facendole riacquistare i sensi.

La Raxeres è stata così ricondotta alla propria abitazione che è meta di un continuo pellegrinaggio.

Cronaca dei dischi

Una nuova invenzione: il grammofono diffusore di immagini - Brani di opere e musica leggera - Il virtuoso di banjo

Riceviamo notizia d'un altro miracolo della scienza. Nessuno dubiti ma aspetti con fiducia. L'invenzione del « grammofono diffusore di immagini » sarà fra breve un fatto compiuto e ciascuno potrà installare a domicilio qualcosa di simile al film sonoro e cantato. L'informazione è data da alcuni giornali tedeschi, i quali fanno il nome della società « Fultographie » come quella che, in accordo con la « British Fultographe Society », sta per lanciare sui mercati il nuovo apparecchio trasmettitore d'immagini. Da quanto si può capire, si tratta di un apparecchio collegato ad una scatola speciale di registrazione elettrica con cui si ottiene il trasferimento delle immagini sui dischi da grammofono che tutti conosciamo. Come avviene comunemente, i dischi sono poi consegnati all'indagine del pick up e trasmettono le vibrazioni al «Fultografo» per mezzo di un amplificatore: il Fultografo funziona come se ricevesse una radiovisione ordinaria. Le immagini da riprodurre passano sul disco da grammofono per effetto dei suoni generati dal diffusore di immagini, e il disco, sottoposto al funzionamento del pick up comunica le proprie vibrazioni ad un ricevitore radiofonico valendosi di un amplificatore. Tutto ciò, nella troppo succinta comunicazione, appare un po' misterioso, ma sappiamo che miracolo è sinonimo di mistero; e quindi aspettiamo il divertimento eccezionale.

Il pianista Karol Szreter, con l'orchestra sinfonica di Berlino diretta dal maestro Weissmann, trascrive il « Canto delle filatrici » del Vascello fantasma di Wagner. Rabeschi di note in fuga e il corno che dà il senso dello spazio e della solitudine. Avrebbe giovato una maggior limpidezza di registrazione. Sull'altra faccia lo stesso Szreter accarezza leggermente le note di « Torreador et Andalouse » di A. Rubinstein. Il solfeggio oscillante varia il canto degli strumenti. Il tenore Pertile s'accompagna ad una orchestra di professori della « Scala » in « Tombe degli avi miei » e « Fra poco a me ricovero » della Lucia di Lammermoor. Ammiriamo il cantante a cui la cera non ha fatto nessun brutto tiro. Un piacere apprezzabile si ha pure ascoltando il duetto del tenore Casavecchi e della soprano Morini in « Certo ormai son di partir » e « Deh, parla ancor » della Manon di Massenet. Questo disco mi pare singolarmente riuscito. Il calore urgente e drammatico vive: le sonorità squillano. Il maestro Sabajno dirige l'esecuzione della sinfonia della « Luisa Miller » di Verdi e della « Favorita » di Donizetti. Una sala di dimensioni superiori alle solite delle nostre case moderne sarà preferibile per l'audizione di questo disco, e non già perchè l'onda sonora possa scuotere il sangue nelle vene, ma solo per ingentilire e raffinare ancora di più il sottovoce modulato del clarino, che ha un timbro e un'espressione di rilievo assai delicato.

C'era finora mancata l'occasione di segnalare al pubblico il virtuoso suonatore di fisarmonica E. Vacher. Dopo aver sentito la polka « Piccola napolitana » e il valzer « Mattinata degli uccelli » non perdiamo altro tempo affinchè nessuno ci accusi di distrazione. A tratti balza su come ispirato e fa tremolare una nota lunga lunga e poi la cancella con il respiro di tutta la tastiera. Il piano e il banjo, in « Piccola napolitana » sono timidi e svagati mentre lo strumento che guida il ballo attacca e spinge con slancio irresistibile. « Mattinata degli uccelli » è naturalmente un pezzo imitativo e con l'occhio della fantasia è facile raffigurarsi una uccelliera svegliata alle tre del mattino da un raggio di luna che tramonta. Trilli, cinguettio, zufolio. L'assenza di un motivo conduttore fa sì che le variazioni si impongano incredibilmente intrecciate.

L'orchestra di Dajos Bela — chiediamo alla Odeon se è l'orchestra artistica o la sinfonica — registra due fox-trot che vogliamo salutare cortesemente. Non so se di proposito « Mary » stacca passaggi in cui s'odono rumori di segheria: lo xilofono fa scoppiare le sue bolle melodiose, la cornetta compare ogni tanto. « Il debuttante » ha un « a solo » di xilofono: continue passeggiate dal piano al forte, andare e venire affettando. Se un tema non si sviluppa e non realizza coraggiosamente un disegno vuol dire che prova gusto a mordersi la coda. Ancora Dajos Bela — questa volta sappiamo che si tratta dell'orchestra artistica! — crea « Appuntamento di Bonzos » e « Parata degli omarini ». Quest'ultimo pare fatto per condurre al festival le marionette e per canzonarle al tempo stesso. La cornetta scaglia saette più rapide di quelle celesti. « Appuntamento di Bonzos » non si balla, ma qualcuno potrebbe tentare. Le virtù di quei suoi arresti quasi rabbiosi, lo terremo in serbo pei momenti di ozio insignificante. D'estate si va spesso soggetti. « Gioia di bimba » e « Mariuzza » due polche. Vicari, virtuoso suonatore di banjo, fa l'una e l'altra con eguale indiavolata destrezza. Sentite spezzare fastelli di rami secchi; lo strumento crepitante rafforza e digrada gli scoppi; e la chitarra passa a raccogliere i residui echeggianti e il cuce assieme. Riconosciamo volentieri che il banjo è uno strumento di effetto sorprendente. Quando è suonato con nervosa vivacità e frenato con acuto senso delle risonanze, i silenzi intercalati hanno un che di magico: l'attesa di un'apparizione macabra.

Dei molti dischi di danze, quello di « Alina » — Alina — e « Ein tango mit dir » — Un tango con te — è raccomandabile, specialmente per il secondo. Si può credere che il cantore, il quale s'annunzia subito, abbia l'intenzione di esortare ad uno stato d'animo immobile, intatto, di pieno oblio. Motivi di canto inglese si distendono fra gli interventi opportuni dell'orchestra, che imita i crescendo dei musici argentini, quando piegano il capo da una parte e colmano d'aria il soffietto della fisarmonica. E' molto vario e brillante. « Un tango con te » di questo genere è una seduzione totale, una presa di possesso che nulla più ritarda... « Alina » non fa sgarberie ai vostri timpani e luccica qua e là di bei sorrisi. « Nofrin e Sasa » è un duetto cantato da una voce maschile e femminile, in dialetto siciliano, accompagnato dalla chitarra. Al solito, c'è la giovine donna che si vuole maritare. E' sempre un'idea eccellente, ma si può accoppiarla con qualche altra non meno salutare. Si dice al compositore della canzone, « Stornelli al vento »: a volo afferriamo un verso e mezzo:

... con le gonnelle in aria
io vidi un'altra fiera campionaria.

E più avanti consiglia « di non fidarsi mai del vento; fiorino d'argento ». Chiudiamo la cronaca con la segnalazione di due dischi di ambiente partenopeo. « Notti napolitane », che fa sfoggio di mandolini e suono di campane. Il finale potrebbe servire di chiusa a una commedia di genere comico-sentimentale. « A varca nova » canta Fornisano con voce espansiva, e immaginando un uditorio da campo sportivo in una domenica propizia ai tifosi, si prodiga nella canzone « 'A carozza d'o mare ». Si prodiga, mentre poteva risparmiarsi un poco.

Marca.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il burrascoso finale della XIX tappa del Giro di Francia

Guerra vittima di un atto sleale di Pelissier

non può impegnarsi nella volata finale

Violenti incidenti tra i due corridori - L'intervento dei commissari: trecento franchi di ammenda a Pelissier e cinquecento a Guerra! -- Oggi si corre la penultima tappa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Charleville, 25 notte.

Cerco di liberarmi di ogni impressione soggettiva che possa in qualunque modo influire sul racconto di quanto ho visto poche ore fa al Velodromo di Charleville, dove si giudicava l'arrivo della diciannovesima tappa. Sarò conciso, scarno nella mia relazione affinchè l'esattezza dei fatti avvenuti e da me esposti, non possa essere influenzata dalle parole roventi e sdegnate che pur mi urgono sulla penna.

Venti corridori in gruppo entrarono sulla pista per un ingresso finalmente largo, diritto, spazioso. Tirammo un sospiro di sollievo: niente confusione oggi, niente urtoni: l'arrivo stavolta sarebbe stato regolare, il più veloce avrebbe vinto. Antonino Magne era in prima posizione quando si iniziò l'ultimo giro; secondo veniva Pélissier, che aveva Guerra alla sua ruota.

Come vince Pélissier

Alla uscita dalla penultima curva Guerra inizia il suo sforzo e malgrado il solito allargamento di Pélissier, si porta alla sua altezza. Il francese allora scatta a sua volta e sorpassa Magne rimanendo a tallare con l'italiano. Gli altri dietro non erano più in condizioni di minacciare i due leaders che gomito a gomito sono in pieno sforzo.

Pélissier che è alla corda avvantaggia nella curva ed entra nel suo rettilineo con una lunghezza di vantaggio. Ma poichè egli ha sensibilmente allargato, portandosi verso il centro della pista, Guerra coglie al volo l'occasione di buttarsi alla corda e di attaccare il francese. Il ritorno di Guerra è velocissimo ed egli riguadagna terreno; a 15 metri dal traguardo la ruota anteriore dell'italiano è quasi all'altezza del pedaliere di Pélissier. Questi si avvede del pericolo, da una violenta sterzata a sinistra e interrompe l'azione dell'avversario che, per non essere costretto ad uscire dal cemento per andare sull'erba del prato, cessa dal pedalare levando in alto il braccio in segno di protesta. Nel frattempo Bonduel era avanzato dalla destra e arrivava secondo a due lunghezze da Pélissier.

La folla va in delirio, i fotografi lavorano e tutto aplano, applausi e fiori al bel Charlot, mentre attorniato da alcuni italiani Guerra ha il volto contratto da una cupa espressione di dolore. Il manlovano impreca contro il gesto di Pélissier che gli ha impedito di tentare fino all'ultimo di vincere. Cerchiamo di calmarlo e crediamo di esserci riusciti, quando Guerra presa a mani la bicicletta, si avvia verso l'uscita. La pista è ingombra da una folla di persone che attorniano Pélissier. I due si trovano faccia faccia. Un breve scambio di parole, poi Guerra al colmo dell'eccitazione leva la mano e colpisce Pélissier al viso. Quelli che sono vicini al francese si precipitano sul nostro campione che scompare fra braccia e pugni levati in alto. Accorro e con i miei colleghi libero Guerra, non prima che quegli energumeni non lo abbiano colpito. Due giornalisti francesi trattengono Guerra, che continua a gridare il suo sdegno contro Pélissier. Questi spalleggiato dalla folla che ha invaso la pista si butta sull'italiano, ma non riesce che ad afferrargli la maglia lacerandola. Finalmente gli organizzatori si sono accorti di quel putiferio e fanno accorrere dei volonterosi che separano i due avversari e avviano Guerra verso l'uscita. Accompagno Guerra fino al cancello di dove proseguirà verso il controllo, senza subire molestie di sorta.

Ancora un pugilato

Ritornando indietro vedo il collega Orlandini che segue la corsa per la Gazzetta dello Sport, attorniato da un gruppo di persone che discutono animatamente. Riesco a fatica ad avvicinarmi a lui, fendendo la calca, quando di fronte a me la folla si apre per lasciar passare Pélissier, che aggredisce violentemente Orlandini colpendolo al collo con un pugno. Sono travolto. Cerco di dibattermi per portare il mio aiuto al collega, ma mi è impossibile. Vedo Orlandini reagire energicamente. La folla partecipa alla disputa parteggiando naturalmente per il corridore. La confusione dura al colmo qualche minuto poi grazie all'intervento di qualche italiano presente, Pélissier è allontanato e il putiferio finisce. Ma gli animi rimangono eccitatissimi, e lo rimarranno per tutta la serata, trascorsa in un ambiente di cui vi risparmio la descrizione. I giornalisti italiani rimangono sulla pista e nessuno più li disturba neanche il fotografo del Miroir des Sports, che poco prima aveva vomitato il suo quotidiano sacco di ingiurie contro di noi.

Questa la cronaca degli avvenimenti che ho cercato di stendere senza caricare le tinte ma con la maggior esattezza possibile. Essi sono talmente gravi che mi viene fatto di domandarmi come dovremo comportarci domani, e in quali condizioni Guerra disputerà le due tappe che ancora rimangono da percorrere fino a Parigi.

Pure la corsa era cominciata regolarmente e prometteva di darci un bello spettacolo sportivo in conseguenza delle partenze separate. Poichè ieri non era stata raggiunta la media di 30 chilometri orari durante la notte il direttore della corsa decideva di valersi del suo diritto di ordinare separatamente le partenze. Prima i 27 assi e poi a dieci minuti i 34 touristi-routiers rimasti in gara. Quali potevano essere le conseguenze di tale decisione? Esaminiamole un po' perchè ciò permetterà in seguito di spiegarci molte cose, fra cui l'alta velocità mantenuta dagli assi e lo stato di stanchezza in cui parecchi di essi giunsero a Charleville.

Dalle partenze separate

Ipotesi prima: gli assi che sono più forti e più veloci dei turisti, preoccupati di non perdere i premi di tappa, mantengono la distanza e fanno la loro corsa come del resto avveniva nelle altre tappe.

Ipotesi seconda: gli assi si infischiano di vincere la tappa, temporeggiano, perdono terreno e pur non essendo raggiunti da turisti vengono da questi battuti nel computo dei tempi.

Ipotesi terza: i turisti ce la mettono tutta e — come avvenne l'anno scorso io non ricordo più quale tappa — raggiungono in numero più o meno elevato gli assi. Da quel momento il sopravvenuto o i sopravvenuti avrebbero 10 minuti di vantaggio su tutti gli altri assi. Vi è tra gli inseguitori chi oltre all'interesse immediato del premio di tappa, può sperare di avvantaggiare nella classifica generale o in quella delle categorie, si da giustificare lo sforzo tutt'altro che lieve di prendere dieci minuti a dei corridori che sono assi non solo di nome? E innanzi tutto su quali uomini poteva contare il gruppo inseguitore, uomini capaci della bisogna?

Misi mano alla classifica e vidi che Benoit Faure, leader di categoria, era quinto, preceduto di 35 minuti da Demuysère. Allora dissi fra me: A Benoit Faure non conviene di esaurirsi per andare a raggiungere gli assi, perchè anche riprendendoli sarebbe sempre quinto dietro il belga. E poi a lui che cosa gli importa di essere quinto o quarto se il suo guadagno e la sua soddisfazione egli la troverà a vincere nella categoria turisti? La convenienza dunque per Benoit Faure di annullare il distacco dagli assi, era molto relativa. Il gioco non valeva la candela, tanto più che Peglion, pur avendo mezz'ora di distacco da lui, poteva approfittare di una sempre possibile defaillance del suo diretto avversario. A scatenare le battaglie non si sa come andavo a finire.

Pioggia a dirotto

Mentre pensavo a queste cose i 27 assi erano davanti alla mia automobile che filavano svelltamente nonostante le strade bagnate e sdrucciolevoli. Mi ero dimenticato di dire che a pochi chilometri dalla partenza, data alle 11 aveva cominciato a piovere a dirotto. Dopo poco più di un'ora di corsa pensammo di fermarci per vedere quale era la situazione degli assi rispetto a quella degli inseguitori. Con una volata ci portammo a Landres (Km. 44) in tempo per vedere che sotto la guida di Pietro Magne, il gruppo vi passava alle 12.59. Mancava José Trueba che aveva trovato troppo veloce quella andatura. Lo spagnuolo passa tre minuti dopo allenato dal camioncino di soccorso. A 6 minuti Nebe e Siegel che, sofferenti per dolori viscerali che li avevano tormentati tutta la notte, erano stati staccati sulla salita di Briey. E gli inseguitori avevano essi guadagnato oppure perduto terreno. Ci era stato detto che a Briey essi avevano guadagnato quasi mezzo minuto. L'attesa non fu lunga. Gli inseguitori erano in svantaggio. Quando ci passarono davanti erano 18. Dal momento che avevo messo in moto il cronometro erano trascorsi 10'50". Andammo vicino ai 18; vi erano tra essi i migliori della categoria: Benoit Faure, Peglion, Marcelo, Robach, Berton, Gouleme, Maseyrat ecc. Da Briey a Landres cioè in 18 chilometri gli assi avevano oltrechè annullato lo svantaggio guadagnato 50" sugli inseguitori. La lotta a distanza fra i due gruppi aveva dunque lo svolgimento previsto data la disparità delle forze fra essi esistenti.

I turisti, avevano si forzato prima di Briey e sulla salita, riuscendo a distaccare i meno disposti, ma salvo l'effimero vantaggio più sopra segnalato e subito svanito, non avevano potuto fare di più. Ritornammo allora sugli assi che nel frattempo avevano perduto l'illustre hidalgo Mateu. Al comando vi era Merviel, che conduceva forte. A occhio quello doveva essere del passo 34 all'ora. Ne avemmo la conferma al controllo di Longuyon: gli 23 assi passarono alle 15.2. Due ore e due minuti per coprire 68 chilometri. Guerra diede ai nostri minatori italiani che facevano ala al passaggio, la soddisfazione di salutare l'asso tricolore al comando del gruppo. Bidot era in ritardo di 1'40" perchè appiedato poco prima da una foratura.

La capitolazione dei touristi-routiers

Riprese contatto dopo una decina di chilometri contemporaneamente a Trueba, che non aveva mollato un minuto la sua macchina allenatrice. Che era avvenuto dei turisti? Una automobile che sopraggiunse ci portò le loro notizie. I turisti avevano capitolato.

Da 18 che erano a Landres, a Longuyon erano aumentati a 27 e il ritardo sugli assi era salito a cinque minuti. Arrivando al controllo c'era stata una caduta in cui Peglion ebbe rotta la ruota. Pure a Longuyon il tedesco Nebe annichilito dal male abbandona la corsa. Il suo compagno Siegel, continuando lentamente, potè ancora arrivare a Charleville. Abbandonata la Lorena gli assi sotto l'energica guida di Leducq, al quale la maglia gialla non toglie l'attitudine di combattere generosamente, entrano nel territorio della Mosa. L'andatura non è diminuita. Si giudichi da queste cifre: a Montmedy i 95 Km. risultarono percorsi in ore 2,54; a S. Remy i 120 in 4 ore precise. Appena fuori di questo abitato Leducq fu obbligato a cambiare una gomma. Pietro Magne e Merviel si fermarono ad aspettarlo mentre Pélissier fingeva di scendere per girare la ruota e mettere il rapporto grande. Vi fu un momento davanti ai quattro ritardatari in cui parve che una fuga dovesse essere organizzata. Ma i belgi si scambiavano troppo raramente in testa e Guerra non aveva alcuna voglia di cooperare con essi alla bisogna che prevedeva destinata a fallire. Dietro di loro invece le tre maglie azzurre conducevano velocemente la maglia gialla. Quando fummo a Bazeilles, davanti alla casa ritratta da Neuville nel suo celebre quadro «Dernieres cartouches» ricordo di un glorioso episodio della guerra del '70, Leducq e i suoi compagni erano a 200 metri dal gruppo. All'altezza delle prime case di Sedan (Km. 139) la maglia gialla scappava e da sola riprendeva i fuggiaschi. Al controllo anche i suoi compagni raggiungevano. Mancavano venti chilometri all'arrivo, che furono percorsi sotto un rinnovato diluvio. L'andatura continua sostenutissima: parecchi distacchi si verificano causati anche da fermate per il cambio del rapporto.

L'offensiva contro Guerra

Quando Guerra si ferma per compiere questa operazione i francesi si danno la voce e scatenano immediatamente l'offensiva. L'occasione può giovare ad Antonino Magne, che in classifica è solo a due minuti dall'italiano. In una confusione simile di automobili e di motociclette, in prossimità dell'arrivo, tutto è possibile anche che Guerra non possa riprendere quel mezzo minuto perduto per cambiare il rapporto. Sotto l'azione velocissima imposta dai fratelli Magne e da Pélissier, il gruppo si ruppe in tanti tronconi. Risalimmo gli spagnuoli, Merviel, Dossche, Demuysère, Giuntelli, Pancera. Più avanti c'era Guerra solo, che inseguiva il plotone di testa. L'inseguimento non durò che una decina di minuti, ma fu compiuto almeno a 45 chilometri all'ora. La strada era diventata stretta e maltenuta e seguiva le ondulazioni del terreno collinoso. Pioveva sempre. A 6 chilometri dall'arrivo la maglia verde di Guerra faceva la sua riapparizione nel gruppo. Allora i francesi rallentavano e buona parte degli staccati nella furibonda mischia ripresero contatto salvo Pancera e Giuntelli. Venti corridori formavano il gruppo di testa che si presentò sulla pista dello stadio. Quello che avvenne l'ho raccontato in principio.

Si sarà osservato che tale narrazione è stata da me fatta senza nulla concedere al mio sdegno di italiano e di sportivo di fronte al gesto compiuto da Pélissier contro Guerra, che negli ultimi metri stava sorpassandolo. Ultimata la cronaca sento il dovere di esprimere chiaramente il mio pensiero. Quello che è avvenuto oggi non è che la conseguenza logica e fatale, se pure rattristante per ogni sportivo, di uno stato di cose che dura da troppo tempo.

Quell'insoffribile Pélissier...

I corridori francesi sono fuori causa, e assolutamente superiore a ogni sospetto è quell'atleta serio, corretto e leale di Leducq. Anche nella condotta di corsa degli altri azzurri non vi è alcunchè da eccepire. L'eccezione deve essere fatta per Pélissier, che ha un modo di intendere i suoi obblighi verso i concorrenti che mi limito a definire come primitivo. Egli ricorre infatti, per aiutarsi a vincere, al metodo preferito dai bambini nei loro giochi di corsa; afferrare l'avversario per la spalla oppure spingerlo fuori della pista. Un bambino è perdonabile, ma un giovanotto di ventisette anni, che passa la sua vita nel demimonde, dove è tradizione l'apparente correttezza che... maschera molte magagne assolutamente no. Che Pélissier assorbe degli eccitanti nell'avvicinarsi dell'arrivo è provato, e ogni giorno, si può dire, il signor Desgrange glielo rimprovera dalle colonne del suo giornale; ma ciò non giustifica affatto i suoi gesti agli arrivi, se mai li aggrava. Gli altri corridori non ricorrono alla «bomba» e disputano la volata in normali condizioni di nervi e di spirito, lealmente, sanamente, come possono fare degli atleti ai quali il fatto di gareggiare per vincere dei premi in denaro non toglie affatto la visione del limite che separa il lecito dall'illecito.

Ma a Pélissier tutto è permesso. Egli è l'enfant gâté della folla e i commissari di corsa chiudono volentieri entrambi gli occhi sulle sue inosservanze al regolamento. Io credo di avere mostrato, per quello che mi riguarda come relatore dei fatti e dei misfatti di Pélissier in questo Giro di Francia, una sufficiente serenità di giudizio, e ancora ieri mi preoccupavo di stabilire che, contrariamente ad una voce senza fondamento circolante a Belfort, Pélissier non aveva affatto usato violenza contro Guerra a quell'arrivo. Era stato scaltro e maligno mandandolo nelle passanghere, ma non aveva commesso la ripugnante irregolarità di oggi. Oggi però ho veduto con i miei occhi, e al pari di me hanno visto decine e decine di altre persone, che dopo il tafferuglio non hanno mancato di avvicinare Guerra per offrirgli la loro testimonianza se egli avesse voluto sporgere reclamo contro Pélissier.

Una testimonianza non sospetta

Ma Guerra ha deciso di non reclamare.

Parlavo delle testimonianze. Dice il collega Baker D'Isy dell'Echo des Sports:

— Non so se Guerra avrebbe rimontato interamente Pélissier; ma ho visto chiaramente costui, che era molto scartato dalla corda, sterzare a sinistra e impedire a Guerra di continuare la sua azione.

Basta questa testimonianza di una persona non sospetta; altre non ne cerco. Rimane stabilito che, contrariamente alle buone norme dello sport codificato in regolamenti che certamente Pélissier non ignora, il francese, vistosi minacciato dal fulmineo ritorno di Guerra, senza aspettare di avere la regolamentare lunghezza di vantaggio — e non l'aveva più perchè Guerra lo aveva rimontato fino al pedaliere — si buttava alla corda arrestando l'italiano, che, ormai lanciato con la sua grossa moltiplica, lo avrebbe certamente sorpassato negli ultimi metri. Eccitatissimo per l'avvenuto, vista svanire in tal modo una vittoria che regolarmente sarebbe stata sua, Guerra compiva il gesto che, se non altro, serviva a richiamare l'attenzione dei commissari di corsa sull'atteggiamento del signor Pélissier.

Stasera alle 21 veniva distribuito ai giornalisti il seguente comunicato reso dai commissari di corsa:

«In seguito agli incidenti che si sono verificati all'arrivo in pista della 19.a tappa, i commissari del Giro di Francia si sono interessati di ufficio a queste due questioni: 1) Guerra è stato danneggiato all'arrivo da Charles Pélissier? 2) Guerra ha usato violenza verso Charles Pélissier?».

La ridicola punizione

Sul primo punto, non è stata raggiunta la prova che Pélissier abbia volontariamente danneggiato Guerra. Tuttavia è certo che Charles Pélissier ha lasciato due volte la sua linea, ciò che ha procurato un danno a Guerra. In conseguenza ha inflitto un'ammenda di 300 franchi a Charles Pélissier.

Sul secondo punto, considerato che il gesto non è negato da Guerra che da come scusante il nervosismo dell'arrivo, considerato che ciò è una ragione plausibile e che d'altra parte risulta dall'inchiesta dei commissari che il gesto riprovevole di Guerra sembra essergli stato ispirato, considerato tuttavia che la colpa di Guerra non rimane meno grave, giacchè un corridore che si crede leso non deve farsi giustizia da sè, per questi motivi i commissari del Giro di Francia accordano le circostanze attenuanti a Guerra e gli infliggono una ammenda di 500 franchi.

«In seguito alla foratura di Leducq prima di Sedan, tre uomini della squadra francese si sono fermati per aspettarlo: i corridori Pélissier, Merviel e Pierre Magne. Questi corridori hanno poi, in compagnia di Leducq, raggiunto il plotone di testa conducendo a turno. In applicazione dell'articolo 5 del regolamento, i tre corridori e Leducq sono penalizzati di tre minuti nella classifica generale».

Per l'anno venturo se ne riparlerà

La decisione dei commissari nei riguardi di Pélissier non merita neppure un commento. Trattandosi di un recidivo, la sanzione doverosa non poteva essere che l'esclusione pura e semplice dalla corsa.

Non si può ammettere che un corridore che si sovente compie atti di violenza contro gli avversari, falsando gli ordini di arrivo rimanga in gara. E' ridicolo infliggere una multa di trecento franchi a chi ne guadagna almeno dieci volte tanto con ogni vittoria di tappa. Anche l'aggressione compiuta da Pélissier contro il giornalista italiano è deplorevole sotto ogni aspetto. Ma chi può immaginare un Tour de France senza il «Charlot nazionale»? Vuol dire che sino a che costui sarà invitato a disputarlo, sarà bene fin da ora consigliare ai nostri corridori di non avere più contatti con lui. Gli organizzatori del Giro di Francia sono avvertiti per l'anno prossimo.

Domani mattina, alle 6, partenza per Malo les Bains, penultima tappa.

VITTORIO VARALE.

Ordine di arrivo

1. Carlo Pélissier che ha percorso i 159 Km. della tappa in ore 5,5'20"; 2. Bonduel; 3. Guerra; 4. Taverne; 5. ex aequo: Dossche, Demuysère, Mertens, Delannoy, Laloup, Cardona, Riera, Cepeda, Vicente Trueba, Manthey, Schoen, Thierbach, Merviel, Bidot, Pierre Magne, Leducq, Antonino Magne, tutti nello stesso tempo del primo; 22. ex aequo: Pancera e Giuntelli in ore 5,6'33".

Classifica generale

1. Leducq, ore 149,54'37"; 2. Guerra, 150,11'10"; 3. Antonino Magne, 150,16'0"; 4. Demuysère, 150,18'31"; 5. Bidot, 150,38'15"; 6. Pierre Magne, 150,47'00"; 7. Bonduel, 150,49'5"; 8. Benoit Faure (primo dei turisti-routiers) 150,55'31"; 9. Pélissier, 150,59'34"; 10. Schoen, 151,11'45"; 11. Delannoy, 151,34'20"; 12. Dossche, 151,35'9"; 13. Thierbach, 151,39'37"; 14. Peglion, 151,41'11"; 15. Mertens, 151,46'21"; 16. Cardona, 151,52'20"; 17. Riera, 152,2'14"; 18. Laloup, 152,18'36"; 19. Mazeyrat, 152,22'20"; 20. Pancera, 152,26'54"; 32. Giuntelli, 154,38'27".

Binda si attaccherà a Losanna al record mondiale sull'ora?

Berna, 25 notte.

Al velodromo di Losanna il corridore svizzero Fuès, ha battuto il record svizzero dell'ora senza allenatori, compiendo la distanza di 42,448 chilometri. Il vecchio record svizzero era di 41,815 chilometri ed era stato stabilito il 3 settembre 1927 da Oscar Egg.

Egg è anche detentore del «record» mondiale con chilometri 44,677, ma siccome questo «record» fu stabilito all'estero, esso non è valevole per la Svizzera. Prossimamente è atteso a Losanna il campione d'Italia Alfredo Binda, che tenterà di battere il record del mondo sull'ora.

Carnera resterà negli Stati Uniti

New York, 25 notte.

I giornali pubblicano che una persona che si occupa degli affari del pugile Carnera, ha annunciato che Carnera resterà negli Stati Uniti, poichè sono state appianate le difficoltà sorte con le autorità di immigrazione.

Il messaggio di S. E. Turati agli Universitari che partecipano ai campionati di Darmstadt

Roma, 25 notte.

S. E. Turati ha inviato al dottore Mario Saini, che accompagnerà gli atleti italiani partecipanti ai campionati mondiali universitari di Darmstadt, il seguente messaggio: «Caro Saini, tra alcuni giorni i nostri goliardi affronteranno la dura prova dei campionati mondiali a Darmstadt. La battaglia sarà difficile e le speranze più rosee sono quelle di un piazzamento onorevole. Bisognerà lottare con coraggio e tenacia. Porta a tutti gli atleti il mio saluto e di loro che la gioventù tutta di Italia li segue con fede e con ansia. Viva l'Italia. Viva il Duce. Auguri. — Turati».

E' ritornato da Londra e Parigi l'on. Maltini. Alla stazione è stato ricevuto dai membri dell'Ufficio centrale dei Guf ed il dott. Saini gli ha riferito sulla preparazione italiana per Darmstadt. L'on. Maltini ha potuto constatare da vicino la notevole preparazione inglese, tedesca e francese. Egli ha dichiarato come tali nazioni invieranno a Darmstadt il fior fiore dei loro atleti che già da qualche mese curano in modo perfetto la preparazione.

I voli di propaganda all'Aerocentro Gino Lisa

Nel pomeriggio di domani si inizieranno, come già lo scorso anno, all'Aerocentro «Gino Lisa», i voli di propaganda, liberi a tutti. Saranno a disposizione di coloro che vogliono iniziarsi alle ebbrezze dell'aria, e dei già iniziati che intendono rinnovare la gioia del volo, i due nuovi apparecchi Fiat «A. S. 1» da turismo, recentemente acquistati dall'Aero Club «Gino Lisa». Due cioè di quelle magnifiche «vetturette dell'aria» detentrici di due records del mondo, e dello stesso tipo di quella con la quale Francis Lombardi ha collegato in nove giorni Vercelli a Tokio.

Il Comitato per la Coppa Schneider respinge la domanda della Francia

Londra, 25 notte.

L'iscrizione della Francia, alle prossime gare della coppa Schneider ha ottenuto la stessa sorte toccata all'iscrizione dell'Italia. Il comitato organizzatore, nominato dal club aeronautico britannico, ha respinto la domanda francese e ha rinviato a Parigi lo chèque che l'accompagnava. Si ritiene a Londra che la Federazione Internazionale aeronautica sarà ormai obbligata a intervenire e si prevede che essa convocherà, fra breve, una riunione per discutere la situazione e stabilire la posizione della federazione internazionale di fronte al comitato britannico della coppa Schneider.

Non si esclude affatto la possibilità di accalorate discussioni perchè si prevede che la Francia e l'Italia si atterranno alle decisioni prese dalla organizzazione centrale mentre il club aeronautico inglese, insisterà sul suo diritto di fissare le norme per la gara ed esigerà, qualunque sia la decisione della federazione internazionale, che le gare future si svolgano sulle acque britanniche.

La terza eliminatoria torinese del Gran Premio dei Giovani

Indetta dal Comitato Regionale Piemontese della «FIDAL» ed organizzata dallo «Sport Club Galvani», domenica 27 luglio, con ritrovo alle ore otto, si svolgerà sul campo dello Stadio Militare II «Penthalcon» riservato ai giovani nati dopo il 1.o gennaio 1912.

Esso comprende le seguenti gare: corse piane metri 80; salto in alto e lungo; getto del peso; lancio del disco.

Le iscrizioni, gratuite, si ricevono alla Sede dello «Sport Club Galvani», via Saccarelli 24, e si chiuderanno venerdì 25 corrente.

Una grande prova automobilistica

La «Coppa delle Tre Venezie»

Severo collaudo di uomini e macchine - Oggi la prima tappa: Padova-Trento

(Dal nostro inviato)

Padova, 25 notte.

La Coppa delle Tre Venezie sostituisce in parte quest'anno la Coppa Internazionale delle Alpi, che avrebbe dovuto organizzare la Germania vincitrice nell'ultima edizione che per varie ragioni non vedrà la sua effettuazione.

La prova organizzata dagli Automobili Club di Belluno, Bolzano, Fiume, Gorizia, Padova, Rovigo, Trento, Trieste, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, ha molti punti di contatto con la coppa delle Alpi svoltasi come questa su strade di montagna e comprende numerosi valichi a notevole altezza. Basta infatti citare il passo della Mendola, il Pian delle Fugazze e il passo della Madonna di Campiglio nella prima tappa, il passo Rolle, e il passo del Pordoi nella seconda, e i passi del Predil, della Mauria e di Falzarego nella terza per rendersi conto delle difficoltà del percorso.

La formula della Coppa

Vedremo in seguito come vennero divise le tre tappe che tante ne comporta la prova, e i chilometri che dovranno percorrere i concorrenti. Ci preme esaminare e illustrare per prima cosa la formula che regge la Coppa delle Tre Venezie, formula che costituisce una novità in campo organizzativo automobilistico. La formula che gli organizzatori adottano per le classifiche dei concorrenti in ognuna delle tappe è tecnicamente così concepita: «maggior rapporto tra la media conseguita sul complesso del percorso elevato al quadrato e il totale degli scarti, intendendosi per totale degli scarti la somma delle differenze tra media di settore e media generale. Quindi classifica proporzionale agli scarti e cioè media generale al quadrato, divisa totale degli scarti, uguale regolarità».

Sissome però tutto quello che sa troppo di tecnica tradotta in formula può suonare ostica alle orecchie del lettore che non ama, il più delle volte, scervellarsi per studiare a fondo una questione, sia pure essa di attuale e grande interesse, tradurremo in lingua povera lo «spirito» di questa formula che in fondo è poi molto semplice.

Generalmente nelle prove cosidette di regolarità, venivano fissate una media minima e una media massima, vale a dire il concorrente doveva raggiungere quest'ultima senza che col doveva poi classificarlo tenesse conto della maggior velocità conseguita oltre la media stabilita, e veniva di conseguenza che il valore reale di una macchina non poteva essere esaurientemente valutato poichè a esempio in una prova del genere della coppa delle Alpi, una macchina poteva avvantaggiarsi nei tratti in pianura mantenendosi nella media stabilita anche se poi si dimostrava inferiore a molte altre macchine meno veloci in pianura ma dotate di ottime qualità nella salita.

Andar forte «regolarmente»

Nell'attuale Coppa delle Tre Venezie questo inconveniente viene eliminato, poichè la velocità delle macchine non ha limiti. Anzi vince quello che va più forte, ma intendiamoci, più forte regolarmente. E ecco entrare qui in campo la nuova formula. A questo scopo ogni tappa è stata divisa in quattro settori, che comprendono tratti completamente in pianura, altri di pura salita e altri infine a percorso misto. Viene classificata prima quella macchina che nei quattro settori ha mantenuto la media più elevata con minor scarto tra settore e settore. A esempio una vettura che nel settore in pianura raggiunge una velocità di cento chilometri orari, ma che poi nel tratto in salita ottenga soltanto il 50 di media, non avrà alcuna «chanche» di vittoria, mentre invece si troverà con grande probabilità di successo quella capace di ottenere, poniamo, i 70 chilometri in pianura, in salita e sul percorso misto.

A questo punto il lettore potrà fare una osservazione giustissima. E precisamente questa: per vincere la coppa delle Tre Venezie è sufficiente andare lentamente in pianura per non compromettere la media in salita.

Intendiamoci. Se in un primo momento ciò può apparire logico, in sostanza non lo è poichè non è il fatto di andare meno forte in pianura che può fare vincere la corsa, ma quello di andare forte in salita e sul percorso misto. Di qui l'obbligo ai costruttori di presentare delle macchine che racchiudano i requisiti che si richiedono appunto alle vetture di serie per il grande turismo (la prova è riservata alle macchine di serie) e cioè leggerezza di chassis, potenza di motore, ottima penetrazione, freni che funzionino a dovere, tutto questo senza scapito per la robustezza della macchina: poichè una vettura che non abbia requisiti di grande solidità non può affrontare un percorso lungo e severo quale quello della Coppa delle tre Venezie.

Le categorie dei concorrenti

La chiacchierata è stata un poco lunga ma abbiamo voluto fare comprendere bene la formula che regge la prova veneta perchè ripetiamo, essa non deve venire confusa con le numerose, forse troppo numerose prove di regolarità che non dicono niente di nuovo nè ai tecnici nè al pubblico.

Le macchine concorrenti sono state divise in due gruppi: a) e b). Al gruppo a) internazionale partecipano tutti i guidatori in possesso di licenza internazionale; il gruppo b) invece è riservato ai concorrenti soci del R.A.C.I. ed alle signore, siano esse in possesso di licenza internazionale o sociale. Questi due gruppi sono divisi a loro volta in tre classi e precisamente: 1) macchine con cilindrata da oltre 750 cmc. a 1500; 2) macchine con cilindrata da oltre 1500 cmc. a 2000; 3) macchine con cilindrata oltre i 2000 cmc. Oltre ai due gruppi nominati, esiste poi ancora una categoria riservata alle macchine utilitarie. Non è qui il caso di passare in rassegna tutti i concorrenti, poichè essi superano il centinaio, ed accanto a nomi noti figurano altri nuovi alle competizioni.

L'agguerrita squadra della Fiat

Ci limiteremo a segnalare i concorrenti più importanti del gruppo a), quelli fra i quali appare circoscritta la lotta per la vittoria assoluta e di categoria. Fra questi sono da segnalare gli uomini della Fiat. L'agguerrita squadra della Fiat la grande Casa torinese ha voluto partecipare ufficialmente alla prova veneta (e questo è di buon augurio per l'avvenire) con due agguerriti squadroni: il primo formato da Nazzaro, Salamano e Pastore parteciperà con le 525 S.S. alla categoria oltre i 2000; il secondo con Pecol, Ghisalba, Audisio, Peyrolero, Gay e Menchetti al volante delle piccole 514 prenderà il «via» nella categoria delle macchine utilitarie.

Accanto alle Fiat vedremo le squadre delle O. M. con i fratelli Danieli, Timo e Mario e l'ing. Confienti, le Alfa di Gola, Castelbarco, Lurani, Tassara, Rielin, Brocchieri; ancora due Alfa della scuderia Ferrari.

Di macchine estere oltre le Ford ci saranno due Invicta, una delle quali pilotata da Donald Healey, la Standard di Miss Paddi, due Wolseley Omet, guidate dalla signorina Waughand e dal maggiore Douglas Morris, una Chrysler al volante della quale sarà Gerad Normann, la Marmon del marchese Rol e ancora qualche Bugatti e Citroen. Avremo anche due guidatrici italiane al volante di due Lancia Lambda, che si nascondono sotto lo pseudonimo di Colombina e Mariottina. Partecipano inoltre alla gara gli on. Cariolato e Moretti, il primo al volante di una Fiat 525 S. e il secondo di una O. M.

Oggi si sono svolte le operazioni di verifica e di pesatura delle macchine. Ammirate molto le rosse Fiat 525 S. S. dalla linea sobria ed elegante, e le piccole 514 non nuove ai successi nelle gare del genere. Nazzaro e Salamano hanno ricevuto molte attestazioni di simpatia a dimostrazione di quanto profonda sia ancora la eco dei passati trionfi dei due magnifici guidatori nostri. Il «via» per la prima tappa sarà dato domani mattina a partire dalle 6. Il percorso di questa prima fatica che attende uomini e macchine misura 517 chilometri e si svolge attraverso Padova, Rovigo, Legnago, Verona, Vicenza, Pian delle Fugazze, Rovereto, Riva, Alle Sarche, Tione, Dimaro, Passo della Mendola, Bolzano, Trento, fine della prima tappa.

Il tempo si è rimesso al bello. Il cielo è sereno e la temperatura elevata.

GIUSEPPE TONELLI.

Boccie

La gara a coppie per la Coppa «Città di Savona»

Savona, 25 notte.

La bella manifestazione interregionale indetta per domenica prossima 27 corr. dall'Associazione Bocciofila Savonese, sta per avere un successo degno dell'importanza dell'avvenimento.

I numerosi premi in palio e la speciale formazione delle coppie garantiscono la riuscita di questo importante torneo che ha già visto nel 1928 la vittoria dell'Associazione Bocciofila di Staglieno e nel 1929 del Gruppo Bocciofilo Fornaci.

Le coppie dovranno essere formate da un giuocatore di terza categoria ed uno di quarta. Sono ammesse formazioni inferiori senza alcun vantaggio di punti; saranno assegnate due serie di medaglie oro da mm. 18 alle coppie formate di giuocatori di quarta categoria non comprese fra le otto premiate.

La prima tappa del raid automobilistico Milano-Bruxelles

Basilea, 25 notte.

La prima tappa del raid nazionale automobilistico Milano-Bruxelles si è svolto con la massima regolarità. Dei 39 concorrenti iscritti hanno preso il «via» stamane 36 e di essi entro il termine prescritto sono arrivati a Basilea 34. Il traguardo di arrivo era situato sulla strada che costeggia il Casino d'Estate, ove alle 12,17 è arrivata isolata la Citroen pilotata dalla signorina Renzi, che però non è stata classificata. Alle 12,39 è arrivato il gruppo dei partecipanti al raid, in cui erano le Fiat di Conti, Galdi, Giussani, Valsecchi, Pescetto, Piano, Confalonieri, Fiocchi, Invernizzi, Zara, Dell'Acqua, Piccione, Lampugnani, Giannini, Segre; la O. M. di Alatti; la Lancia di Dell'Oca, Pontiggia, Giordano, Carri, Gerardi, Penotti, Ildenti; le Alfa Romeo di Taroni, Enrico, Zulli; la Ceirano di Riva; la Itala di Stucchi; la Ford di Tonié e la Citroen di Palestra e Cusatelli.

Subito dopo l'arrivo l'Automobile Club di Basilea ha offerto un vermouth in onore dei partecipanti, i quali stasera alle 21 sono intervenuti al ricevimento offerto dalla colonia italiana. La partenza per la seconda tappa Basilea-Magonza verrà data domattina alle 7. L'odierno percorso si è effettuato senza alcun incidente. I partecipanti al raid hanno trovato bel tempo nel Canton Ticino e cattivo al di qua del Gottardo. Sul Gottardo la comitiva ha trovato la neve. Ottima l'organizzazione da parte dell'A. C. Svizzero.

La Coppa Davis

Francia e Stati Uniti alla pari dopo la prima giornata

Parigi, 25 notte.

Oggi allo Stadio Roland Garros è incominciato lo Challenge round della «Coppa Davis» fra gli Stati Uniti, vincitori della finale interzone e la Francia, detentrice da tre anni della Coppa.

Tilden e Borotra furono i primi a scendere in campo. Il grande giocatore americano in forma eccellente battè in 4 sets il francese per 2-6, 7-5, 6-4, 7-5. Durante i due primi sets Borotra produsse una eccellente impressione cosicchè la partita apparve molto incerta. Tuttavia l'americano non tardava a riprendersi e vinceva con una certa facilità.

Il secondo incontro della giornata metteva in presenza il francese Cochet e l'americano Lott. La partita terminò con la vittoria del francese che battè con grande facilità l'americano per 6-1, 6-2, 6-2.

Il concorso ippico di Aquisgrana

Gli italiani vincono la Coppa delle Nazioni

Aquisgrana, 25 notte.

La giornata più importante del Concorso ippico di Aquisgrana ha segnato un completo trionfo per i cavalieri italiani.

Erano in palio la Coppa delle Nazioni ed il grande premio d'onore per il Campionato di elevazione.

La Coppa delle Nazioni, Premio di Germania, ha visto in lizza i cavalieri di quattro Nazioni: Italia, Germania, Svizzera ed Ungheria. Ogni Nazione concorreva con 4 cavalieri, ognuno dei quali doveva ripetere due volte con lo stesso cavallo un complicato percorso di 14 ostacoli, alcuni dei quali avevano l'altezza di metri 1,60.

La squadra italiana, composta dal capitano Formigli, su Montebello; capitano Olivieri, su Eglantine; capitano Lombardo, su Buffalina, e capitano Filipponi, su Nasello, si è imposta trionfalmente dopo lotta vivacissima, aggiudicandosi la ambita coppa; seconda è riuscita la squadra germanica.

Nel Premio della Mosella, campionato di elevazione, il maggiore Bettoni, con Scoiattolo, ha conquistato il primo posto, e nello stesso premio ottenne un'ottima classifica il tenente Giorgi, con Eccezione.

L'incontro decisivo fra Ujpest ed Ambrosiana a Praga?

Vienna, 25 notte.

Quando si è appreso a Praga che le società viennesi si disinteressavano della gara di qualificazione fra Ambrosiana e Ujpest, per la Coppa Europa centrale, lo Sparta di Praga si è affrettato ad offrire il proprio campo per l'incontro. La direzione della società dichiara di volere possibilmente assicurare al pubblico della capitale cecoslovacca uno spettacolo di così grande interesse come indubbiamente sarà questo incontro italo-ungherese.

Un calciatore alessandrino operato di menisco

Alessandria, 25 notte.

Il noto terzino dei grigi, Andrea Viviano, la riserva azzurra delle Olimpiadi di Amsterdam dopo Rosetta e Caligaris, era rimasto colpito al ginocchio nel maggio 1928 durante un vivace incontro di campionato col Genova. Da quell'epoca il valoroso atleta aveva dovuto abbandonare le competizioni calcistiche; ora è stato operato al menisco in una clinica di Budapest ove l'aveva accompagnato la settimana scorsa il nuovo trainer dell'Alessandria U. S., Bela Karoly, e da notizie qui pervenute [illegible] che la operazione è riuscita benissimo ed il prof. Molnar ha assicurato la guarigione.

La Volata sui campi torinesi

Ecco le partite in programma per domenica 27 luglio del campionato regionale di volata:

Girone A: A Mondrone, Campo Comunale, ore 16: Mondrone-Nervi; a Torino, campo Sip, ore 16: Sip-Malino.

Girone B: Ad Aosta, campo Dopolavoro Cogne, ore 16: Aosta-Condrand.

Girone C: A Biella, campo Rivetti, ore 10,30: Biella-Fratellanza; a Novara, campo Novara F. C., ore 15: Cairoli-Vercelli.

Sul campo del Dopolavoro Fiat, in corso Stupinigi, alle ore 10, avrà luogo la prima partita del girone di ritorno del campionato nazionale di Volata. Si troveranno di fronte le due squadre torinesi del G. S. Alessio e del Dopolavoro Fiat.

Per domenica prossima, in occasione della riunione per il conseguimento dei brevetti atletici provinciali dell'O. N. D., sono sospese tutte le partite a carattere provinciale, per dare modo ai giocatori delle squadre di Volata di partecipare alla riunione [illegible] brevetti.

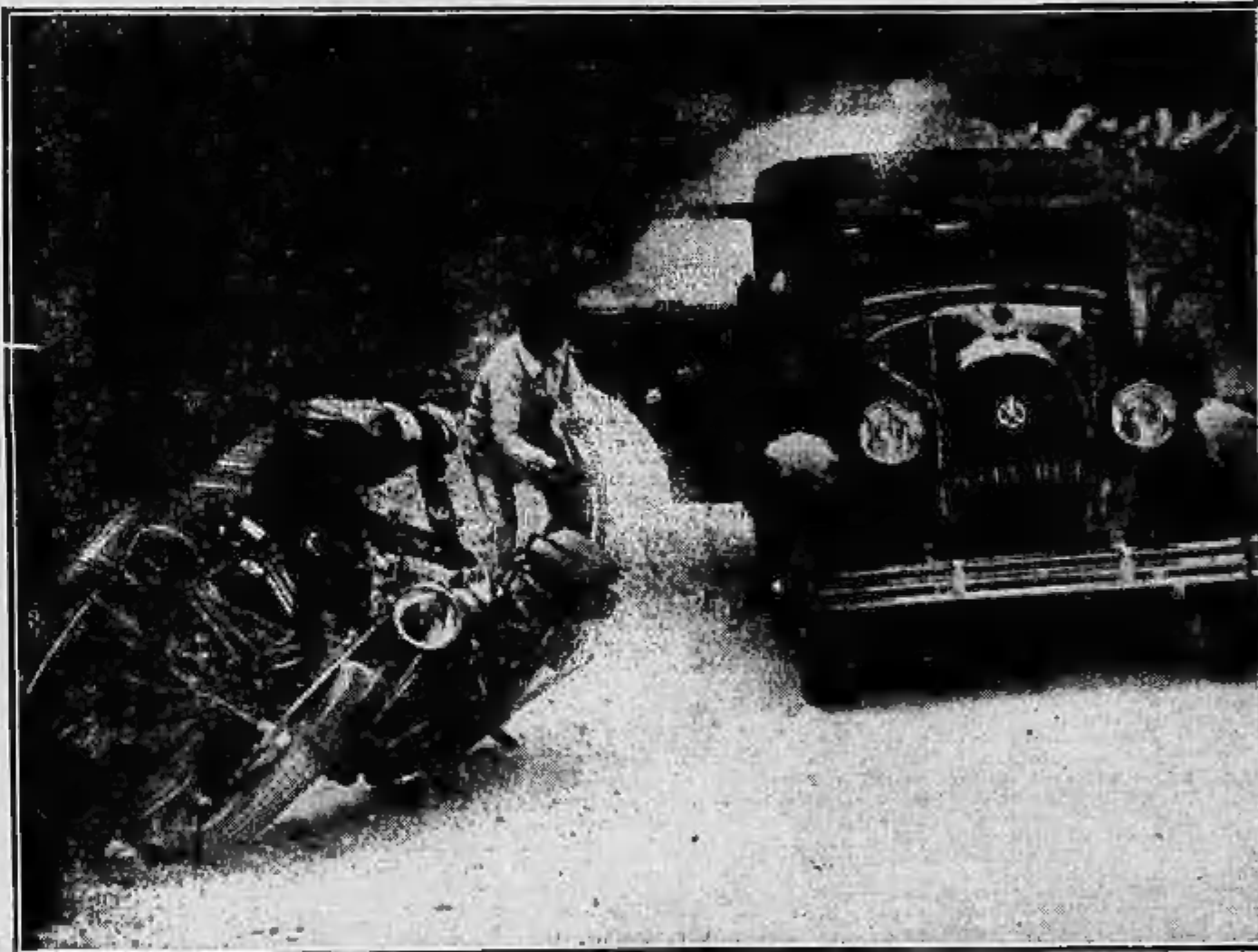
Il Terremoto nell'Italia Meridionale

Il tragico aspetto di Villanova, dove nessun edificio ha potuto resistere alla furia del terribile sommovimento tellurico, ed oltre quattrocento abitanti sono rimasti sepolti sotto le macerie.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta percorre la devastata Ariano recando ai colpiti dal flagello la sua parola confortatrice. — Ciò che rimane della chiesa e di uno dei maggiori edifici.

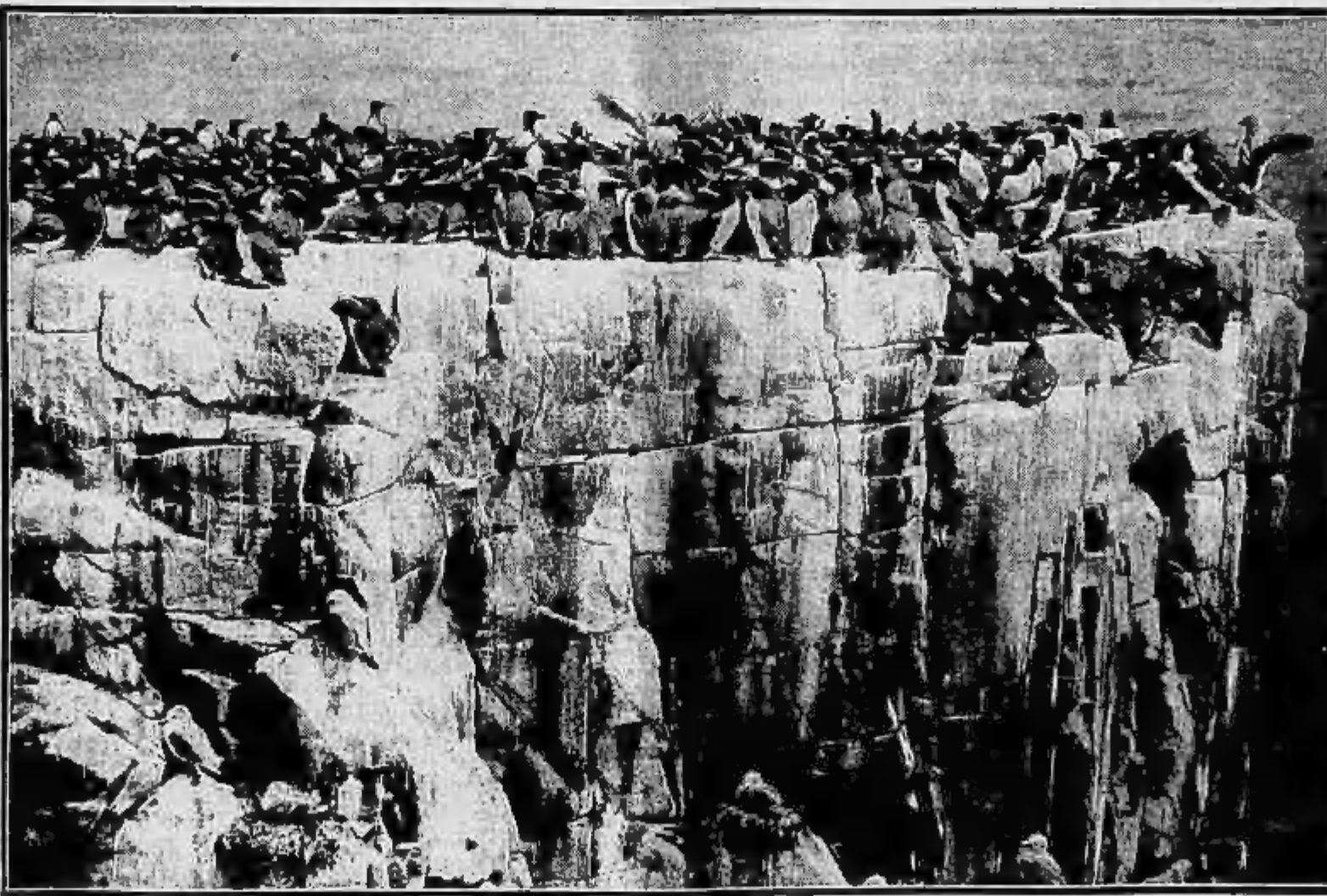
Il viaggio di Hindenburg

Il Presidente del Reich, accompagnato dal figlio tenente colonnello, dal Ministro Curtius e dal Presidente del Consiglio bavarese, Held, percorre le vie di Spira imbandierata, dopo la visita al duomo.

L'indomabile tenacia di Guerra

La disdetta di Learco Guerra nella tappa Evian-Belfort. Il valoroso campione italiano buca a Morez durante la discesa della Faucille, ma si accinge immediatamente al cambio della gomma.

La moda che conquista

Come tutte le cose umane, la moda ha i suoi ritorni. E dopo tanta esibizione di gambe femminili, possono ridiventare attuali le parole sussurrate dal protagonista d'un romanzo di Flaubert: «La vista del vostro piede mi turba».

L'isola dei pinguini

Il titolo del romanzo di Anatole France si adatta a questa eccezionale adunata dei caratteristici uccelli polari su un dir... uno scoglio al nord dell'Islanda. Un'intera colonia di pinguini è stata colta con l'obbiettivo dal capitano di una baleniera norvegese durante la crociera estiva di pesca.

La moda che resiste

Le gonne corte contano ancora numerose seguaci fedeli. Ed è probabile che dopo la anacronistica ondata reazionaria, torneranno a trionfare, espressione di una moda agile, più adatta al passo della vita moderna.

CRONACA CITTADINA

I CONTRIBUENTI E LE RETTIFICHE DEI REDDITI

Quali sono le detrazioni

di cui i denuncianti possono beneficiare

E' insito nella stessa natura dell'imposta complementare (tributo eminentemente personale e gravante sulla totalità dei redditi) il concetto dell'ammissibilità di qualsiasi spesa od onere che venga a decurtare in qualche modo la disponibilità dei redditi presi a base della valutazione. Nè si potrebbe giungere a soluzione diversa, senza snaturare completamente la funzione e le finalità di questa imposta che vuole essere, come più volte fu affermato, il correttivo delle altre imposte e che con la sua progressività intende colpire in misura diversa la crescente disponibilità e l'effettivo godimento di redditi da parte di ogni singola persona fisica.

Sono pertanto contemplati due ordini di deduzione, e, cioè, quelle di natura reale che incidono direttamente il complesso dei redditi, limitandone in qualsiasi modo l'uso ed il consumo, e quelle di natura personale in relazione ai carichi di famiglia, essendo logico che vengano, rispetto all'imposta, a trovarsi in una diversa posizione contributiva il padre di una numerosa prole e lo scapolo senza alcuna persona a carico. Esaminiamole ambedue, riferendoci alle pagine 4 e 5 dello stampato per la dichiarazione dei redditi.

Le spese di produzione

La prima categoria di deduzioni, comprendente le spese di produzione, le annualità passive e gli oneri vari, deve essere indicata nella pagina 4 e si può sommariamente illustrare sotto alcune voci principali.

Sono detraibili le spese e perdite sopportate nell'anno per la produzione dei singoli redditi, sempre quando non rientrino tra quelle detraibili ai fini della valutazione dei redditi medesimi. Tre requisiti sono richiesti per la deducibilità: 1.o) che la spesa abbia un carattere di inerenza al reddito; 2.o) che essa sia stata effettivamente erogata nell'anno di competenza, ossia nell'anno in cui si è prodotto il reddito che serve di base all'imposta; 3.o) che essa non sia detraibile in sede di valutazione normale dei singoli redditi cui si riferisce.

Così, ad esempio, le spese di ordinaria manutenzione di un fabbricato non sono da indicarsi perchè comprese nella detrazione di un terzo concessa dalla legge; lo stesso dicasi per quelle per somministrazione di acqua potabile, di luce, per le spazzature, ecc., il quanto di esse si deve tenere conto per la determinazione del reddito netto per l'imposta fabbricati. Così pure il consumo delle materie grezze e strumenti, le mercedi operai, gli interessi passivi dei capitali investiti nelle aziende non possono essere presi in considerazione in questa sede, perchè la loro deduzione è ammessa per legge in sede di valutazione del reddito mobiliare.

Dall'esposizione fatta potrà sembrare questa deduzione un'inutile enunciazione fatta dal legislatore, ma essa fu riaffermata in contemplazione del cumulo di tutti i redditi esenti da ogni imposta perchè per essi specialmente ben chiaro doveva confermarsi il concetto della deducibilità di ogni spesa o perdita incontrata nell'anno per la produzione degli stessi.

Imposte e tasse

Sin tanto che le imposte hanno un carattere reale o misto ed incidono direttamente i singoli redditi nell'entità prodotta annualmente, risponde ai canoni del diritto tributario la loro indeducibilità come una spesa di produzione, perchè esse vengono in sostanza soddisfatte con una parte del reddito già prodotto. Ma in sede di imposta complementare e per la natura di questa, più sopra illustrata, le imposte costituiscono una vera e propria decurtazione della massa di reddito a disposizione di ogni singolo contribuente e pertanto viene consentita la loro detrazione. Per ottenerla occorre tuttavia la inerenza di esse ai redditi presi a calcolo dell'imposta complementare e la effettività del pagamento nell'anno di produzione del reddito. Viene così precisato che, in caso di iscrizioni suppletive per diversi anni arretrati, le imposte relative non sono deducibili, perchè riguardano redditi che non entrano a far parte dell'oggetto dell'imposta in parola.

Detraibili sono quindi le imposte e tasse di ogni specie, erariali, provinciali, comunali, consorziali, consiliari, i contributi sindacali ed in genere tutte le tasse percette da enti autorizzati ad imporre tributi. Anche la imposta sul patrimonio, sebbene non inerente ai redditi, è considerata deducibile, ma questo beneficio riguarda oggidì solo i contribuenti per i quali, data la composizione del loro patrimonio, fu dal legislatore consentito il pagamento ventennale.

Sarà infine necessario tener presente che per aver diritto alla detrazione è indispensabile che il tributo venga effettivamente sopportato dal dichiarante. Pertanto in caso di redditi esenti per qualsiasi titolo, non si può ottenere la deduzione delle imposte che dovrebbero su essi ricadere, ove non esistesse l'esenzione; come pure, nel caso di stipendi ed assegni corrisposti senza esercitare il diritto della rivalsa per la corrispondente imposta, il percipiente non sarà ammesso a denunziarla come una sua passività, essendo essa sopportata dal datore di lavoro.

Annualità passive

E veniamo alle annualità passive. Questa frase un po' eteroclita usata nel linguaggio amministrativo-fiscale, si capirà più facilmente quando la si traduca nel suo sinonimo: interesse di debiti. E' noto che rispetto alle tre imposte fondamentali: terreni, fabbricati e ricchezza mobile, si consente la detrazione degli interessi dei debiti solo in sede di valutazione dei redditi mobiliari. Resta di intuitiva evidenza che, se gli interessi furono già detratti in quella sede, non possono essere più presi in considerazione una seconda volta in sede di imposta complementare; perciò si può affermare che il contribuente ha diritto di detrarre tutti gli interessi dei suoi debiti, esclusi quelli contratti per la sua industria o per il suo commercio, già denunziati in occasione della determinazione del reddito relativo. Nell'indicare gli interessi corrisposti, si dovrà pure fare menzione del titolo costitutivo del debito e del cognome, nome, paternità e domicilio del creditore.

Agli interessi dei debiti sono assimilati, sia gli altri carichi consimili (canoni enfiteutici, decime, livelli e censi) gravanti su beni immobili, sia, nei casi di separazione legale, l'assegno che il marito deve corrispondere alla moglie.

Il legislatore ha ancora accordato la deducibilità di alcuni altri oneri, che in realtà rispondono a scopi di assistenza e di previdenza e così sono detraibili le ritenute per pensioni, i premi di assicurazione sulla vita stipulate dal contribuente a favore proprio e dei componenti la famiglia con lui conviventi ed a suo carico ed i contributi a casse di previdenza e di soccorso per malattie, sinistri, vecchiaia ed a casse di pensioni per orfani e vedove. Insomma, con questa disposizione si è riconosciuto che le somme pagate per i vari titoli suddetti riducono il reddito annuale, pur potendo rappresentare un semplice accantonamento per l'incremento o la creazione di redditi futuri, e perciò ne è stata consentita la detrazione in sede di imposta complementare.

I carichi di famiglia

Fatte tutte le detrazioni suindicate si ottiene il reddito netto che è soggetto ad imposta solo in quanto superi le lire 6000. Ma il contribuente ha ancora diritto di chiedere le detrazioni per carichi di famiglia, indicandole nella pagina 5 dello stampato per la dichiarazione.

Il diritto alla deduzione spetta nella misura di un ventesimo del reddito netto, ma non può eccedere la somma di annue lire 3000 per ogni persona a carico. Tra le persone a carico non si comprendono il contribuente medesimo ed il coniuge; si comprendono invece tutte quelle persone, le quali, essendo unite dai vincoli di parentela e di affinità col dichiarante, hanno diritto alla somministrazione degli alimenti secondo gli articoli 139 e seguenti, e 186 e 187 del Codice Civile. Non basta però il diritto astratto: occorre l'effettivo esercizio del diritto, sia con la convivenza a carico, sia con la corresponsione di una pensione alimentare. La detrazione è dovuta tanto pei figli minorenni od inabili al lavoro, quanto pei figli maggiorenni, a condizione che non abbiano beni propri, non godano redditi di lavoro e siano effettivamente a carico del contribuente. Depurato il reddito netto dalle detrazioni per carichi di famiglia, si ottiene infine il reddito imponibile o tassabile, che viene assoggettato ad imposta solo in quanto superi le lire 3600.

Abbiamo così succintamente esposti i criteri ed i metodi con cui gli interessati possono mettersi in grado di eseguire una dichiarazione completa ed esatta; per ogni più ampia spiegazione ed indicazione ricordiamo che si può fare ricorso alle istruzioni ministeriali raccolte in un volumetto edito dalla libreria dello Stato.

Inquilini e padroni di casa

Il rovescio della medaglia

Da tempo come i lettori sanno, veniamo pubblicando lettere di inquilini che segnalano padroni di case veramente benemeriti ed ossequienti alle direttive del Regime, i quali o non hanno effettuato aumenti di sorta o li hanno effettuati entro limiti alquanto ristretti. Noi siamo veramente lieti di pubblicare queste segnalazioni, anche se talora, in qualcuna di esse, inviate dagli inquilini (o che come di tali presentano) si sia cercato di sorprendere la buona fede dei giornali, inventando ringraziamenti immaginari verso qualche padrone di casa che gli inquilini non avevano precisamente l'intenzione di ringraziare. Taluna di queste lettere, traboccanti addirittura di gratitudine, mancava anche di firma, forse per una distrazione dei mittenti, ed in tal caso la lettera è finita naturalmente nel cestino. Ma tolte queste eccezioni, i casi veramente lodevoli vi sono e siamo ben lieti di segnarli.

Però la medaglia, diciamolo subito, ha il suo rovescio. Accanto, cioè, alle epistole elogiative, alle segnalazioni autentiche di padroni di casa benemeriti, la posta ci recapita oltresì lettere di tutt'altro tipo — firmate, firmatissime — dove vengono precisati e circostanziati episodi non certo commendevoli, i quali denotano come vi siano ancora dei padroni di casa dall'udito molto duro; sordi, insomma, sordi ai precisi ammonimenti delle Autorità e disobbedienti quindi alle direttive del Regime; sordi agli inviti ripetuti dalla stessa Associazione Proprietari di case, perchè si evitino richieste esose e metodi poco degni. Poichè infatti non solo di aumenti esorbitanti si tratta, ma anche di metodi scorretti e poco corretti che certi padroni — pochi per fortuna — non rifuggono dall'usare nel rivolgersi ai loro locatari. Vi sono, è vero, fra gli inquilini, taluni che giustificano questi atteggiamenti, ma vorremmo vedere che questi fossero usati solo in quei casi veramente necessari e non come norme generali da esporre per giunta in circolari, di gusto e di stile assai discutibile.

Poichè d'altra parte l'epistolario dei malcontenti supera alquanto quello dei contenti, e poichè non c'è ragione di additare solo i meritevoli e di nascondere quelli degni di biasimo, così, ove continuassero le lettere dei malcontenti, noi ci vedremmo nella necessità di aprire anche una rubrica dei padroni di casa «degni di biasimo» accanto a quella odierna dei «degni di encomio». Sarà così ristabilito l'equilibrio e sarà messo maggiormente in rilievo il merito di coloro che della libertà di contrattazione hanno saputo rendersi degni.

L'Istituto Bonafous

per gli orfani dell'Irpinia

Il Presidente dell'Istituto Agrario Bonafous si è recato ieri da S. E. il Prefetto per comunicargli che il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto stesso ha deliberato di mettere a disposizione dei fanciulli rimasti orfani in seguito al terremoto del 23 corr., dieci posti gratuiti al Bonafous.

S. E. il Prefetto ha espresso il suo compiacimento ed ha segnalato a S. E. il Capo del Governo tale deliberazione colla quale si viene incontro, in una forma così utile ed opportuna, ai bisogni dei fanciulli rimasti privi dell'aiuto dei genitori.

— Il comm. Luchino Sertorio della Cartiera Subalpina U. Sertorio ha ieri consegnato a S. E. il Prefetto la somma di lire mille da devolversi a favore delle vittime del terremoto. Il Prefetto ha segnalato a S. E. il Capo del Governo l'offerta, esprimendo il suo compiacimento al generoso oblatore.

VIA ROMA

Il testo del decreto

per la ricostruzione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto legge 3 luglio 1930, recante provvedimenti per l'allargamento della via Roma e per il risanamento dei quartieri adiacenti. Ecco il testo del decreto:

Art. 1. — Sono dichiarate di pubblica utilità le opere da eseguirsi dalla città di Torino in conformità del piano regolatore per l'allargamento della via Roma e per il risanamento dei quartieri adiacenti, approvato dal Commissario Prefettizio della città stessa il 30 aprile 1926 a firma dell'ingegnere capo municipale Scanagatta, del quale piano regolatore munito del visto del Ministro per i Lavori Pubblici dovrà rimanere depositato nell'archivio di Stato un esemplare.

Art. 2. — Il comune di Torino è autorizzato ad applicare le disposizioni degli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885 numero 2892, con le modificazioni di cui al seguente articolo 3 per le espropriazioni delle zone interessanti l'allargamento della via ed il risanamento dei quartieri adiacenti, indicate con tinta gialla e rosa nel piano. Per le espropriazioni delle zone distinte in tinta grigia interessanti la razionale ed organica sistemazione dei quartieri suddetti verranno applicate le norme della Legge generale 25 luglio 1865 e della Legge 5 aprile 1908.

Le indennità

Art. 3. — L'indennità di espropriazione delle zone di cui al primo comma dell'articolo 2 sarà determinata sulla media del valore venale e dell'imponibile netto capitalizzato ad un tasso dal 4 % al 5 % a seconda delle condizioni generali della località.

Art. 4. — Per l'attuazione del piano è prestabilito il termine di 8 anni a decorrere dalla pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale*.

Art. 5. — Tutte le costruzioni eseguite in conseguenza dell'attuazione del presente decreto e che saranno compiute nel termine di cui al precedente articolo, godranno della esenzione venticinquennale dalla imposta e dalla sovrimposta comunale e provinciale sui fabbricati.

Art. 6. — La tassa di Registro e di trascrizione ipotecaria sui trapassi di proprietà per le espropriazioni o l'acquisto di fabbricati da demolire e per l'esecuzione del piano è stabilita nella somma fissa di L. 10 per ogni atto.

Art. 7. — E' approvato l'annesso regolamento contenente le norme tecniche per l'esecuzione del piano il quale regolamento sarà vistato dal Ministro per i Lavori Pubblici.

Art. 8. — Per quanto non è previsto nel presente decreto e nelle Leggi su richiamate, sarà applicata la Legge 25 giugno 1865 con le successive modificazioni.

L'allargamento della via Roma e il risanamento e la sistemazione organica dei quartieri adiacenti, con la conseguente costruzione di nuovi fabbricati saranno disciplinate dai regolamenti edilizio e d'igiene della città di Torino e dalle seguenti norme:

1) Le eccezioni, di cui all'art. 44 del regolamento edilizio (le quali consentono la fabbricazione fino a quattro quinti della proprietà) sono estese anche al tratto della via Roma dalle vie 24 Maggio e Andrea Doria alla Piazza Carlo Felice, limitatamente però ai lotti fronteggianti la via Roma.

2) In deroga all'articolo 41 del regolamento edilizio (il quale stabilisce che l'area dei cortili sia uguale almeno alla quarta parte delle fronti che li recingono) ed in relazione al disposto del successivo articolo 42 (che esonera dall'osservanza di tale prescrizione, i cortili aperti per una larghezza non inferiore a metri 9) potranno essere considerati aperti anche i cortili nel caso che detta apertura di metri 9 sia fabbricata con un piano terreno, ed eventualmente con un ammezzato per un'altezza non superiore a quella del livello del pavimento del primo piano nobile e in ogni caso non oltre 6 metri e coperta da terrazzo.

3) Gli edifici d'angolo agli sbocchi sulle piazze dovranno conservare la loro fisionomia attuale architettonica, per una profondità di almeno metri 15 di risvolto sulla nuova via Roma a partire dalle piazze stesse.

4) I nuovi edifici degli isolati individuati verso via Roma dovranno armonizzare nello stile settecentesco della piazza San Carlo, almeno nelle loro linee principali con ricorrenza dei cornicioni allo stesso livello per ogni isolato.

I portici - Niente «bovindi»

5) E' vietata ai nuovi edifici verso via Roma la formazione di «Bowindow».

6) I portici della via Roma dovranno essere sostenuti da colonne di granito o di altra pietra equivalente; avere tutti la medesima larghezza di metri 5,50 dal filo interno di fabbricazione all'allineamento stradale, e comune altezza negli stessi isolati e in ogni caso non inferiore a m. 7,50. La galleria fra la piazza San Carlo e la via Roma dovranno avere la larghezza di circa metri 14 ed essere costruita con quelle modalità che saranno determinate dal Comune con la approvazione dei progetti in esecuzione, tenuto conto della richiesta del Parroco di San Carlo riguardante lo spostamento del braccio di galleria verso piazza San Carlo che può effettuarsi sportando contemporaneamente il braccio simmetrico di galleria a tergo della Chiesa di Santa Cristina.

7) L'altezza dei nuovi edifici verso via Roma non potrà essere inferiore a metri 18. I quattro isolati adiacenti alla piazza San Carlo dovranno avere solo quattro piani fuori terra o cioè 3 soli sopra i portici, escluso qualsiasi tipo di piani arretrati. Gli isolati non adiacenti alla piazza San Carlo dovranno avere cinque piani fuori terra o cioè 4 piani sopra i portici escluso pure qualsiasi tipo di piani arretrati, ma non dovranno superare l'altezza di metri 22; ed i quinti piani dovranno essere estesi a tutti gli isolati.

8) La fabbricazione sui singoli isolati tracciati nel piano, compete di preferenza ai proprietari degli immobili compresi negli isolati riuniti in consorzio, o se la formazione del consorzio non potesse avvenire al proprietario della maggior superficie purchè si obblighi di dare all'isolato la prevista destinazione e fornisca idonee garanzie.

La cittadinanza, che segue con amore e con interesse lo sviluppo della fase preparatoria del rinnovamento della massima arteria cittadina, apprenderà con giusta soddisfazione la notizia della pubblicazione del decreto ieri pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale, poichè, soltanto dopo questa ultima formale, le decisioni del Consiglio dei Ministri sono divenute esecutive. Cessano quindi, ormai, tutte le ragioni di more che nel passato impedirono ogni volontà di ricostruzione e di purificazione, e Torino potrà finalmente avere il centro risanato e degno che attende da mezzo secolo. La Civica Amministrazione, che in questa grande iniziativa ha saputo dar prova di così ferma energia ed illuminata saggezza, ora potrà por mano, senz'altro, alle decisioni ed alle trattative che dovranno aprire la via al piccone demolitore.

Un gruppo di studenti svizzeri

in visita a Torino

Una quarantina di studenti svizzeri allievi del Politecnico di Zurigo, sono in questi giorni ospiti della nostra città. Essi viaggiano in visita di istruzione per l'Italia e sono accompagnati dai professori Bauer e Gully.

Accompagnati dallo studente Gambotto, membro del direttorio federale, e dallo studente Carrà per il Guf, gli ospiti si sono recati successivamente in numerosi stabilimenti industriali torinesi. Ieri mattina essi sono stati ricevuti al Castello del Valentino, sede del nostro Politecnico, salutati dal direttore prof. Albenga, e dai professori Panetti, Gamba e Colonnetti. Gli studenti passarono in rassegna i diversi gabinetti scientifici e nel pomeriggio hanno preso parte in Municipio ad un ricevimento dato in loro onore. Il vice-Podestà, dottor Rodano, con il capo-gabinetto comm. Gualco accolsero gli ospiti rivolgendo loro amabili parole di benvenuto. Al vice Podestà ha risposto vivamente ringraziando il professor Bauer.

Dopo il ricevimento in Municipio, gli ospiti si sono recati alla Federazione Provinciale Fascista, per la visita alla Casa Littoria. Essi sono stati ricevuti dal Segretario federale Bianchi Mina, dal vice-segretario del Fascio, goliardo Farina, e dal goliardo Gambotto, membro del Direttorio federale, nella sala delle Gerarchie. Il Segretario federale, in qualità di segretario politico del Gruppo universitario, ha porto agli ospiti il saluto dei goliardi torinesi, ed ha loro illustrato la organizzazione universitaria fascista, soffermandosi particolarmente a definire la figura dello studente dell'Italia nuova, il quale prende parte intensamente alla vita politica del suo Paese: nella stessa Federazione torinese numerosi sono i giovanissimi che ricoprono cariche di responsabilità. Il Segretario federale ha concluso il suo discorso inneggiando ai rapporti che intercorrono fra le due Nazioni.

Gli studenti svizzeri hanno quindi visitato le diverse parti della Casa del fascismo torinese, ammirando la sede della Milizia universitaria, dei G. U. F., la grandiosa palestra e dimostrando particolare interesse alle opere universitarie assistenziali. Gli studenti svizzeri questa mattina partiranno per Genova, ed in quella città si fermeranno parecchi giorni.

Un falso conte due artiste di varietà

e l'incredibile dabbenaggine di un commerciante

Il bilancio della truffa a catena: cinquantacinque mila lire

Un terzetto di astuti avventurieri dovrà fra poco comparire innanzi al Tribunale, per rispondere di una serie di truffe commesse qualche tempo addietro ai danni di un commerciante torinese. Ecco in qual modo si sono svolti i fatti che hanno originato la attuale vicenda giudiziaria, secondo che appaiono dalla denuncia sporta a suo tempo dal truffato alla nostra Polizia.

Il quarantaduenne Carlo Griffa, aveva allora la ventura, o sventura, di fare la conoscenza d'un personaggio degno di ogni possibile considerazione. Si trattava del conte Francesco Rocco di Santa Maria, il quale, se pure l'accento non l'avesse fatto capire, dichiarava apertamente di appartenere ad una delle più distinte famiglie della aristocrazia napoletana. Uomo affabile, dalla parlantina sciolta, non mancava di suscitare interesse. Le sue relazioni poi dovevano essere sconfinate.

«Primizie» da strapazzo

Se si parlava di nobiltà, si aveva impressione di trovarsi innanzi ad un esemplare vivente dell'Almanacco di Gotha; se il discorso cadeva sugli affari, industriali e commerciali, il conte di Santa Maria pareva incarnare in sè stesso l'Annuario generale del traffico e delle industrie del Regno d'Italia. Siccome però anche un conte, ed anche se distinissimo, deve avere nella vita odierna una qualche specializzazione, il messere si dimostrava competentissimo in fatto di ortofrutticoltura. Dalla sua terra di Salerno pareva avesse portato con sè una grande nostalgia di quella rigogliosa vegetazione.

Agrumi, fiori, frutti della ferace terra di Campania, ecco quale era la parte dello scibile che il «conte» conosceva soprattutto. Quando egli si metteva su quella strada, nessuno riusciva più a fermarlo, tanto meno il Griffa, il quale, a forza di sentire parlare di agrumi e di fiori, si era alla fine appassionato alla questione. Così, a caffè, a teatro tra un atto e l'altro, i due, divenuti ormai inseparabili amici, cominciarono a costruire progetti. Gli argomenti del Rocco erano chiari: a Torino non si sapeva neppure quali e quante meraviglie può dare la campagna nel Mezzogiorno d'Italia. Le vetrine dei negozi di «Primizie» erano segnate a dito dal «conte».

— Quella roba... — egli diceva accennando alle frutta primaticcie esposte in vetrina — al nostro paese non la vogliono nemmeno gli scugnizzi per giocare. E' proprio un peccato — continuava poi — che una città come Torino non possa avere la fortuna di quella tale grazia di Dio che nei miei paesi va sprecata!

Il Griffa naturalmente approvava le rimostranze di quel povero conte, obbligato dagli affari a rimaner lontano dalla sua terra ferace. Come piemontese, egli si sentiva umiliato dai confronti fatti dal suo amico; perciò, quando costui un giorno propose la realizzazione dell'«affare», egli si sentì quasi obbligato in coscienza ad accettare. Mancava infatti a Torino — il «conte» l'aveva detto tante volte — un uomo che provvedesse ad ovviare alla mancanza così sentita di vere «primizie»: ebbene lui, Carlo Griffa, sarebbe stato quell'uomo.

Il «conte» naturalmente l'avrebbe aiutato, avrebbe cercato i fornitori, mentre il Griffa si sarebbe occupato della azienda propriamente detta. Così si apriva un ufficio in Galleria Nazionale ed il Griffa quale impiegato, mentre il Rocco, che da parte sua non aveva tirato fuori il becco d'un quattrino, assumeva l'alta direzione della azienda. Siccome poi il «conte» si trovava in momentanea necessità di denaro, il Griffa gli scontava venti mila lire di effetti; ma questo fu, almeno allora, un particolare di nessun rilievo, tanto più che il Rocco parlava così bene di milioni, che a sentirlo pareva di averli già in tasca.

Le due eleganti dame

Qualche tempo dopo l'apertura dell'ufficio, il «conte» presentava al socio due aristocratiche signore: Jolanda Campagnoli e Flora Belloli. L'eleganza e la bellezza delle due donne, affascinavano tosto il commerciante, il quale quasi non trovava più modo di ringraziare l'amico di una tale presentazione. La degnazione poi delle due nobili signore pareva non dovesse aver limiti. Anch'esse vantavano i prodotti delle terre sorrise dal sole e dal mare, ed, solo, ma pronosticavano ottimo successo all'iniziativa del Griffa e — quel che più conta — promettevano appoggi non disprezzabili. Per intanto esse concedevano alla nascente impresa del Griffa l'esclusività per il commercio di una tal sorta di fiori finti, fabbricati a Ventimiglia, in una fabbrica di loro proprietà.

— Ventimiglia, terra dei fiori veri — esse dicevano — lo è anche di quelli finti; in nessuna parte del mondo si possono fare così belli, come da noi, dove la natura ci offre gli esempi più preziosi...

Naturalmente anche le grandi dame si trovavano come il loro protettore in necessità — momentanea, s'intende — di danaro ed ancora una volta naturalmente la firma del Griffa si stendeva in calce a 5000 lire di effetti avviati in Banca per lo sconto.

Il colpo di scena

A questo punto accadeva un primo colpo di scena. Il conte Francesco Rocco di Santa Maria, personaggio insigne dell'aristocrazia partenopea, veniva arrestato e tradotto al carcere. Il Griffa credette di essere impazzito, pensò ad un errore giudiziario, ma invece dovette convincersi ben presto del contrario, poichè il suo amico era proprio quel Rocco Francesco, per nulla conte, a più assai conosciuto dalle guardie carcerarie delle carceri del Regno, che non dai nobili di Napoli, ricercato dalla Polizia perchè colpito da mandato di cattura dal locale Tribunale Penale, dovendo scontare tre anni e rotti per falso! Era la rovina, il crollo dei sogni fino allora maturati, era inoltre la perdita sicura di quelle venti mila lire prestate al lestofante. Per fortuna il Griffa aveva presso di sè le due dame, le quali non lo avevano tradito in un così difficile momento. Anzi, esse indignate, confuse per la birbonata compiuta dal Rocco, tentavano una riparazione nei confronti del Griffa. Dopo molte discussioni, finalmente questi cedette e si lasciò «aiutare» dalle due donne. Esse avevano preziose conoscenze a Genova e là potevano trovare il danaro occorrente al Griffa per sistemare gli affari scossi dal colpo inferto dal Rocco.

L'ultimo baluardo dell'amor proprio maschile cedette innanzi alla necessità impellente e le due dame partirono per la Liguria, recando nelle profumate borsette tre cambiali a firma del Griffa e girate alla Belloli. Se gli affari del commerciante torinese versavano in cattive acque, neppure a Genova le cose andavano troppo bene, infatti le due donne si presentavano pochi giorni dopo nell'ufficio di Galleria Nazionale portando, invece di quattrini, la notizia di una sconfitta. A Genova non si erano trovati i danari. Durante questa visita una delle due donne accennava al Griffa il desiderio di parlargli da sola a solo e con lui si appartava per breve momento in uno sgabuzzino sito dietro lo studio. Il discorso non aveva alcuna importanza e poco dopo veniva commiato.

— Per le cambiali — concludeva la Belloli — vi attendo domattina all'Hotel.

Le cambiali bruciate

La mattina seguente il Griffa si recava in un grande albergo prossimo a Porta Nuova e ritrovava le due donne intente a far corrispondenza. Sul tavolo ardeva la candela del servizio per la ceralacca. Dopo un breve colloquio, la Belloli tornava sull'argomento interrotto la sera innanzi.

— Ecco la vostre cambiali!... — disse, E trasse dalla borsetta tre fogli sui quali spiccava il bollo della ditta del Griffa. Mentre però egli stava per avvicinarsi a ritirare gli effetti, la donna parve essere pentita improvvisamente del gesto.

— Permettete? Bruciamole...

Già i tre foglietti erano lambiti ed inceneriti dalla fiamma, quando essa continuava spiegando:

— Sarà meglio, si evita la vicinanza dei nostri nomi...

Uno sguardo furbesco servì a chiudere l'incidente. Quello sguardo chiuse anche la serie delle relazioni tra le donne ed il Griffa, perchè esse che al grande albergo erano state ospitate per un sol giorno, non si facevano più vedere. In compenso si facevano vedere le cambiali... bruciate, le quali alla scadenza tornavano a domicilio del Griffa, obbligandolo a sborsare le trenta mila lire più le cinque mila, più le venti mila lire. Di qui la denuncia, nella quale si dice come le cambiali vere siano state sostituite da altre fatte ad arte durante l'assenza del Griffa dallo studio, per il colloquio «da sola a solo», inscenato da una delle donne, mentre l'altra usava il timbro del Griffa stesso.

Gli accertamenti della Polizia stabilivano la vera qualità delle due dame: artiste di varietà, in vena di avventura. In seguito alla denuncia, esse venivano arrestate a Genova e mandate a Torino. Qui il processo veniva istruito e quindi rinviato, mentre le due donne ottenevano la libertà provvisoria. Esse si presenteranno quindi a piede libero, mentre il loro compare, lo pseudo conte, lascierà per breve tempo le Nuove.

Il «crack» di una ditta industriale

Ieri la I Sezione del Tribunale Civile ha dichiarato il fallimento della Società Anon. Debenedetti, fonderie ed officine di precisione, con sede a Torino, via Sant'Ambrogio, 8. Tale Società era stata costituita per iniziativa dell'ingegner comm. Francesco Debenedetti, nato ad Omegna e da parecchi anni residente a Torino. Il primo capitale sociale fu di sole cento mila lire, per l'esercizio delle Fonderie nonchè per lo sfruttamento dei brevetti Debenedetti, riguardanti l'Aviazione e l'Automobilismo. La Società, che è stata costituita in data 18 novembre 1925, iniziava l'effettuazione del proprio programma solo nell'agosto del 1929. Il Consiglio d'Amministrazione, in detto periodo di tempo, deliberava l'aumento del Capitale sociale dalle prime cento mila lire a due milioni.

Con verbale in data sei agosto dello stesso anno, infatti, si stabiliva l'assegnazione di 6250 azioni, pari a lire complessive 325.000, a Fratelli Eugenio e Francesco Debenedetti, per gli apporti immobiliari e l'assegnazione di 5500 azioni pari a lire 550.000 al comm. Francesco Debenedetti per l'apporto dei suoi brevetti. Parecchi altri azionisti sottoscrissero obbligazioni per conto proprio, in misura ragguardevole. Il primo luglio corrente, davanti al notaio Baldioli, fu tenuta una assemblea di azionisti, richiesta da un gruppo di essi, allo scopo di procedere all'esame della situazione generale della Società.

Lunedì scorso, l'ing. Debenedetti presentava al Tribunale Civile di Torino regolare istanza per l'ammissione della Società al Concordato preventivo. Il Tribunale ha respinto l'istanza e, come abbiamo detto, in data d'ieri ha proclamato il fallimento della Società stessa, nominando curatore provvisorio l'avv. Prospero Richelmy.

La causa per la beatificazione

di don Federico Albert

Ci telefonano da Roma, 25:

Si è felicemente concluso il processo ordinario informativo tenuto presso la Curia arcivescovile di Torino sulla fama di santità e sulle virtù ed i meriti del servo di Dio teologo Federico Albert, vicario di Lanzo.

Il sacerdote aveva sortito i natali in Torino nella parrocchia del Carmine il 16 ottobre 1820. Nel 1843, dopo avere rinunciato alla carriera militare per seguire quella sacerdotale in seguito ad arcana ispirazione del torinese beato Valfrè, l'Albert veniva ordinato sacerdote. La fama delle sue virtù ben presto lo segnalava quale gemma del clero torinese e lo stesso Re Carlo Alberto e le Regine Maria Teresa e Maria Adelaide riponevano in lui la loro fiducia, come più tardi faceva il Re Vittorio Emanuele II. Nominato vicario di Lanzo, l'Albert non cessava, nel compimento della sua alta missione, di dare prova di ogni zelo pastorale per il bene dei suoi parrocchiani. Per sollevare gli operai dalla disoccupazione, fece costruire case ed edifici; per preservare dai pericoli della strada gli orfani ed i diseredati, fondò istituti di beneficenza, pensionati, orfanotrofi, asili infantili, ospizi, educandati e la congregazione delle Vincenzine. Col Beato Don Bosco, suo grande amico, concordò la creazione dell'Oratorio maschile, della scuola professionale e della Colonia agricola dei giovani, istituzioni che per umane vicende si risolsero invece nell'attuale grandiosa colonia salesiana di Lanzo. L'attività del sacerdote Albert non si limitò al campo della sua parrocchia di Lanzo, ma spaziò in tutto il Piemonte con una intensa e feconda predicazione.

Una bambina e una cameriera morsicate da un cane

La bimba Antonietta Navone di Attilio, di anni 4, abitante in via Mercanti, 2, nel pomeriggio di ieri, accompagnata dalla propria cameriera Maria Rapolo fu Giuseppe, di anni 31, si era recata a giocare lungo la strada che conduce al Monte dei Cappuccini, quando venne avvicinata da un cane, di proprietà dell'esercente la funicolare. La bimba, per nulla intimorita dell'animale, fece per accarezzarlo, ma la bestia le si avventò contro e le morse la gamba destra. La cameriera si slanciò in aiuto della padroncina, che gridava dallo spavento e dal dolore, ma il cane si rivolse anche contro di lei e le morse la mano destra. Tanto la piccola che la cameriera, da una guardia municipale, con un'automobile pubblica, vennero trasportate all'Ospedale San Giovanni, dove il dottore di guardia, che la medicò, riscontrò alla bimba una ferita alla gamba destra, che giudicò guaribile in 15 giorni; alla cameriera una ferita al dito pollice della mano destra, guaribile in 6 giorni, salvo complicazioni.

Cadaverino rinvenuto in Duomo

Una macabra, impressionante scoperta hanno fatto alcune donne ieri, verso le ore 17, nella chiesa di San Giovanni. Sopra un banco, avvolto in carta e stracci, le donne rinvennero il corpo esanime di una neonata. Della scoperta furono avvertite le autorità, che si recarono sul posto, insieme col medico municipale, dott. Oliviero, il quale, dopo avere esaminato la salma, dichiarò la bimba nata viva. Esperite le formalità di legge, la piccola salma venne trasportata agli Istituti del Valentino. L'Autorità giudiziaria ha iniziato le indagini per stabilire quale oscuro dramma nasconda l'abbandono del misero corpicino nella chiesa.

Incendio in una sartoria

Dieci mila lire di danni

A causa di un ferro da stiro dimenticato sotto corrente, l'altra sera, sul tavolo del laboratorio-sartoria per signora delle sorelle Puricelli, sito al piano terreno della casa di via San Francesco da Paola 41, si è sviluppato un incendio, che si è esteso ai vestiti ed ai «mannequins» che si trovavano nel laboratorio stesso. Verso le ore 7,30 alcuni passanti, notato il fumo che si sprigionava dalla serranda, avvertirono la portinaia dello stabile e questa avvertì a sua volta i pompieri, i quali accorsero subito sul posto, spegnendo il fuoco in meno di un quarto d'ora. Il danno risentito dalle sorelle Puricelli si aggira sulle diecimila lire.

Un orecchino smarrito

Lungo la via Carlo Alberto, nel tratto corrente da via Mazzini a corso Vittorio Emanuele, è stato smarrito, nella notte di domenica, un orecchino con topazi e brillanti. A chi lo consegnerà alla portineria del nostro giornale sarà data una generosa mancia.

L'assemblea dei dolcieri

Questa sera, sabato, avrà luogo alle ore 17 precise, nel salone della Casa dei Sindacati Fascisti dell'Industria, corso Galileo Ferraris 12, l'assemblea generale del Sindacato provinciale Dolcieri e Confettieri. Tutti gli iscritti sono tenuti a parteciparvi.

LA FIAT

in Piazza Solferino

La Filiale Fiat di Torino, che come è noto ha la sua sede in corso Massimo d'Azeglio 16, apre stamani un grandioso salone di esposizione e di vendita in Piazza Solferino, nel nuovo Palazzo sorto all'angolo di via Santa Teresa.

Il salone occupa tutto il piano terreno del palazzo. E' un luminosissimo ambiente di circa 500 mq., con 14 vetriate che dànno sulla piazza e in via Santa Teresa. La Fiat vi espone tutti i modelli delle sue vetture da turismo e dei suoi veicoli industriali. Un modernissimo impianto d'illuminazione elettrica assicura la più sfolgorante luce per poter ammirare le vetture anche di sera.

Il nuovo salone, che arricchisce il centro di Torino, è aperto non soltanto per l'esposizione ma anche per la prova e la vendita delle vetture e dei veicoli. Vetture di prova saranno tenute a disposizione del pubblico, che qui — senza spostarsi dal centro della città — potrà ottenere tutte le dimostrazioni e le informazioni per l'acquisto di ogni macchina Fiat, proprio come se si rivolgesse presso la Filiale di corso Massimo d'Azeglio o presso la Sede centrale al Lingotto.

Il telefono del «Salone Fiat, piazza Solferino» porta il n. 53-638.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica). — Ore 21: «La Bohème» di G. Puccini.
MICHELOTTI — Ore 21: Dinetto-Navarrini in «Sonora e cantata» di Falconi e Biancoli.
MAFFEI — 21,15: Varietà. Ore 24: Dancing.
STADIUM — 21,15: Noel Ross: Successo.

Spettacoli di domani

ALFIERI (Stagione lirica). — Ore 21: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni. «I pagliacci» di R. Leoncavallo.
MICHELOTTI — 15 e 21: Dinetto-Navarrini in «Sonora e cantata» di Falconi e Biancoli.
MAFFEI — 15 e 21,15: Varietà. 24: Dancing.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6). Ore 10-16; domenica 9-12; sempre gratuito.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1), 9-12; 14-17; feriali L. 2; domenica gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris 30), 9-12; 14-17; feriali L. 2; dom. gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Acc. Scienze, 6). Ore 10-16; festivi 10-13; sempre gratuito.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano). Giovedì e domenica ore 13-16: gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello). — Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12: gratuito.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-12. Gratuito.

Spettacoli cinematografici

CHERSI — «Vicini rumorosi». (R. Quilliani) e «Serenata di Topolino». — Successo.
VITTORIA — «Ferro e fuoco» (R. Barthelmess) e «Donna perduta», operetta-rivista.
ROYAL — «La donna senza amore».
ITALA — «Sotto il cielo d'Oriente».
SPLENDOR: «Passione tenebrosa», Angelo. Lunedì: «Serpe di Zanzibar», Lon Chaney.
ALPI — «Trafalgar», Corinne Griffith.
SAVOIA — «Maman Colibri». M. Jacobini.

I divertimenti

CINEPALAZZO

In straordinario successo: «IL TEATRO DI MYNNIE»

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7.

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 11,15, 12,45, 16,05, 17,50, 20,30, 23: Giornale radio — Ore 11,30: Trasmissione di dischi — Ore 12,15: Musica leggera — Ore 13,40: Notizie commerciali — Ore 16,20: Cantuccio dei bambini. Rubrica della Fiaba — Ore 17: Musica riprodotta.

Ore 19,30-19,50: Dopolavoro. Musica varia — Ore 20,30: Commedia «Il mandato di cattura» di Fuchs e May — Ore 21-22,30: Concerto variato (vedi Radiocorriere) — Ore 22,55: Bollettino commerciale. Dalle due del concerto sino alle 24 musica ritrasmessa.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: calderai (lanchettisti), 3 apprendisti inchiodatori, un animista a mano (specializzato), 2 decoratori di 1.a categoria (provettissimi), giovani, 2 macchiniste-pellicciaie, una modista lavorante provetta, 4 giovani garzoni braccianti, 3 calzettaie macchine circolari, 16 filatrici in seta, 3 sbattitrici seta, una impiegata capo-operaia (raisificio), una ragazza pratica presse tranciatura metalli (anni 18 al 22), una provetta pettinatrice per recarsi fuori Torino.

Milizia

M.V.S.N. - Centuria Mitraglieri G. A. — Domani, domenica, esercitazioni di puntamento. Adunata alla Villa della Regina, capolinea tram N. 50: 1a e 2a Manipolo ore 8; 3a e 4a Manipolo: ore 10.

M.V.S.N. - Comando 2o Gruppo D.A.T. 6a e 8a Batteria. — Domani mattina, domenica, alle ore 7, adunata in piazza Solferino, davanti al teatro Alfieri, per proseguire in torpedone alla Venaria.

M.V.S.N. - 1a Legione «Sabauda» - Battaglione 86. ... — Domani, domenica, adunata di tutti gli ufficiali, capi-squadra e militi alle ore 8 in Caserma: uniforme camicia nera.

M.V.S.N. - 4a Compagnia Motociclisti «G. Odero». — Domani, domenica, alle ore 8, adunata in divisa, con e senza macchina in via S. Ottavio per marcia ed esercitazioni, gita a Piossasco. Ritorno nel pomeriggio.

M.V.S.N. - 132a Legione Milizia Avanguardia. — Adunata di tutta la Legione alle ore 8 di domani domenica, alla sede del Comando di via Luserna n. 14. Uniforme ordinaria. — Ciclisti: Gita di rappresentanza a Carmagnola. Partenza ore 7 precise dal Comando, ritorno in serata. I concorrenti alle gare di nuoto e tuffi dovranno trovarsi domani, domenica, alle ore 9 alla Piscina Barbaroux, tram n. 3, per il II esperimento — Squadre sportive al completo per esercitazioni di corsa e lancio giavellotto. — La squadra Pronto Soccorso al completo inizierà le istruzioni speciali al Reparto. — Marinai, Moschettieri, Fanteria: breve marcia con esercitazioni militari varie.

M.V.S.N. - Comando 1o Gruppo D.A.T. — Domani, domenica, istruzioni delle Batterie dipendenti nel seguente ordine: 2a Batteria dalle ore 8 alle 9,15; 3a Batteria dalle 9,15 alle 10,30; 1a Batteria dalle 10,30 alle 11,45. La 2a Batteria provvede a far ritirare dal camion agli hangars Aeronautica, alle ore 8, i materiali relativi all'istruzione.

M.V.S.N. - 131a Legione Avanguardia. — Domani, domenica, adunata alle ore 8,30 al comando di Legione di tutti i militi e avanguardisti ... partecipanti al ... di Spotorno, per importanti comunicazioni. La [illegible] ... di Legione, alle ore 9.

254a Legione Avanguardia «Filippo Corridoni». — Domani, domenica, 25 corrente, adunata delle Coorti nelle seguenti sedi: 1a Coorte Adunata alle ore 8 in sede: Piazza G. Carducci; Marinai al Dopolavoro Fiat corso Mortara; — 2a Coorte e Manipolo Moschettieri. Adunata alle ore 8 in via Vanchiglia, 20. — 3a Coorte e ciclisti: Adunata alle ore 8 alla Scuola Desanctis in via Cottolengo, 16.

M.V.S.N. - Centuria «Mario Gioda». — Adunata in sede la sera di lunedì 28 corr. alle ore 21 precise per il ritiro della tessera del Partito. I militi della 1a Leva dovranno versare la vecchia divisa per prelevare la nuova.

Note spicciole

Associazione Nazionale del Fante. — Domani, domenica, verrà inaugurata a Caselle la sottosezione. I soci che desiderano intervenire, si trovino in berretto e fazzoletto alla stazione Ciriè-Lanzo alle ore 14.

Gita popolare. — Il Gruppo di educazione popolare «Pro Arte e Cultura» effettuerà nelle prossime ferie d'agosto, dal 10 al 17, una gita a Pisa, Siena, Perugia, Assisi e Firenze, con visita a [illegible] delle opere d'arte più importanti. Per informazioni rivolgersi alla sede del «Pro Arte e Cultura» (via Mazzini, 30) tutti i giorni feriali dalle 17 alle 19 e nelle sere di mercoledì e venerdì dalle 21 alle 22,30.

ULTIME NOTIZIE

IL TERREMOTO

Calorose e unanimi dimostrazioni del popolo francese

Parigi, 25 notte.

Il Presidente della Repubblica, Doumergue ha ricevuto il seguente telegramma da S. M. il Re d'Italia, in risposta al suo telegramma di condoglianza per il terremoto:

«*La Nazione italiana è con me profondamente riconoscente a Vostra Eccellenza per i sentimenti di simpatia che in questa dolorosa circostanza Ella ha voluto esprimere.* — Vittorio Emanuele».

La prontezza con cui il Governo italiano ha organizzato i soccorsi alle popolazioni sinistrate, l'unione e lo slancio ammirevoli con cui soldati, milizia, aviazione, servizi logistici e perfino avanguardisti sono entrati in azione sin dalle prime ore dopo il disastro, offrendo quasi lo spettacolo di una repentina mobilitazione di tutte le forze vive del paese, il divieto delle sottoscrizioni di ogni genere, che dimostra nel Governo la volontà fermissima di provvedere da solo a tutte le necessità dell'ora, la parte personalmente presa dall'on. Mussolini alla messa in moto dell'enorme complesso di provvedimenti imposti dalla situazione, hanno prodotto a Parigi l'impressione più profonda. L'atteggiamento virile del popolo italiano è valutato alla giusta stregua, la grande maggioranza dei giornali francesi non dissimula il rispetto sincero che la stoica serenità del nostro paese le ispira.

«... Magnifico coraggio in presenza della sventura»

Proclamando la propria fede nelle nostre invitte energie, la «Liberté» scrive con slancio:

«Domani, altri uomini, fratelli e sorelle delle vittime del terremoto, riprenderanno il loro compito; attraverso gli anni e i secoli riedificheranno altri monumenti, torneranno a creare della bellezza, continueranno la loro missione; perchè è indispensabile, perchè è la conseguenza logica dello sforzo dei loro predecessori, che tutte le generazioni debbono mantenere e ristabilire l'opera delle precedenti. E' la magnifica lezione dell'energia e della perseveranza dei grandi popoli. Nelle ore più tristi, essi rimangono invitti, e attingono nella loro sofferenza la forza per continuare il loro cammino. [illegible] Come la Francia [illegible] dopo la guerra, soccorreva, lo scorso anno, le vittime delle inondazioni e riparava le rovine, l'Italia oggi dolorante, sotto i suoi veli di lutto e piangendo i suoi morti, non si arresterà a lamentarli. Essa procederà sempre verso l'avvenire. Poichè, fra tante affinità che vincolano fra di loro le due sorelle latine, ve n'è una particolarmente grande: il loro magnifico coraggio in presenza della sventura».

Il «Journal des Débats», dopo aver ricordato le altre calamità dello stesso genere che desolarono l'Italia in passato, scrive:

«Come non soffriremo noi per le sofferenze dell'Italia, e come il suo lutto non sarebbe anche il nostro? Mussolini ha creduto dovere, con gesto austero di cui noi sentiamo l'opportunità, opporsi a che la generosità pubblica e privata delle Nazioni amiche venisse in aiuto alle grandi miserie delle città e dei villaggi colpiti. Ma non potrà impedire che il pensiero della Francia commossa voli oggi verso l'Italia in lutto».

Commosse rievocazioni e spunti politici

L'«Ordre» evoca, nelle dolorose circostanze attuali, la parte presa dall'Italia al lutto che mesi or sono colpirono il sud-ovest della Francia, nonchè un'altra sciagura francese; e sente il bisogno di proclamare:

«Noi ci inchiniamo con rispetto devoto a una così grande sventura, e diciamo ai nostri amici italiani: il nostro lutto desta in noi grandi ricordi comuni. A Sciacca avete raccolto con pietà i resti del Dixmude. Ieri voi avete rivolto la vostra simpatia ai sinistrati del Mezzogiorno. Ora, siamo noi che compiangiamo il vostro dolore».

Identico ricordo si presenta alla memoria di Maurras, il quale dedica al terremoto del Napoletano gran parte del proprio articolo politico. Il direttore dell'«Action Française», scrivendo sotto l'impulso della commozione, dice fra l'altro:

«Noi abbiamo l'animo pieno: la memoria della prova di più amicizia che le popolazioni siciliane diedero, anni or sono, alle nobili vittime francesi della catastrofe del Dixmude, [illegible]»

[illegible]

«Se qualche cosa può attenuare le sofferenze...»

Eguale calore troviamo nel capocronaca che alla sciagura italiana dedica il «Journal»:

«Nulla ravvicina più di un grande dolore. Non vi è odio che non disarmi davanti alla pietà. [illegible] In presenza del disastro che colpisce gli Italiani, i Francesi sentono [illegible] Se qualche cosa può attenuare le sofferenze [illegible]»

[illegible] ferenze da superare, unisce da alleviare, i Latini non rimangono mai sordi. L'avversità non conosce frontiera; ognuno a sua volta; e questa verità nessuno può contestarla. L'inverno scorso, gli italiani si associavano agli infortuni della nostra popolazione del Mezzogiorno; e il loro sentimento contribuiva non poco ad attenuare gli urti della Conferenza di Londra. Ora, nel momento stesso in cui si aprono nuovi negoziati delicati, è il nostro turno di mandare alle vittime del terremoto delle Puglie la consolazione dell'amicizia, e tutto il conforto che possono dare cuori generosi. Se qualche sofferenze [illegible] Noi siamo precisamente in un momento in cui gli sforzi di cordialità possono portare lieti frutti».

Atmosfera di cordialità

Lo stesso «Echo de Paris», ponendo da tregua alla acredine che normalmente traspira dai suoi commenti sulle cose italiane, sente il bisogno di scrivere:

«E' soltanto nella sventura che si prova la forza delle simpatie e dell'amicizia. Tutti gli artifici cadono, e soltanto allora la voce del cuore lascia udire la sua nota profonda. In presenza dell'Italia in lutto, non vi è un francese che non si senta stringere il cuore, e che non voglia testimoniare la sua più ardente simpatia alla grande sorella latina. Già il Presidente della Repubblica, in un messaggio nel quale si era fatto interprete della nazione intera, ha detto la parte che noi prendiamo a questa calamità così crudele. Speriamo che l'Italia troverà in queste parole, col vero volto della Francia, un poco di quel riconforto morale che [illegible] delle rovine e anche della morte la vita rinasce più forte».

Dal canto nostro vorremmo potere augurarci che il sobbalzo di simpatia provocato in Francia all'annuncio della dura prova che il nostro paese subisce, e virilmente sopporta, lasci tracce durature; e che in atmosfera cordiale [illegible] serva come di lume al Governo di Parigi, per una più equa e generosa intelligenza dei problemi che i negoziatori dei due paesi sono chiamati a risolvere.

C. P.

Il telegramma di Hoover

Washington, 25 notte.

Il presidente Hoover ha telegrafato a S. M. il Re d'Italia:

«*Il popolo americano si unisce a me nel porgere a V. M. ed al popolo italiano le più vive condoglianze per le gravi perdite subite nel terremoto che ha seminato tanta distruzione nel Napoletano*».

Il giornale democratico *Evening World*, di Nuova York, scrive:

«Il mondo intero è solidale con l'Italia, nell'ora di dolore che ha colpito la nobile nazione e le sue belle contrade. L'Italia non è sola in un disastro che abbatterà la forte fibra morale degli Italiani. La città di Nuova York soprattutto è solidale con le migliaia di cittadini italo-americani che hanno nella zona colpita parenti e amici».

Parecchi Italiani si imbarcano sul piroscafo *Roma*, che parte a mezzanotte, per recarsi alla ricerca delle loro famiglie o congiunti, che temono periti nel disastro. Con lo stesso piroscafo parte anche l'ambasciatore De Martino.

Il *Public Ledger*, di Filadelfia, nel suo editoriale odierno, elogia il Governo e la Nazione italiana, per la prontezza e lo slancio con cui hanno iniziato e svolgono l'opera di soccorso, ed esprime la sicurezza che tutto il possibile sarà fatto per soccorrere i sinistrati.

Le condoglianze del Ministro Curtius

Berlino, 25 notte.

Il Ministro degli Esteri Curtius ha diretto all'Ambasciatore d'Italia conte Orsini-Baroni una lettera di condoglianza per il terremoto dell'Italia Meridionale. La lettera dice:

«Apprendo, signor Ambasciatore, con sincero dolore la notizia del grave terremoto che ha costato la vita a tanti suoi connazionali. Posso assicurare l'Eccellenza Vostra che il popolo tedesco, il quale di recente è stato anche provato da una grave sciagura, è profondamente commosso per il terribile avvenimento, e prende parte al vostro dolore. [illegible] la profonda compartecipazione del Governo del Reich alla grave sciagura».

Parecchi giornali esprimono anche le condoglianze della pubblica opinione del paese.

Al Senato brasiliano

Rio Janeiro, 25 notte.

Nella riunione del Senato brasiliano il senatore Feliciano Sodre ha, con commosse parole rievocato il cataclisma che ha colpito alcune provincie meridionali d'Italia. «L'Italia — ha detto l'oratore — forte, disciplinata e patriottica, che ha imparato a sostituire l'egoismo con il vantaggio dell'ordine, dell'obbedienza e del lavoro, saprà trovare conforto nella fede che l'anima». Il senatore Sodre propone che il Senato esprima la propria solidarietà all'Italia.

Tutti i senatori, ai quali si aggiunge il pubblico delle tribune, rendono omaggio alle vittime alzandosi in piedi e rimanendo in raccoglimento per alcuni secondi. All'unanimità è stata approvata la proposta di inviare espressioni di cordoglio e solidarietà al Senato italiano.

Il Ministro degli Esteri d'Irlanda

Dublino, 25 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri dello Stato Libero d'Irlanda, Gilian, ha inviato all'onorevole Mussolini il seguente telegramma: «A nome del Governo e del popolo irlandese esprimo a Voi, al Governo italiano e ai sinistrati la nostra profonda emozione e la più sincera simpatia».

Una forte scossa nella Nuova Zelanda

Wellington, 25 notte.

Una forte scossa di terremoto è stata registrata a Westport nella regione di Karamea. La scossa che ha avuto la durata di un minuto è stata pure avvertita qui ma non vi furono violenze. Non si ha notizia di danni.

L'ex-Premier lituano Woldemaras arrestato e confinato

Accusato di alto tradimento - Ciò che egli ha voluto verbalizzare - I suoi mobili gettati nella via

Berlino, 25 notte.

Da Kowno viene telegrafata la notizia dell'arresto di Woldemaras, su ordine del comandante la piazza di Kowno. La notte scorsa, verso le 23, due automobili si sono fermate davanti alla casa dell'ex-Presidente del Consiglio lituano, e ne sono scesi numerosi poliziotti e militi armati di carabina, che, invaso l'appartamento di Woldemaras, gli notificarono l'ordine di arresto del comandante di Kowno; e trattolo in arresto, lo hanno caricato su un'automobile. Tutta la notte pattuglie di armati hanno battuto la città, temendosi sollevazioni dei woldemarasiani.

L'ordine, in base al quale l'ex-Presidente è stato arrestato, è del seguente tenore:

«In base all'articolo 8 della legge per la difesa dello Stato, ordino che il prof. Woldemaras, a causa della sua condotta, che costituisce una minaccia per l'ordine pubblico, sia posto sotto sorveglianza speciale, e bandito per un anno da Kowno al circondario di Kollingen».

Si tratta dunque di una ordinanza di bando. Ricevendo notifica dell'ordine di arresto, Woldemaras ha preteso che nel verbale relativo fosse scritto che egli viene arrestato «come regolare Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri». E la sua domanda è stata accolta. La strana richiesta però, dicono i telegrammi, ha destato nei funzionari qualche dubbio sullo stato mentale dell'arrestato. La signora Woldemaras e il piccolo nipote, che come si ricorda fu ferito di 2 pallottole nel noto attentato della scorso anno contro lo zio, volevano accompagnarlo; ma ne sono stati impediti dalla polizia. In presenza di Woldemaras sono stati posti i suggelli a tutte le scrivanie; e Woldemaras ha voluto aggiungere il suggello proprio.

Secondo i telegrammi, in questi ultimi tempi Woldemaras aveva sempre più accentuato il suo atteggiamento di opposizione, di giorno in giorno più demagogico, contro il Governo suo successore; e questo temeva continuamente qualche gesto violento da parte dei seguaci dell'ex-Presidente. Il comandante di Kowno, in questi giorni, non lasciava più il suo ufficio nemmeno di notte. Pare che altri numerosi arresti, fra i seguaci di Woldemaras, siano stati eseguiti; e che altri bandi saranno pronunciati. Lettere minatorie erano state anche recentemente inviate al Presidente di Stato, prima del suo viaggio all'estero.

Una delle ultime ragioni del conflitto col suoi successori, che aveva raggiunto negli ultimi tempi la più esasperata forma personale, era stato il fatto che Woldemaras continuava ad abitare il suo appartamento di servizio; malgrado le ingiunzioni del suo successore a sgombrarlo, egli si rifiutava di uscire, adducendo vari pretesti. Dopo l'arresto, l'appartamento è stato immediatamente sgombrato; e i mobili dell'ex-Presidente sono stati messi sulla strada. La biblioteca, che contiene parecchie migliaia di volumi, è stata affidata in deposito a una casa di spedizioni.

Circa le conseguenze eventuali dell'arresto è impossibile fare previsioni. Non si esclude che i fautori dell'ex-Presidente, i quali si calcolano a Kowno nel numero di 20 mila, si abbandonino ad atti di violenza. L'arresto era, del resto, già da lungo tempo deciso, insieme con l'inizio di un procedimento per alto tradimento contro Woldemaras, che pare sarà proseguito.

Woldemaras è stato subito tradotto nel suo luogo di bando, in una tenuta rurale, di proprietà dello Stato, a Kollingen.

Tenta di uccidersi prima di salire sul patibolo

Parigi, 25 notte.

Si ha da Dunkerque che stamattina, alle 4,30, è stato ghigliottinato davanti alla prigione, Filippo Bergeron, uno degli autori dell'assassinio dei coniugi Blondé, proprietari di un mulino a Cassel.

Il condannato non dormiva quando i funzionari entrarono nella sua cella. Egli udì, senza batter ciglio, l'annunzio della prossima esecuzione. Si vestì da solo, chiese dell'acqua e fece tranquillamente la sua toeletta. Dichiarò, tuttavia, che era indignato perchè colui che solo poteva provare la sua innocenza, non aveva detto nulla. Egli faceva allusione al suo complice Pietro Anselm, condannato ai lavori forzati a vita e morto tre mesi fa in un ospedale. Siccome egli aveva accettato i soccorsi della religione, venne lasciato un momento col cappellano. Egli approfittò di questo momento per tentare di infiggersi nella tempia destra un acuminato spillo, che era riuscito a dissimulare sotto il guanciale, ma i guardiani, chiamati dal sacerdote, giunsero subito e resero vano questo tentativo di suicidio.

Bergeron udì poi la messa e prese la comunione, poi scrisse tre lettere destinate ad un'amica, a sua moglie ed a sua sorella, e mise nella busta un fazzoletto ed alcune fotografie. Giunto davanti alla ghigliottina si irrigidì e a voce alta disse: «Popolo di Dunkerque sono innocente». L'ultima parola è stata appena pronunziata che il coltello cadeva e giustizia era fatta.

Sensazionale atto operatorio

Lamine d'oro invece delle corde vocali

Londra, 25 notte.

Una operazione miracolosa sarebbe stata compiuta a Brisbane, in Australia, a quanto riferiscono i telegrammi di stasera, da un giovane chirurgo, il dott. Brown. Egli è riuscito a ridare la parola ad una muta introducendo, nel fondo della sua gola, un apparecchio da lui inventato e costruito con l'aiuto di un dentista locale. La donna aveva perso la parola in seguito alla rimozione di un tumore nella gola e il dott. Brown, dopo lunghe ricerche, è riuscito ad inventare un piccolo apparecchio in oro il quale è munito di minuscole lamine vibranti che permettono una riproduzione quasi esatta della voce umana.

Il suono emesso con questo strumento è molto debole, ma sembra, in ogni caso, essere udibile perchè la donna, così operata, è stato in grado di parlare dinanzi ad un disco di grammofono che ha registrato in modo eccellente le parole che essa ha detto. Il disco riprodotto in molti esemplari, è stato inviato dal dott. Brown alle massime autorità mediche dell'Australia.

Il circuito aereo d'Europa

L'arrivo e la partenza da Berna

Berna, 25 notte.

Gli aeroplani da turismo che partecipano al circuito aereo d'Europa hanno fatto oggi a Berna la loro prima «tappa»: sono giunti nella mattinata in questa città, gli aviatori inglesi Broad, Butler, Thorn, Carberry, Andrews; i tedeschi Poss, Morzik e Pasewaldt e Polte; i francesi Arrachart e Finat; lo spagnuolo arciduca Antonio di Asburgo-Borbone. Tutti questi aviatori, ad eccezione dell'inglese Andrews sono ripartiti da Berna nel pomeriggio. Altri aviatori sono annunciati dall'aerodromo di Losanna e dagli aerodromi di Lione e di Pau. Essi giungeranno però a Berna soltanto domani nel pomeriggio dato che gli aviatori che si trovavano a Barcellona sono stati notevolmente ritardati dal maltempo.

A Monaco di Baviera sono giunti tutti gli aviatori partiti da Berna nel pomeriggio. Di questi, gli inglesi Broad, Butler e Thorn sono immediatamente ripartiti per Vienna dove hanno atterrato insieme ai due tedeschi Poss e Morzik alle 17,15. Mentre i due tedeschi pernottano a Vienna, gli inglesi sono ripartiti per Praga dove hanno atterrato alle 20,35. Dai calcoli fatti dal comitato organizzatore presso l'Aero Club di Germania risulta che l'apparecchio più veloce è quello dell'inglese Butler che sul percorsi compiuti finora, ha raggiunto la velocità media di 167 chilometri all'ora. A Berna sono attesi per domani anche le due valorose aviatrici inglesi, miss Spooner e Lady Bailey, che partecipano al circuito internazionale.

Un mortale accidente

Basilea, 25 notte.

Dei partecipanti al Circuito Aereo d'Europa ieri sera alle 18,50 era soltanto arrivato a Losanna l'inglese Carberry. Stamane alle 8,22 è arrivato a Losanna il tedesco Pasewaldt. Il francese Arrachart, partito stamane da Lione, è stato costretto ad atterrare a Ginevra, da dove è ripartito poi verso Losanna. Su questa città il pilota ha dovuto girare per circa un'ora impedendogli la nebbia di trovare il campo di atterraggio. Da Losanna sono partiti per Berna: alle 7,50 l'inglese Broard; alle 7,21 l'inglese Butler; alle 7,36 l'inglese Thhorn; alle 9,50 il tedesco Morzik; alle 10 il tedesco Poss; alle 10,20 Pasewaldt; alle 12,0 Arrachart e alle 13,15 Carberry.

Il tempo continua ad essere inclemente.

Si ha intanto a deplorare una gravissima disgrazia, avvenuta sul campo di aviazione di Losanna. Alle 9,15 di stamane il comandante l'aviazione civile di Losanna, cap. Streb, presidente dell'Aereo Club Svizzero, era occupato a lanciare un razzo che doveva servire, data la nebbia incombente, a far riconoscere il campo di atterraggio ai partecipanti al Circuito aereo europeo. Il razzo partì male e colpì il capitano in pieno viso. Una metà del suo volto fu interamente asportata. Il disgraziato ufficiale è spirato dopo pochi minuti.

Una serie di incidenti

Madrid, 25 notte.

Un nugolo di apparecchi da turismo si è precipitato oggi su Madrid. Una ventina di moscerini, rimasti immobilizzati dal cattivo tempo nell'aerodromo francese di Pau, hanno ripreso rapidissimi il volo, sorvolando in lungo ed in largo il sereno cielo di Spagna per percorrere, il più in fretta possibile, le sei tappe obbligatorie, prima di abbandonare il territorio del Regno.

A Pau è rimasto soltanto un apparecchio, che era pilotato da un colonnello polacco e che, nell'alzarsi in volo, si è fracassato completamente. Ma non è questo il solo apparecchio distrutto. Quella di oggi è stata una giornata di ecatombe per le piccole macchine da turismo. Il pilota Jacques Maus ha rotto il suo aeroplano ed ha dovuto ritirarsi dalla *Challenge*. La aviatrice francese che pilotava il velivolo «M. 6» è rimasta miracolosamente illesa cadendo sul villaggio di Tauste, presso Saragozza.

E' stato poi visto precipitare, in piena campagna, nei paraggi di Cruz del Campo, in provincia di Siviglia, una macchina di cui non si sono identificate nè le sigle nè la nazionalità. Sul luogo del disastro si sono recati aviatori, autorità e giornalisti. Non si sa ancora nulla di preciso. L'apparecchio polacco «O. 8» ha atterrato fuori del borgo di Calatrao, presso Saragozza, per avarie al motore, e naturalmente il pilota è rimasto immobilizzato, in attesa di soccorsi.

L'incidente più clamoroso è avvenuto all'aerodromo di Saragozza del Palomar. Mentre tentava di alzarsi in aria, il velivolo polacco contrassegnato con la sigla «O.O. 5» è andato a dar di cozzo con la coda contro l'apparecchio tedesco «B. 7», spezzando l'elica di quest'ultimo. Il pilota germanico, impossibilitato a partire, ha abbandonato, dopo una scena violentissima, il campo di aviazione e si è fatto portare al suo consolato, ove ha sporto denunzia contro il suo collega polacco.

Venti velivoli sono disseminati negli aeroporti di Saragozza, Madrid e Siviglia, e domani ripartiranno per Barcellona.

Un preistorico fondo lacustre

colmo di fossili nel deserto del Gobi

Pechino, 25 notte.

Una scoperta di eccezionale importanza è stata fatta in questi giorni dalla missione di scienziati inviata ad esplorare il deserto del Gobi dal Museo di Storia Naturale di Nuova York. Il capo della spedizione, signor Andrews, e il reverendo padre De Chardin, hanno scoperto il letto di un lago preistorico, ove una incredibile quantità di scheletri pietrificati di animali è stata rinvenuta.

Questi scienziati sono giunti alla conclusione che il lago doveva essere coperto di qualche vegetazione che, in una zona forse del tutto priva di piante, dovette servire di nutrimento a gigantesche mandre di animali affamati. A centinaia, e forse a migliaia, questi animali furono succhiati dalle sabbie moventi, che formavano il fondo del lago. La spedizione ha trovato le ossa fossilizzate di 13 platibelodonti giovanissimi. L'abbondanza di scheletri di animali giovani, in paragone di quelli di animali pienamente formati, conferma gli scienziati della spedizione nella loro idea, che le acque del lago dovettero, tre milioni di anni or sono, inghiottire innumerevoli animali. I più forti si salvarono, ma quelli più deboli soccombettero. Il lago, esplorato ora solo in minima parte, si è rivelato una miniera di resti fossili. In uno spazio ristrettissimo, la spedizione ha ritrovato i resti di 13 mastodonti adulti, trenta gigantesche zanne e centinaia di costole. A poca distanza, un altro gruppo di membri della spedizione ha scoperto, nel corso degli scavi, due scheletri di platibelodonti, madre e figlio, i quali dovettero perire insieme nelle acque infide del lago.

Il signor Andrews, giunto oggi a Pechino, dichiara che la spedizione ha dinanzi a sè molti anni di indefesso lavoro, e che spera di poter rintracciare, nella regione in cui ha fatto la impressionante scoperta del lago preistorico, resti umani. Un gran numero di caverne sono state rinvenute nei pressi del lago; ed è appunto in una cavità come queste che, tempo fa, venne scoperto il cranio del cosidetto «uomo di Pechino», noto col nome scientifico di «Sinantropus pekinensis». (*Daily Telegraph*).

Pirandello e il film sonoro

Parigi, 25 notte.

Pirandello, prima di ripartire per l'Italia, di dove si recherà poi a New York per occuparsi dello scenario di quattro pellicole che egli deve «girare», è stato intervistato da «Paris-Midi» sulle idee che egli ha nell'affrontare il cinematografo sonoro.

— Lo affronto con molta fiducia — ha detto Pirandello — ma vorrei creare delle nuove espressioni artistiche, poichè per me il cinematografo parlante ha fatto sinora falsa rotta. Esso si estima nel realismo, nella narrazione, nel dramma. E' insomma una brutta copia del teatro, ed è precisamente dal teatro e dalla letteratura che occorre allontanarlo. Bisogna creare nuove emozioni, parlare poco, ma suggerire molto, cercare delle espressioni che non si possono dare nel teatro. Notate che la folla è attirata dal lato musicale assai più che dalle parole. Io voglio far trionfare il «film» nella musica, che è il suo dominio, e che è pure il linguaggio del subcosciente. Quando la pellicola sarà, per sè, come il linguaggio visuale della musica, allora l'udito e la vista che sono i due sensi estetici per eccellenza, saranno riuniti in un godimento unico e superiore. Sarà per il «film» il mezzo di ridiventar universale, come lo era il film muto.

— Così voi sperate rinnovare il cinema, aprendogli una vita ed un'anima nuove?

— Occorre assolutamente. I produttori credono davvero con troppa facilità che il pubblico sia stupido. La macchina ha fatto dei prodigi, è vero, ma la fantasia dei poeti deve fare altrettanto. Dirò anzi che la macchina ha molto potuto, ma la fantasia dei poeti non la nutrisce sufficientemente, poichè fino a questo momento non le sono state date da mangiare che delle banalità.

Sciagura alpinistica sul Monte Bianco

Studenti sepolti dalla neve

Parigi, 25 notte.

Due studenti parigini, Giovanni Rey e Arema, partiti per fare la ascensione del Monte Bianco furono costretti a passare una notte all'aperto. Uno di essi, l'Arema, è scomparso sotto la neve; di lui non si hanno più notizie. Soltanto il Rey è riuscito, non senza fatica e coi piedi e le mani completamente gelati, a raggiungere un rifugio. Non appena conosciuta la notizia, una squadra di soccorso è stata organizzata, ma il povero studente non è stato ritrovato e le guide lo considerano come perduto.

Una statua della Vergine che suda e piange

Napoli, 25 notte.

Si ha notizia che nella parrocchiale di Licignano, presenti il podestà, il segretario politico e il maresciallo dei carabinieri, si è verificato un miracolo. Sull'altare maggiore, la statua di Maria Santissima del Rosario, circondata di ceri, ha preso vita. La fronte della Vergine si è imperlata di gocce di sudore e dagli occhi sono scese lacrime. Le grida dei fedeli accorsi si ripercuotono tuttora nella chiesa e da ogni parte si elevano preci. Per ordine delle autorità, la statua è guardata da due carabinieri. La chiesa, ove il miracolo dura ancora, è mèta di un continuo pellegrinaggio.

Quattro rivoltellate a vuoto di una tradita

Reggio Calabria, 25 notte.

Stamane la giovane Teresa Rosace, di anni 20, attese nascosta il passaggio del cugino Francesco Modaffre, di anni 21, e, appena scortolo, esplose contro di lui quattro colpi di rivoltella andati a vuoto, dandosi poi alla latitanza. Il giovane, dopo una corte assidua, era riuscito, con promessa di matrimonio, a far sua la giovane, ma poi non aveva voluto riparare al fallo. Perciò la Rosace aveva deciso di vendicarsi.

La sanguinosa vendetta di un innamorato respinto

Catania, 25 notte.

Da Raddusa giungeva ieri al nostro nosocomio, accompagnata dai famigliari, certa Teresa Orofino, di anni 26, che per una ferita di arma da fuoco, versava in condizioni gravissime. La giovane ha dichiarato che certo Giuseppe Gabrieli, di anni 25, poche ore prima, recatosi alla di lei abitazione, l'aveva fatta segno ad un colpo di rivoltella. Il Gabrieli, innamoratissimo della Orofino, la voleva sposare a qualunque costo mentre la ragazza lo aveva sempre respinto.

SPORT

I campionati remieri

Gabriele D'Annunzio saluta i canottieri da bordo del suo mas

Gardone, 25 notte.

Con la chiusura dei recinti che danno ai traguardi di partenza e di arrivo e alle tribune, gli organizzatori hanno posto fine al lavoro di preparazione del 37° campionato di canottaggio, lavoro che si presenta veramente degno del significato di questa grande manifestazione remiera italiana. Questa mattina, e così pure verso il tardo pomeriggio, favoriti da un tempo meraviglioso, numerosi equipaggi hanno compiuto gli ultimi allenamenti lasciando nella folla di spettatori che li osservava lungo la riva ottima impressione.

I canottieri questa sera, prima di abbandonare le acque, hanno avuto una gradita sorpresa: la visita del comandante D'Annunzio che a bordo dello storico *Mas* di Buccari, sul quale vi erano il colonnello Ercole, medaglia d'oro, il tenente Edmondo Turci e l'architetto Maroni, è giunto sul luogo di gara salutato dagli equipaggi dei quali ha poi seguito gli allenamenti. Sul *Mas* il comandante aveva fatto issare il gran pavese. Prima di abbandonare lo specchio d'acqua Gabriele D'Annunzio ha fatto sapere che domani a bordo del *Mas* egli stesso darà, sparando un colpo di cannone, l'inizio alle gare. Le acque, dopo l'uragano di ieri, hanno ripreso l'abituale placidità e il campo di gara si presenta perfetto.

Questa sera nella sala municipale si è svolta l'assemblea di giuria nella quale furono assegnate le diverse cariche tecniche. Erano presenti oltre ai rappresentanti delle società iscritte, il Segretario Federale Innocente Dugnani, il podestà di Salò, l'ammiraglio Sambuy, Presidente della Reale Federazione Italiana di canottaggio, il commissario generale della manifestazione comm. Duse, nonchè personalità sportive e politiche, fra le quali il capo manipolo centurione Bonetti, ecc. Ha parlato per primo il podestà salutando a nome della cittadinanza i convenuti e ha risposto l'ammiraglio Sambuy ringraziando. Dopo di che si sono iniziati i lavori preparatori di giuria e infine è avvenuta l'estrazione dei numeri di partenza. Domani mattina con una cerimonia alla quale, oltre a tutte le autorità, prenderà parte la cittadinanza, i canottieri interverranno ad un ricevimento ufficiale e recheranno il loro devoto omaggio al monumento ai caduti.

Alle ore 13,30 con la disputa della coppa S. M. la Regina e Principe di Napoli, avrà inizio il programma della prima giornata.

Il banchiere Pedrotti

interrogato in carcere a Genova

La domanda di libertà provvisoria

Genova, 25 notte.

Il gr. uff. Pedrotti, ex-amministratore delegato del Credito Regionale Ligure, che continua ad essere detenuto nella cella a pagamento delle carceri di Marassi, è stato oggi nuovamente interrogato dal sostituto Procuratore del Re, cav. Rovere, e dal giudice istruttore, cav. Richini, i quali dalla presidenza del Tribunale hanno avuto la relazione del curatore giudiziario del dissestato Istituto di credito, prof. rag. Pellerano, relazione che ha provocato una nuova procedura penale.

Niente può dirsi di certo sugli interrogatori; tuttavia, a proposito delle imputazioni mosse al Pedrotti, è bene anche rilevare che la sottrazione dei titoli per un milione e 250 mila lire, dati alla Stanza di compensazione, pur costituendo un reato di appropriazione indebita per gli articoli 417 e 419 del Codice penale, non fu compiuta dal Pedrotti nel suo interesse, ma in quello dell'Istituto che in quel momento dirigeva, e la figura del reato emerge dal fatto che egli agì senza consultarsi con il Consiglio di amministrazione, e che convertì a profitto di un terzo cosa a lui affidata in deposito, con obbligo di restituzione, la quale cosa è appunto ciò che avviene in siffatte operazioni bancarie. L'autorità giudiziaria potè intervenire d'ufficio, senza querela di parte, per le disposizioni dell'art. 419 del Codice penale, inquantochè il reato di sottrazione era avvenuto su cose depositate per ragioni commerciali, industriali, ecc. Del resto si fa anche rilevare l'abilità e la pratica del Pedrotti in materia bancaria e anche si riconosce che egli aveva sostenuto con tutte le sue forze le sorti del Credito, alla cui direzione era stato chiamato in un momento difficilissimo.

In quanto ai titoli prelevati, sembra che nei suoi interrogatori il Pedrotti abbia fatto osservare che egli aveva la certezza di poter assolvere l'impegno assunto con la Stanza di compensazione, mediante la riscossione di un milione e 600 mila lire che il Credito aveva versato a garanzia della esattoria presso la Banca d'Italia, somma per la cui restituzione allo stesso Credito già era stato spiccato relativo mandato dalla locale Intendenza di Finanza.

Intanto oggi si è avuto un fatto nuovo con la presentazione fatta di altre due denuncie al Procuratore del Re da parte di due correntisti del Credito Ligure. Essi hanno denunciato che i titoli per circa 130 mila lire da essi depositati in banca non figurano fra quelli passati dal Pedrotti in conto proroghe alla Stanza di compensazione, per colmare la differenza della quale il Credito era in debito verso la stessa Stanza di compensazione. I magistrati inquirenti hanno raccolte le denuncie disponendo i necessari accertamenti per assodare dove siano andati a finire gli altri titoli e hanno interrogato il Pedrotti. I patroni di lui hanno presentato ai magistrati inquirenti la domanda di libertà provvisoria, ma è quasi certo che sarà respinta e che l'istruttoria si chiuderà con il Pedrotti in stato di detenzione.

Un'automobile in un fossato

Due vecchi feriti gravemente

Alessandria, 25 notte.

In seguito allo scoppio di una gomma un'automobile guidata da certo Gripiolo Fortunato di anni 30, da Mombaruzzo, andava a cozzare, lungo lo stradale del sobborgo Cristo, contro un palo del telefono precipitando in un fossato. Il guidatore non ha riportato danni mentre l'arciprete don Panizza e la di lui sorella Giuseppina che erano a bordo della macchina, entrambi settantenni, hanno riportato fratture agli arti superiori, contusioni al capo e alle mani; sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

CRONACA

Le felicitazioni di S. E. Balbo al Senatore Agnelli per il «raid» di Lombardi

E' pervenuto al senatore Agnelli da parte del Ministro dell'Aeronautica, S. E. Balbo, il seguente telegramma:

«*Senatore Agnelli, Torino. - La ringrazio per suo graditissimo telegramma e le invio vive felicitazioni per nuova brillante vittoria conquistata con apparecchio Fiat da turismo.* — *Ministro Aeronautica* Balbo».

Inoltre è giunto, nella giornata di ieri da Tokio il seguente telegramma:

«*Senatore Agnelli, Torino. - Magnifica affermazione ala italiana ancora una volta esalta valore nostri aviatori nei nomi Lombardi e Capannini e nostra industria nel nome Fiat.* — *Ambasciatore d'Italia a Tokio Majoni*».

LA TEMPERATURA

25 Luglio 1930

I rilievi della *Stazione Bordelli*:
Pressione barometrica ore 9: 742.
Temp. minima notte dal 24 al 25 + 10,5
Temp. massima del giorno 25 + 30,5
La giornata di ieri serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	30	17	sereno	legg. m.
Milano	31	13	¼ coperto	
Genova	33	15	sereno	mosso
Venezia	29	17	-	calmo
Firenze	33	16	coperto	
Ancona	30	16	sereno	mosso
Bologna	30	18	sereno	
Napoli	30	[illegible]	coperto	calmo
Taranto	31	[illegible]	¼ cop.	legg. m.
Palermo	35	[illegible]	coperto	-
Catania	33	[illegible]	¼ cop.	-
Cagliari	30	[illegible]	sereno	-
Tripoli	31	[illegible]	-	-
Messina	29	[illegible]	¼ cop.	-
Trieste	27	17	¼ cop.	-
Trento	[illegible]	8	sereno	
Fiume	30	20	¼ cop.	mosso
Bari	34	[illegible]	¼ cop.	legg. m.
S. Remo	27	17	sereno	-
Bengasi	30	[illegible]	-	-
Rodi	[illegible]	[illegible]	-	-

Stato Civile di Torino

25 luglio 1930.

NASCITE 27: maschi 11, femmine 16.

MORTI 16: Larice Ettore fu Pietro, d'anni 73, di Venezia, agiato, corso Stupinigi, 57 — Marielli cav. Oreste fu Filippo, id. 77, di Mondovì, colonnello nella riserva, via Giuberti, 52 — Costa Anna m. Bertorello, id. 64, di Torino, casalinga, via Garibaldi, 36 — Mondino Pietro fu Giuseppe, id. 68, di Fossano, carrettiere, via Frassinetto, 15 — Mondino Anselmo fu Francesco, id. 45, di Piossasco, pasticciere, via Sostegno, 91 — Meliana Maria ved. Geri, id. 79, di Vinovo, agiata, via Marocchetti, 30 — Mosso Anna di Agostino, id. 19, di Torino, modista, via Greces, 79 — Crotto Bartolomeo fu Antonio, id. 38, di Torino, domatore, corso Vercelli, 237 — Drumatto Malvina m. Bronero, id. 47, di Rivera, casalinga, via Chiesa della Salute, 12 — Gola Albina ved. Pogliano, id. 27, di S. Benigno Canavese, casalinga — Manzone Anselmo fu Pasquale, id. 77, di Sourzolengo d'Asti, lattoniere — Porina Caterina ved. Scala, id. 81, di Agliè, pensionata — Bastelli Elvira fu Martino, id. 60, di Viù, casalinga — Tarditi Vincenza m. Montalbio, id. 68, di Favara, casalinga — Sardo Francesco fu Battista, id. 51, di Roddi d'Alba, agricoltore — Gilardi Antonio fu Giuseppe, id. 31, di Belcite, manovale.

A domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 25, notte.

La giornata è stata calma; sono stati contrattati soltanto un milione e 300 mila titoli e il tasso del denaro è stato del 2 %. All'apertura la tendenza generale dei valori era sostenuta. Tuttavia nel pomeriggio si registrò una certa irregolarità, e infine la maggior parte dei titoli chiudeva a quote leggermente superiore a quelle della mattinata. Particolarmente sostenute si dimostrarono le azioni ferroviarie. Le obbligazioni italiane sono state abbastanza ferme. Eccone i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	[illegible]
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	[illegible]
Id. id. 7 % 1937	[illegible]
Città di Milano 6,50 % 1952	[illegible]
Montecatini 7 % 1937	[illegible]
Città di Roma 6,50 % 1952	[illegible]
Fiat 7 % 1946 con warrants	[illegible]
Id. id. senza warrants	[illegible]

AZIONI

American Telephon e Telegraph	[illegible]
Consolidated Gas Co. of New York	[illegible]
General Electric Company	[illegible]
General Motors Corporation	[illegible]
Kennecott Copper Corporation	[illegible]
National e Biscuit Company	[illegible]
New York Central Rly Company	[illegible]
Radio Corporation	[illegible]
Standard Oil Co. of New Jersey	[illegible]
Texas Gulf Sulphur Company	[illegible]
United States Steel Corporation	[illegible]

Londra, 25. — Salvo un lieve miglioramento nei fondi statali e un aumento frazionale nelle azioni petrolifere, nessun evento degno di nota ha caratterizzato questa giornata borsistica [illegible] L'attività si è mantenuta [illegible] nella sezione industriale [illegible] una tendenza irregolare [illegible] ordinarie [illegible]

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 25. — [illegible]

Liverpool, 25. — [illegible]

New York, 25. — [illegible]

New Orleans, 25. — [illegible]

Fallimenti

MILANO: Luigi Colnaghi [illegible] — De Amicis [illegible] — Carlo Cosimato [illegible] — [illegible] CREMONA: [illegible] — MANTOVA: [illegible] — MASSA: [illegible] — NAPOLI: Giuseppe [illegible] — ROMA: [illegible]

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Ieri in Viù, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, nell'età di anni 64

Paisio Carlo

Ne danno il triste annunzio: la moglie Alemmanno Antonia, i fratelli Giuseppe e Stefano colle rispettive famiglie, il cognato, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Viù domenica 27 corr., alle ore 8, quindi la cara salma sarà trasportata a Torino, ove alle ore 11 avranno luogo nella Cappella del Cimitero le estreme onoranze. [illegible]

Castellano - Tel. [illegible] - Primo Stab. (Ist.)

Improvvisamente mancava ai suoi cari a soli 38 anni

Crotto Bartolomeo

Ne danno annunzio: la moglie Benedetto Maria e la piccola Virginia, la mamma, lo suocero, i fratelli, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 26, alle ore 14,30, partendo da corso Vercelli, 237. [illegible]

VALDIERI s. m. 1360

regale soggiorno estivo centro di magnifiche passeggiate

Grand Hôtel Royal con 300 letti, sale da ballo, feste tennis, ecc., con annesso i rinomati **R. STABILIMENTI TERMALI** dove si curano

URICEMIA - GOTTA - DIABETE - ARTRITI CRONICHE

MEDICO RESIDENTE: Dott. Prof. Adolfo Alliesina di San Remo

Servizio speciale automobilistico da Cuneo alle Terme due volte al giorno con partenza dall'Hôtel Superga alle 9,30 ed alle 17.

VINADIO s. m. 1300 delizioso luogo di soggiorno

Grand Hôtel di 250 camere con acqua corrente, sale da ballo, da feste, posta, telegr., ecc.

Stabilimento Termale di primo ordine, ove si curano le artriti croniche, postumi di traumi, gola, naso, orecchie

Medico residente: Dott. Ernesto Mercandino di Torino
Servizio speciale automobilistico da CUNEO alle TERME con partenza giornaliera dall'Hôtel Superga alle ore 15
Consulenza e Direzione Sanitaria: Dott. Prof. Comm. Ernesto Pesci, Primario dell'Ospedale San Giovanni di Torino, Docente R. Università di Torino
Rappresentante del Comitato di Consulenza: Prof. Dott. Comm. Eugenio Delfino, Primario Ospedale di Cuneo.

PREZZI RIBASSATI

Concessionario: F. PALETTO.
Medesima direzione Hôtel Londra, S. Remo.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - UFFICIO VIAGGI e TURISMO - TORINO

TELEFONO 45-114

Piazza Castello ang. via Pietro Micca - Gerente: Erasmo Trabucco

VENDITA BIGLIETTI ITALIANI ED INTERNAZIONALI: ordinari, ridotti, militari alla tariffa ufficiale FF. SS. ed Estere - Agenti delle Ferrovie Federali Svizzere.
Pronto rilascio di tutti gli abbonamenti e carta di autorizzazione - Convalidazione abbonamenti - Emissione biglietti FF. Ciriè Valli di Lanzo e FF. Centrali del Canavese.
Prenotazione Vagoni Letto e Ristorante - Riserva di camere d'albergo - forfaits di viaggio per persone singole e comitive.

SERVIZI AUTOMOBILISTICI: Visita della Città. Visita agli Stab. FIAT-Lingotto. Torino-Pragelato-Sestrières-Clavières-Briançon.
Filovia Fenestrelle-Pra Catinat. Torino-Pinerolo-Sestrières. Circuito del Sestrières. Torino-Moncenisio-Chambéry-Aix les Bains.
Torino-Moncenisio. St. Vincent-Aosta-Courmayeur. Aosta Gr. S. Bernardo. Torino-Biella-Oropa. Torino-Laghi di Avigliana.

IL BEL CANAVESE

Ferrovia TORINO-RIVAROLO-CASTELLAMONTE-CUORGNÈ-PONT

Partenze da Torino P. S. ore 6,5; 8,12; 10,35; 11,30; 19; 18,48
Arrivi a Torino P.S. ore 7,5; 7,35; 10,11; 14,5; 17,10; 20,18 fer.; 22,18 fest.
Coincidenza con autolinee: da PONT per la Valle dell'Orco e per la Val Soana; da Castellamonte Ditta Martini, per la Val Chiusella.
FILOVIA da Cuorgnè e Castellamonte per Baldissero, Parella, Ivrea.
RONCO (Val Soana) alt. m. 1000 - Pinete - Escursioni. — Hôtel Soana - Propr. Stefano Basso — Scelta cucina - Pensione a lire 30. - Prezzi per famiglie a convenirsi — Hôtel Savoia e Gr. Italia - Propr. Ronco Deodato — 35 camere - Pensione lire 25 - Facilitazioni per famiglie e soggiorni prolungati. - Trattamento famigliare.

RONCO CANAVESE

(1200 metri fra le pinete)
MAGNIFICO SOGGIORNO ALPINO
NUOVO HOTEL MODERNO
Pensioni da lire 20 a 30 - Buona cucina Trattamento di famiglia - 30 camere Bagni - Garage.
Direttore: Giuseppe Barberis.

VALPRATO CANAVESE Altezza 1200

ALBERGO AZZARIA - F.lli Picena

Posizione salubre fra pinete - Panorama incantevole - Centro escursioni - Pensione e cucina famigliare - Garage - Corriere giornaliero da Pont a Valprato - Nuovo salone per pranzi - Prezzi fissi per i gitanti. Escursionisti.

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE

Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO

OASI CONFORTEVOLI CON TUTTE LE CURE FISICHE MODERNE
Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. sul mare. Apertura 1° Giugno - Ferrovia elettrica - Servizio automobilistico da Biella. Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAJ.

COSSILA a 600 m. sul mare. - Apertura 15 Giugno. - Ferrovia elettrica da Biella. Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

GRAGLIA a 812 metri sul mare. - Apertura 1° Luglio — Servizio automobilistico da Biella. Direzione medica: Dr. Prof. Comm. G. ROASENDA.

OROPA a 1000 metri sul mare. - Apertura il 1° Luglio. - Ferrovia elettrica da Biella. Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

ALTA VALLE ROJA

(CUNEO)

Stazione climatica, centro turistico ed alpinistico di primo ordine. Grande importanza terapica dell'aria priva di umidità. Clima fresco, temperatura costante, minima precipitazione atmosferica. Strade, mulattiere e sentieri di facile accesso conducono alle MAGNIFICHE PINETE, ai colli ed alle vette oltre i 2000 metri. Caratteristiche naturali, storiche, artistiche. - Medici, farmacie, telegrafi, telefoni in ogni centro. Tenda, Briga M. e San Dalmazzo sono stazioni della BELLA FERROVIA ALPINA Torino-Ventimiglia; Torino-Nizza
« CAMPI DI TENNIS »

TENDA (850 m.)

GRANDE ALBERGO NAZIONALE
Primo ordine, acqua corrente - Pensione agosto lire 35; altri mesi lire 32.
Sala da bagno - Bagni - Autorimessa.

SAN DALMAZZO di Tenda

GRAND HOTEL
Il più moderno e il più confortabile della regione - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Giardino - Autorimessa - Pensione a partire da lire 30.

BRIGA (812 m.)

GRAND HOTEL MIRAVALLE
100 letti - Primo ordine - Bagni - Saloni da trattenimento e balli - Vasto giardino e grande parco - Sorgente minerale - Cure bagni lavanda in fiore - Pensione da L. ...
PENSIONI
Ville ed Appartamenti da affittare

COLLE DI SESTRIERES - Alt. 2035
(presso Cesana Torinese)

GRANDE ALBERGO SESTRIERES
Casa di 1° ordine recentemente ampliata con tutto il confort moderno - 100 letti, 6 appartamenti con bagno, acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Riscaldamento a termosifone - Sale da Ristorante di 1° e 2° ordine - Sala da Thè Lettura - Bar - Veranda - Telefono, Fonotelegrammi - Stazione partenza-arrivi autoservizi di linea SAPAV da: Torino-Pinerolo-Briançon e dalla stazione di Oulx. Pomeriggio festivo grandioso servizio Thè. - Pranzi a prezzo fisso L. 17 e 16 - Pensione L. 30, 35, 40. Prezzi speciali per comitive - Arrangiamenti per famiglie
POSSETTO, Propr.

RUA' DI PRAGELATO
Alta Val Chisone - M. 1524 s/m.
ALBERGO ASSIETTA
già Hôtel Vittoria
Aperto dal 1° giugno al 30 settembre. Completamente arredato a nuovo - Acqua corrente in tutte le camere - Bagno - Pensione famigliare - Prezzi miti - Garage
FRANCESCO BLAND, Propr.

VILLARETTO ROURE (Val Chisone) Alt. m. 1000
ALBERGO VIAGGIATORI
Rimesso a nuovo. Acqua corrente nelle camere. Bagno doccia. Posizione incantevole tra pinete. Grandioso giardino. Cucina e trattamento signorile. Pensioni convenienti. Garage. Fermata automobili Torino-Briançon davanti Albergo. Trattenimenti famigliari. Pianoforte. Posta e telegrafo.
Propr. ALLAIX-COLAZINGARI

BOUSSON ALTA VAL RIPARIA (alt. m. 1420)
Albergo GADANI BERAUD
Cura d'aria e di riposo - Frontiera francese, automobili per Briançon-Oulx - Posizione unica (Piccola Svizzera) - Foreste di pini, vista splendida montagne - Escursioni - Caccia libera - Pensionati - Prezzi ridotti per la stagione - Nutrimento sano ed abbondante.

SAUZE D'OULX
Altitud. m. 1510 sul mare
ALBERGO MIRAVALLE
Servizio Auto pubblico Poncet

CERESOLE REALE

a 1600 metri ed a soli 80 km. da Torino

Grand Hôtel

Prim'ordine. Acqua corrente calda e fredda nelle camere e appartamenti con bagno. Medico, posta, telegrafo e parrucchiere nell'Hôtel. Orchestra, Tennis

Gite TORINO CERESOLE e ritorno
con automobile e colazione al Grand Hôtel per lire 60.
Partenze ed informazioni: Hôtel Roma e Rocca Cavour - Telefono 50-385.
F.lli CERNUSCHI.

CERESOLE REALE metri 1600 s. m.
Stazione climatica di primo ordine
Strada rotabile ricostruita
HOTEL LEVANNA
Restaurant - Pensioni L. 35 - 100 letti
Garage - Autoservizio proprio
Propr.: Giachino Giacomo

Hôtel Dora e Scudo di Francia
IVREA (Provincia di Aosta)
Acqua corrente calda e fredda - Bagni - Vista incantevole - Comode passeggiate Sette Laghi - Centro di fermata Valle d'Aosta - Recapito Auto Lusso Torino-Courmayeur, Santhià, Gressoney (A. Lisco).
A. MOSCA, propr.

Gr. Hôtel Mont Nery
ISSIME
(GRESSONEY) - Metri 1000 s. m.
PRIM'ORDINE Rapp.: A. & G. ZOLI.

ISSIME
Alt. m. 1000
(VALLE DI GRESSONEY)
ISSIME HOTEL
Posizione splendida - Comfort moderno - Prezzi modici. - G. JANS, pr.

VALLE DI GRESSONEY (Aosta)
GABY
PALAZZO ALBERGO MODERNO
Soggiorno delizioso - Bagni - Tennis - Garage - Telefono - Pineta - Parco. Propr.: CARTELLI.

COGNE (Valle d'Aosta - Alt. 1534)
Importante stazione estiva-invernale - Centro escursioni Gruppo Gran Paradiso — Splendide vicinissime pinete
HOTEL CHATEAU ROYAL
Aperto tutto l'anno - Pensione - Grande Ristorante veranda - Camere con acqua corrente - Trattamento prim'ordine - Garage - Tennis - Prezzi miti - Autocorriera Aosta-Cogne. Propr.: COGITO.

VALTOURNANCHE m. 1524
RACCOMANDATA STAZIONE CLIMATICA
CENTRO ESCURSIONISTICO DI PRIM'ORDINE
AI PIEDI DEL CERVINO

ALBERGHI. — Nel capoluogo e dintorni: Hôtel des Alpes (cat. III) - Hôtel Meynet (III) - Hôtel Mont Fleuri (II) - Hôtel Meublé Monte Rosa (III) - Hôtel Royal (II) - Pensione per Viaggiatori (IV) - Ristorante Punta Cian (IV).
Nel Bacino del Breuil (m. 2000 s/m. a 2 ore dal capoluogo): Gr. Hôtel Monte Cervino (II) - Hôtel des Jumeaux (III) - Pensione Cime Bianche (IV) - Rifugio-albergo « Duca degli Abruzzi » (a m. 2800 s. m., sulla via del Cervino) - Rifugio-albergo « Principe di Piemonte » (sul colle S. Teodulo, m. 3324).
Nella Conca di Cheneil (m. 2087 s/m. a un'ora dal capoluogo): Hôtel Panorama (III) - Pensione Carrel (IV).
Passaggio internazionale autorizzato: Colle S. Teodulo, aperto dal 1° Luglio al 30 Settembre. Controllo passaporti nel rifugio locale.
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO:
Partenze da Châtillon: ore 8,40 - 12 - 18,30
Part. da Valtournanche: ore 8 - 10,30 - 17
Corsa supplementare al sabato con partenza da Châtillon alle ore 19,15.
Telegrafo e telefono - Dottore e farmacia.
Per informazioni rivolgersi all'Azienda Autonoma di Cura. Telefono: Valtournanche N. 5.

COURMAYEUR Metri 1224
Alla base dei Ghiacciai del Monte Bianco
La REGINA delle Stazioni Climatiche Alpine Italiane

ALBERGHI (per ordine alfabetico)		PROPRIETARI
ANGE	-	Peraldo
ASTORIA	-	Quédoz
CENTRALE	-	Achilli
EXCELSIOR	-	Berthod
GAY	-	Gay
MIRAMONTI	-	Olfoz
MODERNE	-	Bevilacqua
MONT BLANC	-	Bochatey
PURTUD	-	Brocherel
ROMA	-	Parigi
ROYAL	-	Bertolini
SAVOIE	-	Petigax
UNION	-	Beghelli
VITTORIA	-	Radaele

Acque minerali: Vittoria e Regina.

Autoservizio postale e cumulativo da Pré-Saint-Didier per Courmayeur e per La-Thuile - Piccolo San Bernardo, Bourg-Saint-Maurice (Savoia), in coincidenza colla Ferrovia a Pré-Saint-Didier. Servizio quotidiano di Gran Turismo « Giro del Monte Bianco » in 2 giorni (Courmayeur, Chamonix, Gran San Bernardo, Courmayeur). — Società Anon. Tosca, Autotrasporti, con uffici in Aosta, Pré-Saint-Didier, Courmayeur e La Thuile.

Ente Autonomo di Cura con Ufficio Informazioni.

Grande Albergo Ospizio - Santuario di Graglia

90 CAMERE - 812 s. m.
STAZIONE DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO — (Km. 11 da Biella Autoservizi - Pensioni di 1ª e 2ª categoria - Prezzi speciali dal 15 giugno al 15 luglio e dal 15 agosto al 15 settembre.
Pranzi a tariffa fissa di lire 15 e lire 11.
Sconti speciali del 10 % al Dopolavoro e comitive.

ALBERGO E PENSIONE ALPINA
CA' DI JANZO (1360) VALSESIA
A mezz'ora da Riva Valdobbia per comodissima mulattiera - Clima saluberrimo Pineta - Ogni confort - Posta all'Albergo
Vall. Favre Propr.

RIMA VALSESIA
M. 1417 - (Vercelli)
HOTEL TAGLIAFERRO
La più bella conca d'Italia. Il miglior trattamento: pensione base lire 35. Dal 20 Agosto soggiorni a forfait o forti ribassi. Chiedete prospetti.

ALA DI STURA (Metri 1100 sul Mare)

GRAND HOTEL

Ogni comfort moderno - Apertura 1° luglio tutto Settembre
Posta e Telegrafo nell'Hôtel - Ferrovia elettrica sino Ceres - Automobile Ceres-Ala
Ore una e mezza di viaggio da Torino.
G. DOMINI, Proprietario - Recapito Corso S. Maurizio, 36 - Torino

CERES
Perla delle Valli di Lanzo
GRANDE ALBERGO MIRAVALLE
Locale di prim'ordine

Albergo Pensione BELVEDERE in MEZZENILE
Pensione di famiglia - Splendida posizione a 700 m. d'altitudine - Aperto Maggio-Ottobre - Un'ora da Torino - Prezzi speciali principio e fine stagione.
Propr.: Franceschi.

BALME (Alt. m. 1480 sul mare)
a 3 ore da Torino - Linea Torino-Ciriè-Lanzo
GRAND'ALBERGO BELVEDERE (Camussot)
Salone per pranzi - Camere con acqua corrente - Condizioni speciali per famiglie - Facilitazioni per giugno, luglio e settembre - Telefono intercomunale n. 2 - Aperto tutto l'anno - Ambienti riscaldati.
Propr. Cav. STEFANO BRICCO

CERES
GRANDE ALBERGO CERES
Incantevole posizione - Ferrovia elettrica Torino-Lanzo-Ceres - Ogni comfort moderno - Telefono - Garage - Grandioso ristorante - Prezzi modicissimi
Propr.: DURRA'.

COL S. GIOVANNI m. 1120 s. m.
Servizio automobilistico da Viù - Splendida posizione - Prezzi modici.
Albergo Belvedere garage - luce elettrica cucina famigliare
Albergo Alaska ...

VALLE GRANDE DI LANZO
CHIALAMBERTO (Altit. 865)
Grande Albergo della Posta
Pensione, scelti servizi alla carta Macelleria propria - Bagni - Garage
Propr. - S. Ghiavinliano -

VIU'

VALLE DI LANZO L/M 785 - Delizioso soggiorno di montagna

GRANDE ALBERGO MIRAMONTI
Premiato locale di 1° ordine - Parco con giuochi tennis e bocce - Telefono n. 3.

GRANDE ALBERGO MODERNO
Camere con acqua corrente
Bagni - Telefono - Garage - Ristorante in terrazzo - Pensione.
Proprietari: BELLINO e MONATERI.

USSEGLIO (m. 1265)
GRANDE ALBERGO ROCCIAMELONE
Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere (luce - Termosifoni) Bagni Garage - Tennis - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni Facilitazioni Giugno, Luglio e Settembre
Propr. Cererie Giuseppe (Tachia)
Da non confondere con altro omonimo

MARGONE USSEGLIO Altitudine 1414
Grande Albergo Alpestre
Tutti comforts
Trattamento di primo ordine - Garage
Proprietario Giuseppe Olivero

Ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres

Partenze da Torino

6,10 7,05 8 11 12,05 14,15 15,30 17,55 18,20 19,05 19,35 22,20

Automobili per le Valli di Viù Usseglio - Ala Balme - Valgrande - Corio

ORMEA 750 m. s. l. m.

« CLIMA DELIZIOSO »
GRAND HOTEL PENSIONE PINETA
Massimo conforto - Prezzi mitissimi

GRAND HOTEL EUROPA LIMONE PIEMONTE

M. 1010 s. m. - Telefono n. 8 - Comfort moderno - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Ristorante - Pensioni - Garage - Prezzi modici. Propr.: G. VANNINI.

LIMONE PIEMONTE

PENSIONE LE COLOMBE (altezza 1050)
Splendida posizione in piena campagna - Comfort moderno - Ottima cucina - Prezzi miti - Ristorante - Escursioni e laghi alpini.

GARESSIO

(CUNEO)

MIRAMONTI - Grand Hôtel
Alt. 750 m.
APERTO 10 GIUGNO - delizioso soggiorno estivo. Nuovissimo. — La perfezione del comfort moderno. Tutte le camere con acqua corrente. Bagni privati ed appartamentini. Garage; Tennis; Orchestra. — Riduzioni speciali per famiglie.

CURA DELL'ACQUA di S. BERNARDO
Stessa casa: Albergo San Bernardo, casa di vero riposo a 1050 m. s/m.

VILLA CLOTES (alt. m. 1730)

Sopra Sauze d'Oulx tra grandiose pinete Albergo - Ristorante - Pensione - Comodità moderne - Automob. alla stazione di Oulx (Km. 8) - Pineta - strada automobilistica con panorama meraviglioso.

MONCENISIO

Hôtel Rocce Bianche
Ristorante - Pensioni - Tea-Room
Casa di rinomata distinzione - Acqua calda e fredda - Aperto tutto l'anno. Informazioni presso gli Uffici della Compagnia Italiana Turismo.

MONCENISIO

ALBERGO DEL LAGO
Apertura 25 Maggio a Novembre
Pensione - Gite turistiche - Posizione incantevole - Luce elettrica.
Propr.: CAFFO SABINA ved. FAVRO.

OLLOMONT

Alta Valpellina d'Aosta, m. 1360
Verde conca con magnifico sfondo catene Mont Vélan e Gran Combin - Centro escursioni - Splendide pinete.
ALBERGO ITALIA, interamente a nuovo - Bagno - Prezzi modici.
Propr.: Coniugi DIEMOZ.

BRUSSON (Vallata dell'Evançon)

(Val d'Aosta, altitudine 1333)
GRAND HOTEL BRUSSON e EDEN HOTEL
VERRES - Albergo Stazione
Massime facilitazioni per famiglie e per lunghi soggiorni. Fratelli BUNZIO

(Aosta) **BRUSSON** - Ferr. Verrès
All'Antico Albergo Italia (aperto tutto l'anno), pensione completa, compreso la camera ed escluso il vino, a lire L. 16 giornaliere (15 agosto), e comprende colazione: caffè e latte con pane; pranzo: minestra asciutta, piatto carne con contorno, frutta e formaggio. Cena: minestra in brodo, carne con contorno, frutta e formaggio - Famigliare - Facilitazioni bambini. VIGQUERY ADOLFINA.

ANTEY (Aosta)

(Valtournanche)
Albergo « MON REPOS » (M. 1000)
Splendida vista sul Cervino - Magnifica posizione non ventilata - Cucina casalinga - Trattamento famigliare - Aperto 20 Luglio ... Prenotarsi.

ALBERGO DELLE ALPI ROSA
Caselli Quirino, Propr.
CHAMPOLUC-SAN GIACOMO (Aosta)
(A chilometri 3.000 m. 1670)
Ottime camere - Acqua corrente - Bagno - Prezzi moderati

HOTEL BELLE VUE FIERY
(Altitudine 1878)
G. FOSSON, Proprietario
Centro escursioni pei rifugi Q. Sella e Principe di Piemonte al Colle del Theodule - Recapito guide - Ferrovia Verrès - Belle camere - Scelta cucina - Pensione prezzi moderati - Servizio all'arrivo della Autocorriera a Champoluc - Ufficio posta (Hôtel Moderne) per Fiery lire 1.50

COURMAYEUR
GRAND HOTEL UNION
1° ordine - Impianto acqua corrente calda e fredda tutte camere - Bagni privati Rinomatissimo servizio di Ristorante con servizio speciale di TROTE. Gran Garage
Cav. MICHELE BEGHELLI.

Pré Saint-Didier

AOSTA (m. 1016 s. l. d. m.)
Linea Ferroviaria Aosta-Pré Saint Didier
STAZIONE CLIMATICA BALNEARE
Bagni Termali - Ferruginosi - Arsenicali - Radio-attivi - Temperature naturale 36° C.
Estese Pinete - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.
ALBERGHI (per ordine alfabetico):

GRAMMONT	Con. Vigitello
LONDRA	Con. Perro
PLASSIER	Boccassino
UNIVERS TERME	Cav. Orest
VITTORIA	Gorret

Autoservizio giornaliero: Pré Saint-Didier-Bourg Saint-Maurice (Savoia) e tutti i centri turistici della Valle d'Aosta. - Bagni - Appartamenti - Villini mobiliati.
Rivolgersi: ORSET PLASSIER.

PRE' SAINT-DIDIER (alt. 1016) AOSTA
PENSIONE ALPINA
Vicinissimo a Courmayeur — Vista incantevole sul Monte Bianco — Pensione in lire 30 — Nel climatico paese: Bagni caldi ferruginosi radio-attivi, tennis, telefono radioaudizioni, vaste pinete, garage, acqua corrente, terrazzo per bagni di sole - Centro escursioni - Servizi automobilistici per ogni destinazione LA DIREZIONE

Impresa L. BREAN

Tel. n. 5 - VERRES - Telegr.: Granturismo

VERRÈS - BRUSSON - CHAMPOLUC

Orario dal 1° luglio al 31 agosto

I	III	V	VII	IX	Km.	Stazioni	II	IV	VI	VIII	X
8,00	8,40	17,20	11,00	16,50		Verrès Stazione	7,10	7,40	12,30	17,15	18,45
8,45			12,5	17,15	7	Challand S. Victor	7,20		12,10		18,10
8,5			11,30	17,25	11	Challand S. Anselme	7,5		11,56		19,55
9,30	10,05	19,00	12,56	18	18	Brusson	6,40	6,40	11,30	16,10	17,30
9,40	10,35	19,05	13,5	18,10			6,30	6,35	11,20	16,5	17,00
10,5	10,50	19,40	13,30	18,35	25	Periasc (Ayas)	6,15	6,20	10,55	15,50	16,55
10,30	11,10	19,50	13,45	18,50	29	Champoluc	6,00	6,10	10,30	15,40	16,40

Le corse III, V, IX, X si effettuano dal 15 luglio.
Servizio giornaliero TORINO (via Venti Settembre, 3) — Courmayeur
Servizio giornaliero da ST. VINCENT per tutti i maggiori centri della VALLE D'AOSTA: Courmayeur — Champoluc — P. S. Bernardo — Gr. S. Bernardo — Valtournanche — Cogne — Gressoney — Oropa.

ALTA VALLE DEL PO

Linea Torino P. N.-Bricherasio-Barge

CRISSOLO
Altitudine m. 1333 sul mare
Centro d'escursioni al Monviso (m. 3800), alle Sorgenti del Po (m. 2020), alla Grotta Rio Martino, Laghi Grandi di Viso, Fiorenza, ecc. - Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Vigo e Masera).
Partenza Torino P. N. ore 6,43, 17, 21.
Arrivo a Barge ore 8,50 e 19,15.
Arrivo a Crissolo ore 11 e 21.

Alberghi	*Proprietari*
CORONA	C. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
EDELWEIS	M. NICOLA
POLO NORD	P. PUTTO

SUSA - Albergo del Sole

Casa di prim'ordine nel centro della città - Il migliore raccomandato - Rimesso a nuovo - Comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Bagni - Pensioni a prezzi da convenirsi - Scelta cucina - Giardino d'estate
Pr.: VINCENZA RAMONOETTI-DIACHINO.

TORRE PELLICE

Grand Hôtel Bellevue
Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni comfort - Grande Parco - Garage Telefono - Tennis.
Propr.: M. Michelin ved. E. Morzolini

ALBERGO CERVETTO

BUSSOLENO DI SUSA - Metri 1300
Posizione incantevole - Pineta - Acqua sorgiva - Facili passeggiate - Cucina casalinga - Trattamento famigliare - Vini scelti - Pensione completa L. 25 - Riduzioni luglio e settembre - Aperto tutto l'anno. Propr.: SACCHELLA U.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)
Albergo Ristorante LEON D'ORO
Ottimo - Famiglia - Economico - Posizione splendida - Ristorante - Pensione - Cucina rinomata - Servizio all'aperto: tavolini separati - Salone - Giardino - Garage - Auto agli arrivi dei treni - Preventivi completi a richiesta - Riduzioni speciali in giugno, luglio, settembre.
TAMAGNONE FRANCESCO. Proprietario

SAINT VINCENT (Valle d'Aosta)
Ristorante Polo Nord
Châlet a vetrate per oltre 100 coperti - Scelta cucina alla piemontese - Situato tra i secolari castagneti - Il più economico, il più ombreggiato - Camere mobiliate indipendenti - Aperto da Giugno a Settembre - Unico ritrovo sportivo di St. Vincent.
A. Basio-Berdune, Proprietario

LA THUILE (1450)
Centro escursioni al Ruitor (m. 3486) Valico Piccolo San Bernardo
ALBERGHI: Dora, Dir. Lubox (capoluogo) - Jacquemod (fraz. Golette) a pochi minuti dal capoluogo) - Paris, Ved. Paris (capoluogo).
Ferrovia: Aosta-Pré-Saint-Didier - Autocorriera: Pré-Saint-Didier-La Thuile

STRESA sul Lago Maggiore

A tutte le Associazioni - Combattenti - Mutilati - Dopolavoro e piccole Comitive in gita a

ALBERGO RISTORANTE MODERNO
con vasti saloni, applica prezzi speciali. Chiedere preventivi.

Châlet ALBERGO BELVEDERE
Croce Serra di Andrate (Aosta)
Alt. 950 - Sulla dorsale della Serra Canavesana - La meta preferita delle vostre gite, essendo l'albergo servito da due strade automobilistiche: da BIELLA (chilometri 22), per Graglia-Netro-Donato; da IVREA (chilometri 18), per Borgofranco Nomaglio-Andrate (oltre m. 900)

STRESA BORROMEO
Perla del Lago Maggiore
ALBERGO-RISTORANTE MODERNO
Vasti saloni - Servizio alla carta - Pensione L. 30 - Prezzi speciali per comitive
Comfort moderno

Hôtel Pensione PALAVAS

tra Villar Pellice e Bobbio
Acqua di sorgente, corrente nelle camere Bagno - Parc - Garage — Parlansi le principali lingue — PREZZI MODERATI
DANIELO MICHELIN.

LUSERNA SAN GIOVANNI

Pensione Villa Beau Séjour
Bella posizione ombreggiata - Trattamento famigliare - Garage - Riduzioni giugno-settembre.
FERRARI JALLA.

Cura naturale KNEIPP

Grande Stabilim. FISICO - DIETETICO
Dottor GUGGENBERG
a BRESSANONE in Alto Adige
Per ragguagli: Dottor CASSONI, corso Sommeiller, 8 bis - TORINO.

Gravere-Susa (Altitud. m. 750)

ALBERGO ARNODERA
Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica. — Scelta cucina — Prezzi miti. — Centro di splendide passeggiate alpine.

DONDENA

2200 metri

Restaurant Perruchon
Splendida posizione tranquilla, soleggiata, a 50 minuti dal Ghiacciaio della Rosa dei Banchi - Luce elettrica Servizio sanitario nell'albergo - Ufficio posta e telegrafo nell'albergo.
Proprietario:
Edoardo Perruchon (Champorcher).

SAN REMO GRAND HOTEL DE LA MEDITERANEE

Primissimo ordine - Posizione meravigliosa sul mare - Spiaggia propria - Vasto e grandioso Parco - Tennis - Garage - Prezzi ridottissimi - Speciali facilitazioni per famiglie.
EDOARDO BALSIS.

CHAMPOLUC
(Aosta) m. 1570
HOTEL MODERNE
60 letti; bagni; garages; posta telegrafo nell'Albergo - Prezzi speciali in Luglio e Settembre.
F.lli BRUNOD, Prop.

SAN REMO
HOTEL UMBERTO I
Vicino alla spiaggia
Pensione completa L. 26 al giorno cabina compresa.
Trattamento di 1° ordine

SAN REMO
Hôtel Villa Italia
Centrale, il più vicino alla spiaggia - Modernissimo - Ogni comfort - Ristorante in giardino - Cucina accurata - Cabine proprie - Garage - Prezzi miti

ALASSIO
Hôtel Alfieri
Espressamente costruito per Albergo con ogni comfort - Acqua corrente calda e fredda - Camere con bagno privato e W. C. - Pensione da 35 lire. — Propr.: CORDERO, del Restaurant Alfieri di Nice.

SAN REMO
HOTEL PARADISO
Magnifica posizione a 50 metri dal mare Bel giardino - acqua corrente - Garage Tariffa ridotta. F.lli Galani Propr.

Loano (Bagni)
Hôtel Villa Chiara
Sul mare - Spiaggia propria, tutti i comforts - Acqua corrente - Tennis Prezzi moderati.

ALASSIO
Incantevole soggiorno estivo-invernale
PENSIONE RISTORANTE VIAGGIATORI
Piazza Stazione, a 50 metri dalla spiaggia, nel cortile interno grande Garage Fiat. Pensione da luglio a settembre, camera compresa, da lire 25 a lire 30. Per famiglie e per lunghi soggiorni, prezzi a convenirsi. BIELLA RICCARDO, Propr.

SAN MARTINO DI CASTROZZA

"PARADISO DELLE DOLOMITI"

SASS MAOR PALACE

Nuova Direzione

HOTEL LAIGUEGLIA sulla spiaggia
LAIGUEGLIA
La migliore spiaggia della Liguria Grand Hôtel - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Concerto serale - Cucina famigliare - Pensione da lire 25.
Propr. F.lli GASTONE

Albissola Marina
Bagni di mare - Acqua purissima
Sabbia finissima
Alberghi e tutti comforts moderni

Medesima Direz. Comm. A. BELLONI

MONTECATINI
Hôtel Terminus Belloni
Casa di prim'ordine - Garage - Tutte le camere con acqua corrente - Facilitazioni per famiglie e comitive - Pensioni da lire 40.

ARENZANO
Grand Hôtel Arenzano
Aperto tutto l'anno, completamente rimesso a nuovo - Acqua corrente in ogni camera - Appartamenti privati.

Medesima Direz. Comm. A. BELLONI

Caramelle Confetti

VENCHI

TORINO

Biscotti Cioccolato